



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 09 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 09 agosto 2023

Prime Pagine

09/08/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 09/08/2023		
09/08/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 09/08/2023		
09/08/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 09/08/2023		
09/08/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 09/08/2023		
09/08/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 09/08/2023		
09/08/2023	MF	11
Prima pagina del 09/08/2023		
09/08/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 09/08/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

09/08/2023	La Repubblica Pagina 21	<i>DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BOCCI</i>	13
Cena col granchio blu "Buono ed economico noi lo combattiamo portandolo a tavola"			
09/08/2023	Brescia Oggi Pagina 16	<i>GIADA FERRARI</i>	15
I timori dei tassisti bresciani «Qui le licenze sono sufficienti»			
09/08/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 10		17
Le coop: «Bene i fondi di Roma ora le azioni»			
09/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 10		18
Il granchio blu è servito			
09/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 15	<i>A.F.</i>	20
Venezia si sta già muovendo per correggere la normativa			
09/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8		21
«Marina, il nuovo corso ripartirà dall'ambiente ma i privati collaborino»			
09/08/2023	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 20		23
Strutture psichiatriche, attese risposte dalla Regione			
09/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 15		24
La campagna che cambia Fotografie in concorso			
09/08/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 23		25
A Cpl Concordia 250 posti di lavoro			
09/08/2023	Il Gazzettino Pagina 31		26
«Steeb e Stella Maris, situazione al limite»			
09/08/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 39	<i>ANDREA GIANNI</i>	27
Casa, serve più coraggio «Tagliare unghie al mercato»			
09/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 25		29
-			
09/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 31		31
Il consorzio Opo in liquidazione Debiti da 20 milioni			

09/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 30	PAOLO ROSATO	32
Taxi, il rebus del 20% in più di licenze I sindacati: «Non applicabile in città»			
09/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 44		34
Libri in viaggio nelle frazioni su tre ruote			
09/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 42		35
Dal Pnrr le risorse per gli alloggi			
09/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 43		36
«Bagni aperti anche dopo il 20 settembre»			
08/08/2023	Il Tirreno Pagina 19	FRANCESCA FERRI	37
Musei Il nodo dei contratti «Serve un protocollo unico»			
09/08/2023	Il Tirreno Pagina 11		40
L'iniziativa Museo Fattori ecco i campus per i bambini			
09/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 7	MASSIMILIANO FRASCINO	41
Sono 14 i taxi per la città «Ma l'estate non bastano»			
08/08/2023	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 9		43
"Notte di qualità" alla movida			
09/08/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 37		44
Al San Luca mobilitazione dei lavoratori pulizie: "Ritmi impossibili"			
09/08/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 36		45
Servizio taxi potenziato «Fase di studio»			
09/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 27	FEDERICO DE WOLANSKI	46
Il tonfo milionario dell'Orto veneto Consorzio Opo in liquidazione coatta			
09/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 10	MAURIZIO BARBIERI	48
Emil Banca, semestrale sopra le attese			
09/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 14		49
Aggiudicato il restauro delle case popolari			
09/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 16	ANNARITA BOVA	50
«I granchi blu diventano risorsa» Il no dei pescatori «È un suicidio»			
09/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 8		52
«Invitati anche organismi non titolati All'incontro con l'assessora non ci saremo»			
09/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 11	GIANNI BAZZONI	53
Il cammino dell'aragosta rossa Dall'Asinara sino a Bonifacio			
09/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 30	PAOLO ARDOVINO	55
Nei fondali di Golfo Aranci crescono le foreste di posidoni			
09/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 39		56
Al lavoro per l'inclusione sociale			
09/08/2023	La Prealpina Pagina 19		57
Uniti per l'integrazione dei minorenni stranieri			
09/08/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 7		58
Palazzo Podestà, ripartono i lavori in rivolta i genitori degli alunni "Nessuno ha pensato al Rodolico"			
09/08/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 9		59
Granchi blu, croce e delizia di Orbetello "Buoni in tavola, ma sono troppi e dannosi"			
09/08/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 45		61
Calo del raccolto oltre il 40% si sono salvate solo le fragole			
09/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 31	NICCOLÒ BUDOIA	62
La coop riorganizza il centro "Il mosaico" Protestano i dipendenti			
09/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 24		63
Dopo l'allarme lanciato dal paese, il blitz della prefettura nella casa di accoglienza			
09/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 26	C.B.	65
L'auditorium Concordia sarà gestito dalla Claps			
09/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 34	S.C.	66
L'ex Coop diventa Conad e riapre entro fine anno			

08/08/2023	Agenparl	Comunicato Regione: Cultura. Memoria e storia del Novecento, la Regione stanziava oltre 356 mila euro per produrre documentari, racconti teatrali, esposizioni, siti, ricerche sui protagonisti	67
08/08/2023	Agenparl	Comunicato stampa: Strutture psichiatriche reggine, USB: riprende il confronto dopo la riorganizzazione della rete territoriale	68
08/08/2023	Agenparl	RISTORI UCRAINA. CONFAGRICOLTURA, COLDIRETTI, CIA, COPAGRI, LEGACOOP, AGCI E CONFCOOPERATIVE ABBANDONANO I LAVORI IN ASSESSORATO: AL TAVOLO SOGGETTI NON TITOLATI A PARTECIPARE	69
08/08/2023	Forlì Today	Il presidente regionale di LegaCoop: "In Emilia-Romagna servono immigrazione e natalità"	70
09/08/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)	Pagina 6 Più personale per fare le pulizie o sarà sciopero all'ospedale S. Luca	71
09/08/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)	Pagina 29 Oltre diecimila presenze al Levigliani Wine Art Festival	72
09/08/2023	La Nazione (ed. Umbria)	Pagina 39 Arriva il defibrillatore donato in memoria di Sabrina Passeri	74
09/08/2023	Quotidiano del Sud	Pagina 10 Concluso il campo della legalità	75
09/08/2023	Quotidiano del Sud	Pagina 21 Strutture psichiatriche riparte il confronto	76

Primo Piano e Situazione Politica

09/08/2023	Corriere della Sera	Pagina 2 Banche in caduta a Piazza Affari Bruciati oltre 9 miliardi di valore	MARIO SENSINI	77
09/08/2023	Corriere della Sera	Pagina 3 Condanna bipartisan del mondo politico «Ora pene esemplari»	Simona Buscaglia	79
09/08/2023	Corriere della Sera	Pagina 8 Rocca salva De Angelis e prova a chiudere il caso Nuovo fronte nel governo	Clarida Salvatori	81
09/08/2023	Il Foglio	Pagina 1 Il patriota Messina	Carmelo Caruso	83
09/08/2023	La Repubblica	Pagina 2 Misiani "Meglio tardi che mai ora quei soldi vanno destinati alle famiglie più fragili"	LORENZO DE CICCO	85
09/08/2023	La Repubblica	Pagina 8 De Angelis resta al suo posto La premier e Rocca lo assolvono	DI CLEMENTE PISTILLI E CORRADO ZUNINO	87
09/08/2023	La Repubblica	Pagina 10 Salario minimo, Meloni chiama Schlein La leader pd: "Dialogo, non sceneggiate"	DI LORENZO DE CICCO	89
09/08/2023	La Repubblica	Pagina 26 La scelta populista del decreto banche	STEFANO FOLLI	91
09/08/2023	La Stampa	Pagina 7 L'asse premier-Salvini isola Forza Italia Tajani: "Il Parlamento cambi la norma"	FRANCESCO OLIVO	93
09/08/2023	La Stampa	Pagina 10 Meloni apre al salario minimo le opposizioni a Palazzo Chigi Pd: Non sia una sceneggiata	NICCOLÒ CARRATELLI	95
09/08/2023	La Stampa	Pagina 12 De Angelis Il perdono della destra	ITALIA FORZA	97
09/08/2023	Libero	Pagina 5 Salario minimo: giallorossi divisi	ELISA CALESSI	99
09/08/2023	Libero	Pagina 6 Non confondete i clandestini con Marcinelle	PIETRO SENALDI	101
09/08/2023	Libero	Pagina 7 Ben il 38% di elettori Pd è con Giorgia		103
09/08/2023	Libero	Pagina 7 Gli italiani chiedono severità su clandestini e accoglienza	ALESSANDRO GONZATO	104

09/08/2023	Libero Pagina 8	<i>FURIO COLOMBO</i>	106
La sinistra pensante difende DeAngelis E lui resta al suo posto			
09/08/2023	Libero Pagina 9	<i>PAOLO FERRARI</i>	108
Nove anarchici arrestati per terrorismo			
09/08/2023	Il Giornale Pagina 5	<i>LAURA CESARETTI</i>	110
Salario minimo, Schlein andrà a Palazzo Chigi a parlare di DeAngelis			
09/08/2023	Il Giornale Pagina 7	<i>STEFANO ZURLO</i>	112
Il contrordine di Rocca «De Angelis resta al suo posto» La gauche s'infuria			
09/08/2023	Il Giornale Pagina 15	<i>STEFANO VLADOVICH</i>	114
Blitz contro gli anarchici fan di Cospito: 9 arrestati			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

09/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Marco Mobili, Giovanni Parente</i>	116
Banche, tassa sui profitti con tetto allo 0,1% dell'attivo			
09/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Emilia Patta</i>	118
Governo compatto: proposta Mef condivisa dal Consiglio dei ministri			
09/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Luca Davi</i>	120
I banchieri (per ora) scelgono il silenzio e preparano la trattativa con il Governo			
09/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Marco Mobili, Giovanni Parente</i>	122
Bonus casa, Poste riapre l'acquisto Nuovo calendario per il 110%			
09/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9		124
Emergenza alluvione Bonaccini: urgente incontro con Meloni			
09/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14	<i>Antonio Naddeo</i>	125
Sinergia fra atenei e settore pubblico per cercare i talenti			
09/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	<i>Glauco Bisso , Annarita D'Ambrosio</i>	127
Nessun obbligo di polizza ma l'edificio va protetto dai danni atmosferici			
09/08/2023	Italia Oggi Pagina 25		129
Le risorse per il cuneo e i mutui			
09/08/2023	Italia Oggi Pagina 29	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	130
P.a., il Pnrr allunga la carriera			
09/08/2023	Corriere della Sera Pagina 41	<i>Valeria Sforzini</i>	132
AWorld, la app italiana che insegna a ridurre l'impatto sull'ambiente			
09/08/2023	La Repubblica Pagina 22	<i>DI FILIPPO SANTELLI</i>	133
Il Superbonus sale a 83 miliardi e Poste riparte con la cessione			
09/08/2023	La Stampa Pagina 6		135
Il governo mette nel mirino 37 miliardi di utili dal 2022			
09/08/2023	La Stampa Pagina 7	<i>FRANCESCO SPINI</i>	137
Il crollo delle banche			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it


La guerra in Ucraina

Doppio raid russo: bombe sui soccorritori

di **Lorenzo Cremonesi**
a pagina 12



Un giro da 81 milioni

Il pensionato Blair fa affari d'oro

di **Matteo Persivale**
a pagina 15



Umori e Parlamento

LA POLITICA TROPPO FRAGILE

di **Angelo Panebianco**

Due episodi della cronaca politica segnalano le difficoltà della democrazia italiana. C'è voluto un politico serio della vecchia guardia, Piero Fassino, per rivendicare di fronte ai suoi colleghi parlamentari la dignità del Parlamento e ricordarne a tutti ruolo e funzioni. Lo ha fatto in modo inusuale sventolando la sua busta paga ed esponendosi così alla classica obiezione demagogico-populista: lei guadagna più di tanti poveretti. Una obiezione che può essere fatta solo da chi (e sono tanti) nega al Parlamento, e quindi ai parlamentari, la dignità del ruolo e l'importanza della funzione. A qualcuno può sembrare improprio (o addirittura blasfemo) che si parli di soldi e buste paga mettendoli in relazione con il valore che si deve attribuire a una istituzione. Ma è un errore. Se una istituzione è forte perché rispettata, perché gode del generale riconoscimento della funzione che svolge per la collettività, nessuno si sogna di negare a chi ne fa parte una retribuzione adeguata e corrispondente all'importanza del ruolo. Tale da consentirgli di svolgerlo nel modo migliore. E di garantirgli una autonomia che, almeno in teoria, dovrebbe metterlo al riparo da influenze esterne.

Dobbiamo metterci d'accordo. Qui quasi tutti si definiscono democratici. Se ne trovano ben pochi — solo alcuni estremisti di destra e di sinistra che stanno, come è giusto, nelle catacombe — che argomentino seriamente contro la democrazia.

continua a pagina 36

Extraprofiti Bruciati 9 miliardi, il listino cede il 2,12%. L'irritazione degli istituti: colti di sorpresa

Borsa e banche, il giorno nero

Tensione e divisioni nella maggioranza. Poi Giorgetti frena: un tetto al prelievo

di **Andrea Rinaldi** e **Mario Sensi**


Il giorno dopo il decreto del governo che tassa i profitti maturati grazie all'aumento dei tassi, le azioni delle banche cadono in Borsa. Le quotazioni perdono 9 miliardi di capitalizzazione, in una giornata nera per Piazza Affari che, trascinata dalle vendite sui titoli bancari, segna un calo del 2,12%. Gli istituti di credito: «Colti di sorpresa». Anche la maggioranza è divisa, tra le tensioni e la cautela di Forza Italia. Il ministro Giorgetti frena: «Un tetto al prelievo».

da pagina 2 a pagina 7

Dellapasqua, Ferraro, Mell, Piccolillo

La caduta di Piazza Affari

BPER Banca	-10,94%
Banca Monte dei Paschi di Siena	-10,83%
FinecoBank	-9,91%
Banco BPM	-9,09%
Intesa Sanpaolo	-8,67%
Unicredit	-5,94%

IL RETROSCENA

Dal blitz alle correzioni

di **Monica Guerzoni**

a pagina 5

SI APRE UN ALTRO FRONTE

Caso De Angelis, Rocca: «Resta al suo posto»

Il Pd dà battaglia

di **Clarida Salvatori**

Caso 2 Agosto e matrice nera della strage messa in discussione, il governatore del Lazio Francesco Rocca prova a chiudere la polemica e salva De Angelis: «Il suo è stato un errore dettato da un forte coinvolgimento personale — ha detto —. È addolorato, si è scusato e non gli revoca la fiducia». Ma le opposizioni non mollano la presa. Il Pd ha organizzato un presidio di protesta e pretende le dimissioni. Ma si apre un altro fronte per un fidejussore dal sottosegretario Claudio Barbato a favore del funzionario del Lazio.

a pagina 8

L'olimpionico Non si è presentato al raduno degli azzurri per i Mondiali


Il velocista Marcel Jacobs, 28 anni, fotografato al meeting di atletica di Roma, lo scorso aprile. Ora nessuno sa dove sia

Le paure, i silenzi, i muscoli

Jacobs è ancora un mistero

di **Marco Bonarrigo**

Marcell Jacobs, un mistero. A un anno dall'oro europeo non si capisce bene se e quando tornerà in pista a correre veloce. Al raduno degli atleti azzurri delle staffette non si è presentato. È a Monaco a farsi sistemare le gambe da un vecchio mago dei muscoli. Sul domani nessuna certezza.

a pagina 53

Il boss È stato ricoverato in ospedale

Messina Denaro, nuova operazione

«Io pentito? Mai»

di **Lara Sirignano**

Matteo Messina Denaro è stato ricoverato in ospedale e sarà operato. Il quadro clinico si è aggravato. Il boss era rinchiuso in cella a L'Aquila, al 41 bis. Ha detto: «Io non mi pentirò mai».

a pagina 16



PARLA IL COMANDANTE FERRANTE

«Dagli F-16 ai Canadair

Così sfido gli incendi»

di **Leonard Berberi**

Vola in acrobazia tra fumo, acqua e fuoco. E soprattutto sfida il vento forte, nemico del Canadair con il quale lotta ogni giorno per domare gli incendi. È un personaggio Mario Ferrante, ha pilotato F-16 ed ha fatto parte delle Freccie Tricolori. I rischi, la fatica.

a pagina 19

Sventa la truffa a 95 anni, poi muore

La storia di nonna Assunta, che ha fatto arrestare la banda dei raggi agli anziani

di **Rinaldo Frignani**

Nonna Assunta, 95 anni, è morta a Roma due giorni dopo essere stata vittima di un tentativo di truffa e avere fatto arrestare due della banda specializzata in raggi agli anziani. Una vita a fare le scarpe su misura per il grande Totò, per Rita Hayworth e altri vip, Assunta Gatto non aveva abboccato alla richiesta di soldi del finto nipote, ma aveva chiamato il figlio dicendogli di avvisare i carabinieri.

a pagina 18

LA GALLERIA DI MILANO E GLI SFREGI AI MONUMENTI



Il vandalismo analfabeta

di **Vincenzo Trione**

Sta diventando una moda. Diffusa, pericolosa. A qualche giorno fa risale l'aggressione, in un parco milanese, alla statua dedicata a Montanelli, avvolta con nastro nero e giallo.

continua a pagina 36

L'ORO HA FATTO LA STORIA.

Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO

0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

ARGOR HERAEUS

OBRELLI DYNABARR

CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICITÀ ANTI CONTRAFFAZIONE





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



La guida veloce
«Speciale Delega»:
focus sulle novità
per le partite Iva
Domani cosa cambia
per le imprese

Secondo approfondimento di
«Speciale Delega», la guida rapida
del Sole sulla riforma fiscale: oggi
focus sulle partite Iva, domani le
imprese. — *Servizi alle pagine 10-11*



VALLEVERDE

FTSE MIB 27942,25 -2,12% | SPREAD BUND 10Y 168,20 +0,20 | SOLE24ESG MORN. 1195,37 -1,21% | SOLE40 MORN. 1004,48 -2,20% | Indici & Numeri → p. 25-29

Borsa, la tasa affonda le banche

Profitti sotto tiro

A Piazza Affari gli istituti
hanno perso 10 miliardi
Listino in caduta del 2,12%

Il Mef: per il prelievo
tetto allo 0,1% dell'attivo
Soglie più alte sui margini

Secondo i primi calcoli
il gettito non dovrebbe
superare i 2 miliardi

Dieci miliardi di euro o poco meno.
È il conto immediato pagato in
borsa dalle banche italiane all'an-
nuncio di un'imposta una tantum
sui profitti realizzati negli ultimi
due anni grazie all'aumento dei
tassi d'interesse. Una imposta, il
cui gettito sfiorerebbe i due mil-
liardi di euro (almeno secondo le pri-
me indicazioni). Introdotta a sor-
presa nel Decreto Legge Omnibus
di una norma che prevede una
tassazione del 40% sull'utile netto
da interessi degli istituti di credito
con un tetto allo 0,1% dell'attivo e
con soglie più elevate sui margini.

La debacle a Piazza Affari ieri
non ha risparmiato nessuno
(-5,9% Unicredit, -8,7% Intesa
Sanpaolo, -10,9% Bper, -9,1% Ban-
co+ Bpm, -10,9% di Mps), che si è
trascinato in un crollo dell'indice di
settore (-7,59%) e che ha trascinato
già Piazza Affari (-2,12%).

— *Servizi alle pagine 2 e 3*

LE REAZIONI

I banchieri
scelgono il silenzio
e preparano
la trattativa

Luca Davi — *a pag. 3*

IL QUADRO

Colpo imprevisto
sul semestre d'oro
Azionisti e clienti:
ecco cosa cambia

— *Servizi a pag. 3*

10

I MILIARDI BRUCIATI
Le banche italiane quotate a
Piazza Affari nella seduta di ieri
hanno bruciato circa 10 miliardi
capitalizzazione. Per Bper Banca
il conto più salato: -10,9% e 440
milioni svaniti in una seduta

L'ANALISI

LA MANOVRA,
GLI IMPEGNI
E LE RISORSE
DA TROVARE

di Dino Pesole — *a pagina 2*



Intesa per l'ambiente. Dopo quattordici anni riuniti a Belém, da sinistra a destra, il ministro degli Esteri dell'Ecuador, Gustavo Marín, il premier della Guyana Mark Phillips, il presidente della Colombia Gustavo Petro, il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, quello della Bolivia Luis Arce, la presidente peruviana Dina Boluarte, la vicepresidente del Venezuela Delcy Rodríguez e il ministro degli Esteri del Suriname Albert Ramdin

Bonus edilizi, Poste riapre gli acquisti

Cessione del credito

Via da ottobre per persone
fisiche e prime cessioni
fino a quota 50mila euro

Di omnibus e 110%, nuovo
calendario. A luglio spese
in aumento nei condomini

Poste riparte da ottobre con gli ac-
quisti di bonus casa. La riapertura
riguarderà le persone fisiche e le
prime cessioni fino a 50mila euro.
La ripartenza arriva proprio mentre
il calendario del superbonus cambia
di nuovo per la proroga conte-
nuta nel Dl omnibus che sposta al 31
dicembre i termini per completare
i lavori ed effettuare i bonifici con il
superbonus al 110% per le villette.
Questo mentre i dati Enea rivelano
che a luglio la maggior parte degli
investimenti è stata realizzata nei
condomini. **Aquaro, Dell'Oste,
Parente e Mobili** — *a pag. 5*

VERSO IL VERTICE

Salario minimo,
le opposizioni
rilanciano
sulla soglia
di 9 euro

Patta e Pogliotti
— *a pag. 9*

IL CASO

Il tribunale
di Catania: stop
alla retribuzione
oraria fissata
a 4,6 euro

Giampiero Falasca
— *a pag. 24*

-30,8%

SURROGHE IN PICCHIATA
Al crollo delle surroghe si
affianca la caduta del 21,6%
per nuovi mutui casa erogati.
Impennata della rata media

IL MERCATO

Mutui, richieste
in calo del 22%
nei primi
sei mesi 2023

Vito Lops — *a pag. 4*



In Cina. Nuove ombre sulla crescita

PEGGIOR CALO DAL 2020

Cina in affanno:
a luglio crollano
export (-14,5%)
e import (-12,4%)

Michele Pignatelli — *a pag. 13*

**SPECIALISTI
NELLA LOGISTICA
SOSTENIBILE**

UN ORIZZONTE SEMPRE PIÙ GREEN

INFO@TRANSISOLE.COM | TEL. 061-5135020 | FAX 061-5135063

PANORAMA

LA COMMEMORAZIONE

**Strage di Marcinelle,
Mattarella: tutelare
sempre i lavoratori
Tajani: sacrificio
esempio per tutti**

«È più che mai necessario man-
tenere salda la tutela dei lavora-
tori». Il Capo dello Stato, Sergio
Mattarella, ha inviato un mes-
saggio per il 67° anniversario
della tragedia di Marcinelle, in
Belgio. La molteplicità delle crisi
che stiamo vivendo «accresce la
precarità economica e il rischio
di sfruttamento di esseri umani».
Alla commemorazione ha
partecipato il vicepremier Anto-
nio Tajani: «L'Italia è fiera di voi,
se è la seconda manifattura
d'Europa è grazie a voi e al
vostro sacrificio». — *a pagina 6*

I DIRITTI DEL FUTURO

**WORLD COIN,
L'IRIDE
E LA DISTOPIA
DIGITALE**

di Francesco Paolo Patti
e Oreste Pollicino
— *a pagina 25*

TRASPORTI

**F5, strategia europea
Obiettivo 5 miliardi di ricavi**

Gruppo F5 prevede un forte
sviluppo della sua strategia
europea per tutte le società
controllate. L'obiettivo al 2031 è
più che raddoppiare i ricavi fino a
5 miliardi. — *a pagina 17*

VOLI IN EUROPA

**Traffico aereo, a luglio
superati i livelli del 2019**

A luglio, secondo Eurocontrol,
i voli nei cieli europei hanno
sfondato il tetto del milione
per la prima volta da settembre
2019. Aumento del 7% rispetto
allo scorso luglio. — *a pagina 19*

RISPARMIO GESTITO

**Cessione Kairos,
Zurich accelera:
verso trattativa
in esclusiva**

Carlo Festa — *a pagina 22*

CONNESSIONE ELETTRICA

**Terna, finanziamento Ue
per progetto in Tunisia**

Terna e Steg, società tunisina
dell'elettricità, hanno firmato con
la Ue l'accordo per il
finanziamento di 307 milioni per
il progetto di connessione elettrica
Italia-Tunisia. — *a pagina 19*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 29

ECCO I 170 GURU

Il testo integrale del decreto firmato da Maurizio Leo di nomina delle commissioni per la riforma fiscale

da pag. 26

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Governo - La bozza del decreto legge Omnibus varata lunedì

Fisco - Il provvedimento dell'Agenzia delle entrate sulle crypto-valute

Riforma fiscale - Il decreto sulla nomina delle commissioni

Il sindaco Pd di Napoli voleva usare il Pnrr per la sede abusiva di un centro sociale

Franco Bechis a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Il governo ne fa una di sinistra

Infatti ha tassato gli extraprofitti bancari, ricevendo il plauso di Pd, M5s e Cgil, ma in compenso ha provocato il crollo dei titoli del credito, che hanno bruciato 8,96 mld

Il governo fa una cosa di sinistra tassando gli extraprofitti bancari con il plauso di Pd, M5s e Cgil. Ma la borsa di Milano ha reagito male (-2,23%) ed è maglia nera in Europa. Ieri il listino milanese ha bruciato 27,71 miliardi, di cui quasi un terzo a causa del crollo dei titoli bancari che hanno perso 8,96 miliardi di euro. Bper ha perso il 10,94%, Mps il 10,83%, Finmecc il 9,51%, Banco di Napoli il 9,09%, Intesa il 8,67%, Mediobanca il 5,96% e Unicredit il 5,94%.

Adriano a pag. 3

SUPERBONUS

Obbligatoria la comunicazione dei crediti incagliati

Mandolei a pag. 24

Salvini, tra annunci e sparate, sta diventando un autentico generatore di effetti negativi

DI MARINO LONGONI



Ma il ministro Matteo Salvini, a che gioco sta giocando? Gli piace recitare tutto le parti in commedia, cioè, fare il vicepremier, senza rinunciare a imbroccare il moschetto e mettersi a cavalcioni sulle barricate? Rubare gli argomenti dell'opposizione e lanciarli con fare truciolento tra i piedi degli altri ministri, con il rischio di effetti devastanti per il paese che dovrebbe governare e per il suo stesso governo? A metà luglio, per circa una settimana, ha lanciato da ogni canale possibile la campagna per la pace fiscale, forse ingelosito dal fatto che in parlamento stava andando

continua a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Un famoso conduttore tv abituato ad analizzare i problemi per come essi sono (risultato del suo sequestrismo ideologico) mi disse che «a destra non soliti a mettere il culo davanti ai cani». La frase si adattava al caso di Marcello De Angelis, ex ministro, che il sindaco bracciatissimo governatore della Regione Lazio, l'Ulivo Francesco Rutelli, ha nominato suo portavoce. Sarebbe come avere alla carriera di pagella uno che abbia un braccio solo. Il portavoce infatti è una figura che si affaccia a un politico per consigliarlo su cosa, come e quando dire. Il portavoce quindi deve sapere usare le parole, volutarlo il contesto, esaltarne le conquiste. È un uomo di intelligenza, capace di tenere presenti tutte le circostanze. Una schiava come quella che ha appena intrapreso il suo viaggio verso l'identità di De Angelis, uno che non riesce nemmeno a capire che il portavoce, quando parla, coinvolge anche il suo datore di lavoro. «Ma io ho parlato in privato, con un amico ha precisato. In privato, con un amico? Andrebbe licenziato per quell'affermazione non per la sua posizione nella strage di Bologna. Come portavoce di chiunque, De Angelis è un pericolo pubblico.

PER I PACCHETTI DELPHINA

TUFFATI QUI:

NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGIO.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

Pienota senza pensieri la tua vacanza sul mare nel Nord Sardegna con la comodità di un pacchetto Delphina hotels & resorts, Miglione Gruppo Alberghiero Italiano a World Travel Awards. Vivi l'ospitalità autentica in luoghi unici a un prezzo vantaggioso. Il tuo Amico in Sardegna ti porta in Gallura nel modo che preferisci: traghetto, volo con transfer o noleggio auto. E con l'Offerta Famiglia è ancora più vantaggioso.

PACCHETTI SENZA PENSIERI
7 notti + traghetto A/R con auto e cabine*
agosto a partire da 1.250 € e settembre a partire da 910 € p.p.
7 notti + noleggio auto con polizza Kasko Fulli
agosto a partire da 1.200 € e settembre a partire da 820 € p.p.

Esempi basati sul Resort & SPA Le Dune con colazione e cena in camera standard, 1 bimbo fino a 6 anni non compiuti gratis, tasse e quote di iscrizione con assicurazione.
*Con partenza da L'Orto, cabina quadrupla interna.

BZ Rebel
Pay per you

La polizza
auto **mensile**
che fa
notizia.

Vai su berebel.it

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La polizza auto che
inquadrati subito.

BZ Rebel
Pay per you


La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da fibre gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 9 agosto 2023

Anno 68 N° 186 - In Italia € 1,70

TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI

Banche, governo diviso

Misura da 4 miliardi. La Borsa ne brucia nove. E dalla maggioranza si levano voci critiche sul provvedimento. Il Mef corre ai ripari con un tetto al prelievo. Il Pd: adesso quei soldi siano destinati alle famiglie più fragili

Tassisti, commercianti, balneari: la destra in mano alle lobby

Il punto

Una scelta populista

di **Stefano Folli**

Nella giornata di ieri, scandita dai commenti alla tassa sui profitti straordinari delle banche, un nome prevaleva tra gli altri: quello di Fratoini, il parlamentare della sinistra che aveva fatto approvare a sorpresa dalla Camera un ordine del giorno sulla patrimoniale.

a pagina 27

Il commento

Il successo delle corporazioni

di **Alessandro De Nicola**

Qualcuno ricorderà un film satirico di qualche anno fa, *Fascisti su Marte* di Corrado Guzzanti. Non un capolavoro ma con qualche spunto spassoso. La storia è semplice: un gruppo di ardimentosi fascisti comandati dal gerarca Barbagli parte su un razzo per colonizzare Marte.

a pagina 27

Dopo la tassa sugli extraprofitto, spuntata in Consiglio dei ministri, le banche crollano in Borsa bruciando 9 miliardi di euro in una sola seduta. Il ministero dell'Economia lancia la misura e introduce un tetto. Dai tassisti ai balneari, la destra è nelle mani delle lobby.

di **Amato, Colombo, De Cicco, Ferrara, Frascilla, Greco e Longhin** a pagina 2 a 7

Mafia

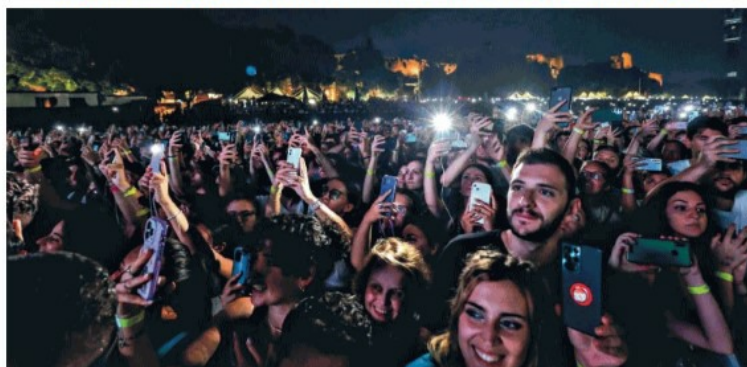
"Io, criminale onesto"
Il primo interrogatorio di Messina Denaro

di **Palazzolo** a pagina 18

Foggia, una vedova scrive a Mattarella
"Fanno finta di nulla"

di **Petrucchi** a pagina 19

Dopo lo show agitato di Travis Scott, il diktat del Parco archeologico


Roma Più di 60 mila persone hanno assistito al concerto di Travis Scott

ANSA/GIUSEPPE LAM

"Basta concerti al Circo Massimo"

di **Marco Carta e Marina de Ghanuz Cubbe** a pagina 20

Il caso De Angelis

Mulè: "No al revisionismo"
In Fdi rigurgiti improvvisi

di **Lauria, Pistilli, Vecchio e Zunino** alle pagine 8 e 9

Strage neofascista ma resto con i miei dubbi

di **Luigi Manconi** a pagina 26

Mappamondi

Nelle celle che galleggiano dove Londra chiude i migranti

dal nostro inviato
Antonello Guerrera a pagina 15

La nuova vita della Wagner

di **Federico Varese**

In una conversazione avvenuta nel 2001 col direttore della radio *Eco di Mosca*, Putin spiegò la differenza tra un avversario politico e un traditore.

a pagina 14

Dall'autore del
Manuale del guerriero della luce
e dell'**Alchimista**

"Oggi, da qualche parte, c'è un tesoro che ti aspetta."
"Segui la tua leggenda interiore."

La nave di Teseo

Dall'autore del
Manuale del guerriero della luce
Paulo Coelho
Maktub
مكتوب

Destino

La nave di Teseo

Ambiente


Caccia al tesoro per salvare l'Amazzonia

di **Mastrogiacomo e Talignani** alle pagine 16 e 17

Il granchio blu da alieno dei mari a re della tavola

di **Belpoliti e Bocci** alle pagine 21 e 27

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

IL TROFEO BERLUSCONI
Il ritorno di Marta Fascina accanto a una sedia vuota
STEFANO SCACCHI - PAGINA 11

LA SOCIETÀ
Noi costretti a essere ipocriti tra vizi privati e pubbliche virtù
ALBERTO MATTIOLI - PAGINA 29

LA CULTURA
Cassi, il comunista abiurato per la grazia ricevuta dal Duce
GIOVANNI DE LUNA - PAGINE 28-29

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.217 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ASS. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCS - TO II www.lastampa.it **GNN**

INTERVISTA A NORDIO: "SULL'ABUSO D'UFFICIO NON TORNO INDIETRO. IL GARANTISMO NON ESISTE, SACRA L'AUTONOMIA DEI GIUDICI"

"Così cambierò la Giustizia, sintonia con Meloni"

FRANCESCO GRIGNETTI

Il ministro Carlo Nordio è stato un protagonista dell'ultimo Consiglio dei ministri. Suo il decreto legge che estende l'area delle intercettazioni e innalza le pene ai promani. Non proprio quel che ci si attendeva da un giurista che voleva ridurre i reati. Ma assicura di non sentirsi a disagio: «Non esistono i panni del garantista o del giustizialista - dice - ma la complessità della realtà». Sembra lontano il tempo dei libri. - PAGINA 3



LA MAFIA

Messina Denaro operato "Basta stare in carcere"

RICCARDO ARENA

Come Bernardo Provenzano, come Totò Riina, che sembravano non dover morire mai, anche Matteo Messina Denaro, il capomafia di Castelvetro, potrebbe essere entrato nell'ultima fase della vita. - PAGINA 4

LA STRAGE DI BOLOGNA

De Angelis l'intoccabile tutta la destra è con lui

GIANNI OLIVA

Le esternazioni di Marcello De Angelis sono state rozze nella sostanza (se qualcuno "sa" che cosa è davvero accaduto a Bologna va in Procura, non sui social), offensive nella forma, ridicole nella ritrattazione tardiva. CAPURSO - PAGINE 12-13

PARLA IL MINISTRO URSO: "BENZINA CARA PER COLPA DEI RAFFINATORI, INTERVERREMO. CON I TASSISTI APERTI ALLE MODIFICHE"

Tassa sulle banche, stop di Forza Italia

Tajani: la modificheremo in Parlamento. Crollo in Borsa: bruciati 9 miliardi. L'Abi pronta al ricorso

MANUEL FOLLIS, FRANCESCO OLIVO, SANDRA RICCIO, FRANCESCO SPINI

«La tassa sugli extraprofitti l'hanno già pagata i risparmiatori. Il primo effetto è stata una grande distruzione di ricchezza», fa notare un banchiere. Sui mercati ieri sono andati in fumo in una sola seduta, in cui l'indice generale Ftse Mib ha ceduto del 2,12%, circa 15 miliardi di capitalizzazione, quasi 9 miliardi dei quali evaporati dalle banche. - PAGINE 6-9

IL DIBATTITO

IL CARO MUTUI ANDAVA FRENATO

PIETRO GARIBALDI

In pieno agosto e nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, il governo ha deciso di tassare in maniera straordinaria i profitti delle banche. Per la maggior parte degli italiani sotto l'ombrello, l'iniziativa estiva del governo Meloni appare probabilmente una scelta ovvia, indiscutibile e forse anche tardiva. Se guardiamo invece alla prospettiva degli investitori internazionali e alla credibilità del sistema Paese, la decisione del governo è molto più complicata. - PAGINA 27

MA IO VIDI MOSTRO CHE NON SERVIRÀ

VERONICA DE ROMANIS

Il governo ha deciso di tassare gli utili delle banche. Nello specifico, gli istituti di credito dovranno versare il quaranta per cento degli extra profitti dell'anno in corso e di quello passato. L'idea di tassare i profitti "extra" (ma, poi, come si definisce la quota extra?) non è certamente nuova. Ci aveva provato il governo Draghi tassando quelli delle imprese energetiche. La decisione non si è rivelata molto fortunata. Diverse aziende hanno fatto ricorso e non hanno versato all'erario l'importo dovuto. - PAGINA 27

JOVANOTTI E L'ESTATE DELLA CADUTA IN BICI: TRA OSPEDALI E AMICI

"Penso sempre positivo"

PAOLA ITALIANO



La voglia di volare, la sventura di cadere. Ma anche la forza di rialzarsi, di pensare positivo anche mentre si indovina chiaramente un dolore fisico infernale. - PAGINA 21

MICHELE LUGARESI / MARCO JOVANOTTI

L'INCHIESTA

Avere vent'anni oggi l'ansia-generation e le colpe dei genitori

ELENA STANCANELLI



Che forma prenderà la loro rabbia? Sanno cos'è il mondo, molto più di quanto non lo sapessimo noi alla loro età. Per conoscere bisogna viaggiare ed erano pochi quelli che potevano farlo. Loro viaggiano, perché costa meno, e quando non viaggiano sono in contatto con coetanei che abitano chissà dove. Così parlano in un inglese che non hanno avuto bisogno di studiare. COMATREMA - PAGINE 22-23

LA POLEMICA

Io chef stellato vi dico non roviniamo tutto con 2 euro di piattino

CRISTINA BOWERMAN



Che faccio... taglio (il tramezzino)? È ispirata alla famosa frase del salumaio che tenta sempre di aggiungere qualche grammo all'ordine del prosciutto per incassare qualche centesimo in più. Ma si sa, centesimo qui, centesimo lì, alla fine della giornata sono bei soldini. Pochi giorni fa, leggo l'episodio relativo al tramezzino tagliato in due per il modico costo di 2 euro. - PAGINA 27

ANDREOTTO - PAGINA 20

BUONGIORNO

Liberali con la gobba

MATTIA FELTRI

Fra le tante obiezioni avanzate dai liberali più ortodossi al prelievo fiscale aggiuntivo sugli extraprofitti delle banche, la meno convincente è quella per cui, di conseguenza, se le banche avranno extraperdite toccherà poi sussidiarle. Esattamente quanto è stato fatto per Monte dei Paschi per le banche venete, quando si produssero in acquisizioni sconsiderate e stavano finendo gambe all'aria. La logica era di tutelare i risparmiatori allora dalle extraperdite e oggi dagli extraprofitti. Non è un paese per liberali, da sempre, altro che ordoliberalismo, e talvolta è pure un bene in una società con la gobba come la nostra. E allibisco al tweet irroso del mio vecchio amico Nicola Porro, accompagnato dall'hashtag #altrocheliberali. Poiché Nicola ha riposto varie e vane speranze liberali, tutto potevo

immaginare fuorché le riponesse anche in Giorgia Meloni, che di liberale non ha nemmeno l'ambizione. Non conosce e non pratica la separazione dei poteri, essendosi appropriata di quelli legislativi e in parte di quelli giudiziari, non conosce e non pratica il garantismo costituzionale, ma soltanto un garantismo occasionale e confuso, vive la presidenza del Consiglio con un'indole proprietaria, dentro e fuori la Rai - e tutto questo in piena continuità coi predecessori e in sintonia col sentimento del paese. In economia, oltre alla questione degli extraprofitti, ha cercato di controllare i prezzi della benzina, i prezzi al supermercato, niente liberalizzazione delle spiagge, niente liberalizzazione dei taxi, e cioè niente di nuovo: il solito pane, solo più duro. Bentornato fra noi, compagno Porro. -

CENTRI DENTALI ZANARDI

PROSSIMA APERTURA NOVARA

PERCHÉ ANDARE ALL'ESTERO?

Numero Verde **800.200.227**

CENTRIDENTALIZANARDI.IT

**PROMO
ESTATE**
PAGHI 1 MESE
2 TE LI REGALIAMO
NOI!

**Minali: per Revo
semestrale
oltre le attese
E nel 2024
la prima cedola**

Messia a pagina 11

**Superbonus,
Poste torna
a comprare
i crediti
dalle famiglie**

Messia a pagina 10

il quotidiano
dei mercati finanziari

**Style Capital cede
Zimmermann
ad Advent per
più di un miliardo**

La società di Benaglia
resta nel capitale
con una minoranza

**Cardo
in MF Fashion**

Anno XXXIV n. 155
Mercoledì 9 Agosto 2023
€2,00 *Classedtori*

**MF MILANO
FINANZA**
SEGUICI ANCHE
IN VACANZA

FTSE MIB -2,12% 27.942
DOW JONES -0,50% 35.297**
NASDAQ -0,85% 13.876**
DAX -1,10% 15.775
SPREAD 166 (+0)
€/S 1,0944

** Dati aggiornati alle ore 21,00

BANCHE, LA STANGATA DIVENTA PIÙ LIEVE MA RESTA LO SCONCERTO

Giorgetti riduce la botta

*La tassa sugli **extraprofitti** travolge gli istituti, che in borsa perdono quasi **10 miliardi**
Rischio di credit crunch. Il Tesoro ci mette una **pezza** e taglia il prelievo a 2 miliardi*

DOWNGRADE BANCHE USA ED EXPORT CINESE SCHIACCIANO ANCHE GLI ALTRI LISTINI

Capolino, Capponi, Dal Maso, De Mattia, Gualtieri, Pavesi, Pira e Valente alle pagine 2, 3, 4 e 5

EMISSIONE IN AUTUNNO

**Cdp prepara bond
dedicato al retail
per raccogliere
fino a 2 miliardi**

Pira a pagina 7

INVITALIA TRA I SOCI

**La calabrese
E-Globe
oggi sbarca
sul listino Egm**

Fioramonti a pagina 15

STACCO DIVIDENDI

**I figli minori del Cav
incassano 15 milioni
da due delle holding
di casa Berlusconi**

Giacobino a pagina 14

www.noverim.it

Le belle notizie

Il nostro impegno nella **Diversity&Inclusion** è stato ufficialmente riconosciuto da **Bureau Veritas Italia** che ci ha conferito la certificazione sulla Parità di Genere ai sensi della **UNI/PdR 125:2022**.

Questo riconoscimento segna il nostro commitment per un futuro senza disparità e senza barriere rispettando i **diritti individuali, la conciliazione vita / lavoro, l'equità remunerativa per genere e la tutela della genitorialità come sancito dal nostro codice etico**.

Il tema della parità di genere non è solo una questione di etica e di rispetto dei diritti individuali ma è un propulsore della crescita economica e individuale della società intesa non solo come unione di professionisti ma come campione significativo di un mondo in cui vorremmo vivere e che vorremmo lasciare ai nostri figli.

UNI PDR 125
BUREAU VERITAS
Certification

N° IT324632

company value management



Tipi Sinistri

INIZIATIVE ESTIVE Parte oggi con Massimo Zamboni del Coop la serie di esperienze di vita per ridarci voce
Massimo Franchi pagina 15



Culture

PENSIERO DI DESTRA Intorno al nuovo saggio di Francesco Germinario sulla critica agli intellettuali dal 1789
Claudio Vercelli pagina 10



Visioni

KEN LOACH Ospite a Locarno 76 il regista inglese si schiera: «I capri espiatori della destra sono i migranti»
Cristina Piccino pagina 13

il manifesto

CON LE MONDIALE DIPLOMATIQUE
EURO 2,00

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 187

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Matteo Salvini e Giorgia Meloni foto di Gregorio Borgia/Ap



Dicono di voler tassare gli extraprofitti delle banche, concedono un incontro sul salario minimo prima delle ferie con le opposizioni per una volta riunite. Il governo Meloni ha lasciato per strada la «destra sociale» e ora tenta di recuperare. A suon di annunci e tavoli
pagine 2, 3

all'interno

Migranti/1

Espulsioni veloci e Cpr. In arrivo la nuova stretta

Viminale al lavoro su un nuovo pacchetto sicurezza con norme più severe nei confronti dei migranti irregolari. Il testo atteso in consiglio dei ministri per settembre.

MARINA DELLA CROCE
PAGINA 4

Migranti/2

Caccia agli avvocati che «aiutano» i profughi in Gb

Gli avvocati come gli scafisti. Nella sua lotta contro l'immigrazione il governo britannico rivolge i suoi strali a un'altra categoria professionale, quella degli avvocati.

LEONARDO CLAUDI
PAGINA 4

Ue-Africa
Uno sterminio quotidiano di persone

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

Le foto dell'orrore. I cadaveri di uomini, donne e bambini morti di fame e di sete in pieno deserto al confine tra Tunisia e Libia per abbandono e respingimento in pieno Sahara - le vittime, erano state scacciate da poliziotti tunisini - non sono state inquadrate in maniera adeguata come importanti prove del «migranticidio» in corso.

— segue a pagina 4 —



DOPO HOLLYWOOD, TOCCA AL SETTORE PUBBLICO: VOGLIONO SALARI DIGNITOSI

Los Angeles, città in sciopero

Un'estate così calda Los Angeles non la vedeva da decenni. Dopo gli sceneggiatori (12mila) e gli attori (170mila) in sciopero da maggio, continua l'onda di mobilitazioni di lavoratrici e lavoratori. Chiedono salari adeguati a un costo della vita che si impenna e che

subisce la fine degli aiuti governativi dell'era Covid, allargando ancora di più la forbice delle disuguaglianze sociali. Ieri hanno incrociato le braccia 11mila dipendenti pubblici: addetti agli sportelli comunali, ai rifiuti, al traffico, ai servizi aeroportuali. Il risultato è

una città paralizzata. A fermarla anche gli scioperi a singhiozzo che da settimane impegnano 30mila impiegati del settore alberghiero e dell'intrattenimento, moltissimi di loro ispanici che tengono in piedi la macchina da soldi turistica che è la California del sud. Cittadini

e turisti, ora, girando Los Angeles non possono non imbattersi in un qualche picchetto. Perché a segnare la rovente estate californiana è sempre di più il rinnovato protagonismo dei sindacati, di cui - in vista del voto - Biden non potrà non tener conto. **LUCA CELADA A PAGINA 8**

Lele Corvi



ATENE

Nazi-ultras croati uccidono tifoso

Vigilia tragica della partita valida per i preliminari di Champions League tra Aek Atene e Dinamo Zagabria. I famigerati Bad Blue Boys, sostenitori della squadra croata che la Uefa ha bandito da tutti gli stati europei, scatenano la caccia al tifoso della squadra ateniese: muore un 29enne accoltellato davanti allo stadio nel quartiere Nea Philadelphia. Tra i feriti grave un tredicenne. Partita rinviata. La polizia disponeva di tutte le informazioni utili per prevenire l'accaduto, ma non ha mosso un dito. **DELIOLANES A PAGINA 8**

TRA GENOVA E CARRARA

Retata stile Ottocento per la rivista anarchica



Un arresto in carcere, quattro domiciliari e quattro obblighi di dimora. Magistratura e polizia di Genova fanno scattare un blitz contro gli anarchici in quattro città. Nel mirino una rivista stampata, *Revolutions*, senza motivo, accusata di fomentare attività terroristiche che però aveva chiuso per mancanza di forze. **DI VITO E ROVELLI A PAGINA 5**

MAI COSÌ CALDO

Lo «spaventoso» record di luglio

Luglio 2023 resterà nella storia, almeno per i prossimi dodici mesi. Ieri è arrivata la conferma delle anticipazioni diffuse da Copernicus: quello appena passato è il mese più caldo nella storia dell'umanità, a livello globale. «Questi record hanno conseguenze spaventose sia per le persone che per il pianeta, esposto a eventi estremi sempre più frequenti e intensi» ha commentato Samantha Burgess, vicedirettrice del servizio di osservazione della Terra dell'Unione europea, «è urgente ridurre le emissioni globali di gas serra». **MARTINELLI A PAGINA 7**

I FUNERALI A BRAY

La peculiare irlandese di Sinéad O'Connor



Al funerale (islamico) di Sinéad O'Connor il presidente Higgins, il primo ministro Varadkar, Bono e Bob Geldof; per le strade di Bray, a sud di Dublino, la processione dei fan. Il ricordo di Paolo Zaccagnini: «Poteva avere il mondo ai suoi piedi ma non ha saputo reggere l'urto dello show business». **TERRINONI, CRUPPA A PAGINA 16**

A Orbetello

Cena col granchio blu "Buono ed economico noi lo combattiamo portandolo a tavola"

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BOCCI

ORBETELLO - Se non puoi sconfiggere il nemico, allora portalo in tavola. Sott'acqua non c'è niente da fare, vince lui, così tanto vale provare con la cucina. Anzi con la griglia, dove in cinque minuti il granchio blu vira verso il rosso-arancione e diventa una prelibatezza, pure a buon prezzo. Sanno che probabilmente non basterà ad arginare l'alieno ma intanto alla cooperativa dei pescatori di Orbetello da una decina di giorni hanno deciso di allargare il menù. Non solo orate, spigole, anguille e cefali, che già da soli in questi giorni d'estate fanno accorrere i clienti. Adesso nel loro locale con vista sull'acqua e tanti tavoli bianchi di plastica in stile festa paesana, si serve anche la novità arrivata clandestinamente dall'Atlantico.

Le bestie che infestano alcuni mari italiani, facendo tra l'altro disastri dall'Adriatico, zona delta del Po, al Tirreno, vengono via a buon prezzo, cioè a 10 euro a porzione. «E infatti le finiamo subito - racconta Simone, uno dei camerieri - I clienti che arrivano presto, quando ancora non sono le 20, ordinano tutte le porzioni disponibili».

Prima di tutto, l'assaggio. Com'è il granchio blu alla brace? Buono.

Quanto è aggressivo, agitato, invadente e soverchiatore in natura, tanto è elegante nel gusto una volta cotto. La polpa bisogna un po' meritarsela, come sempre con questo tipo di animali. Ci vogliono mani abili e forchettine lunghe per raggiungere quella migliore, nelle chele e nel ventre. Il sapore non è forte o sapido ma anzi delicato, tendente al dolce, e gustoso.

Le uova sono ottime. Forse non arriverà al livello di quello dei granchi migliori dei nostri mari, come la granseola, ma è molto piacevole. A Orbetello servono animali sui 300 grammi, in una porzione ne mettono tre o quattro e devono ancora attrezzarsi con gli strumenti giusti per rompere il carapace.

Prima di portare in tavola gli alieni, la cooperativa ha fatto tutte le analisi per certificare sicurezza e proprietà nutritive. Ha così iniziato a vendere anche alla grande distribuzione della zona, **Coop** e Conad, e ai ristoranti. Il prezzo è basso, 8,5 euro al chilo per i consumatori finali, un paio di meno all'ingrosso. Così ci sono sempre più cuochi della zona che hanno introdotto nei loro locali il granchio blu, spesso utilizzato per fare il sugo della pasta. «Per noi al momento è un lavoro troppo complicato quello della pulizia, li serviamo alla brace e sono gustosissimi», spiega il presidente della cooperativa dei pescatori, Pier Luigi Piro.

Orbetello è in una situazione particolare rispetto ad altre zone d'Italia, che porta un vantaggio ma anche un grande problema. I granchi, infatti, sono per ora confinati nella laguna e quindi la loro carne



è sana perché mangiano vongole, cozze, ostriche e il resto del cibo di cui si nutrono i pesci allevati. Ma allo stesso tempo divorano anche avannotti, aggrediscono cioè piccoli di orate, anguille, cefali e sono antagonisti anche perché tolgono loro il cibo. Per questo alla cooperativa si teme il disastro. «Il danno che hanno procurato lo vedremo tra un po', cioè un paio d'anni, il tempo che ci vuole ai pesci per crescere - dice Piro - A quel punto, ma in parte anche già a dicembre, capiremo se stanno sterminando gli animali dell'allevamento ».

Le premesse non sono buone. Il granchio blu è ovunque, riempie le reti da pesca e le nasse danneggiandole perché con le chele le taglia, mette in crisi l'ecosistema, addirittura attacca le uova degli uccelli, come quelle dei cavalieri d'Italia. «Ne facciamo un quintale e mezzo al giorno ma potremmo anche pescarne di più», aggiunge il presidente. Gli esemplari che non finiscono in tavola, cioè quelli più piccoli, vengono tritati per fare mangime per i pesci. «Ma sono davvero tantissimi, mangiarli potrebbe non bastare. Temiamo per i nostri pesci, il cui numero potrebbe diminuire in modo drastico. E poi adesso sono molto richiesti perché si tratta di una novità ma non sappiamo come andrà la domanda in futuro». Intanto nel ristorante sulla laguna la griglia sfrigola e i clienti fanno la coda. La curiosità nei confronti del granchio blu è talmente alta e il desiderio di averlo così forte che per i più sospettosi sono stati messi pure dei cartelli: «Informiamo i clienti che sulla brace il granchio blu diventa rosso». Con tre punti esclamativi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni al decreto

I timori dei tassisti bresciani «Qui le licenze sono sufficienti»

GIADA FERRARI

Tumulti e proteste in Italia per il decreto Omnibus approvato lunedì dal Consiglio dei ministri, mentre a Brescia la speranza è che non venga ampliato anche alle piccole città. La norma, nata per risolvere la carenza del settore, propone di aumentare le licenze fino al 20 per cento in più nei comuni che sono capoluogo di regione, nelle città metropolitane e nei comuni che hanno al loro interno un aeroporto internazionale. Di fatto il decreto, ci segnala il comune stesso, non dovrebbe toccare la città di Brescia che vede già 103 licenze (contingente massimo dato dalla regione) tutte assegnate ed in servizio.

Tuttavia, i tassisti della città sono in stato di forte preoccupazione. «Brescia è una realtà che si differenzia rispetto a quelle del decreto - commenta Massimo Mossini -. L'aumento del 20 per cento delle licenze diventa critico perché finché c'è lavoro ok, ma se l'anno prossimo non essendo più Capitale italiana della Cultura diminuisce la clientela non si possono togliere le licenze».

Brescia, difatti, non ha il volume di affari di Roma e Milano, ed un 20 per cento in più di forza lavoro metterebbe in crisi i dipendenti. La paura è proprio quella di ritrovarsi con una flotta taxi troppo ricca che andrebbe a danneggiare il lavoro di tutti, soprattutto chi con lo stipendio sostiene la propria famiglia. «Siamo 103 licenze attive di cui 99 sotto la **cooperativa** Radio taxi e 4 autonomi, quindi presenti esclusivamente in stazione dove è più facile procacciare clienti - prosegue Mossini -. Adesso è un momento clou del lavoro perché con Capitale della cultura ci chiamano spesso gli alberghi o comunque i turisti che, usciti a cena o andati per locali, cercano qualcuno che li riaccompagna a casa».

L'eccezione capitale 2023 Copertura h24, 365 giorni l'anno, su turni di 12 ore per un lavoro che, inoltre, «va a periodi»: oggi è certo che, grazie alla Capitale, si è vista aumentare la mole di lavoro, tuttavia il passaggio ad una flotta di 120 tassisti spaventa i lavoratori per un motivo molto semplice: «Non si può fare il paragone con città che hanno turismo tutto l'anno, quando noi l'abbiamo visto in dosi consistenti quest'anno per la prima volta».

Fasce orarie più scoperte Vero è che anche a Brescia non mancano i problemi. Difatti, il contingente presente in città si trova in difficoltà in alcune fasce orarie: al mattino tra le 7 e le 9 durante i periodi scolastici, in quanto Raxio Taxi offre servizio di accompagnamento per ragazzi disabili o con problematiche particolari, andando a sostegno dei mezzi messi a disposizione da Brescia Mobilità.

E la sera tra le ore 19 alle 21 e poi a seguire fino al mattino.

«Abbiamo un deficit per quanto riguarda gli orari notturni, siamo sotto come numero ma non di vetture taxi bensì di personale per la turnazione - dice Mossini -. Una difficoltà che si vede soprattutto nel



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

fine settimana segnato dalle chiamate di rientro dal ristorante o dai locali notturni». Problemi a cui si è cercato di sopperire potenziando la turnazione in determinate fasce orarie, vista anche l'assenza di mezzi di trasporto pubblico attivi dopo la mezzanotte. Il problema dei taxi, concordano tutti gli intervistati, nasce sulla scorta di quanto si verifica su piazze particolarmente congestionate e di difficile gestione come la metropoli appunto, talvolta anche perché i tassisti stessi non vengono messi in condizione di lavorare correttamente e al sicuro. Sicuramente, per il discorso taxi, è importante avere una fotografia dei flussi turistici più realistica di quella drogata dalla capitale della cultura come quella che si avrà il prossimo anno.

Le coop: «Bene i fondi di Roma ora le azioni»

Emergenza granchio blu nel Delta del Po, Alleanza **Coop** Pesca plaude alla decisione del governo di stanziare quasi tre milioni. Il prossimo passo sarà definire le modalità di messa a terra di queste risorse. «Martedì (ieri, ndr) - dice Paolo Tiozzo co-presidente dell'Alleanza - all'incontro presso il Masaf con il Distretto Alto Adriatico, oltre a definire la prima ossatura del decreto attuativo, è stata l'occasione per mettere a fuoco tutti i necessari interventi affinché la raccolta di questi predatori, sia la più rapida possibile». (na. cel.).



Il granchio blu è servito

IL racconto La lotta al granchio blu si sposta a tavola con l'arrivo dei primi menu a base del "killer dei mari", come è stata battezzata questa specie aliena che sta devastando le coste nazionali con danni per milioni di euro agli allevamenti di cozze e vongole e all'intero ecosistema.

L'iniziativa è della Coldiretti che oggi, all'agriturismo Coda di Gatto in via Piave 111 a Eraclea, a pochi chilometri da Jesolo, in Veneto, presenterà una serie di piatti realizzati con il temibile crostaceo, le cui carni sono però piuttosto saporite ed apprezzate.

Per l'occasione i cuochi pescatori e contadini di Campagna Amica Terranostra, in occasione dell'assemblea della Coldiretti di Venezia, una delle aree più colpite dall'invasione, metteranno in tavola un menu completo, dall'antipasto al secondo.

L'obiettivo è mostrare dal vivo come una soluzione per contenere l'eccessiva diffusione del granchio possa essere la sua pesca per il consumo. Il granchio blu o granchio reale blu è una specie aliena per il Mar Mediterraneo - sottolinea Coldiretti -, originaria delle coste Atlantiche dell'America, che raggiunge anche il chilo di peso e sta prendendo il sopravvento nei fondali delle nostre coste, sterminando vongole veraci, cozze, uova, altri pesci e molluschi, devastando la biodiversità marina ma anche danneggiando le stesse reti da pesca, grazie alle loro chele taglienti. Una presenza, spinta dai cambiamenti climatici e al riscaldamento delle acque che hanno reso i nostri ambienti più idonei alla sua sopravvivenza e proliferazione.

«Trasformiamo una criticità in un'opportunità. Se c'è consumo e commercio c'è una filiera che si attiva naturalmente. I granchi blu sono una grande risorsa, sulla base ad esempio di un mercato potenziale molto interessante come quello degli Stati Uniti e della Cina, che utilizzano questo animale in maniera massiva» ha detto il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, nel corso dell'incontro di ieri mattina al Masaf con le associazioni e le istituzioni locali per definire in maniera puntuale gli interventi da programmare dopo che, lunedì, in Consiglio dei Ministri è stata autorizzata la spesa di 2,9 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza granchio blu.

E intanto l'**Alleanza** delle **Cooperative** Pesca, intervenuta alla riunione con il ministro Lollobrigida ed il sottosegretario La Pietra, rinnovando l'apprezzamento per le prime misure messe in campo dal governo per contrastare il granchio blu e ribadendo la necessità e l'urgenza di tarare bene gli strumenti utili a fronteggiare l'emergenza in atto causata da questo famelico predatore.

«Occorre - ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio per l'**Alleanza** - che gli indennizzi per chi ha



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

sostenuto spese documentabili siano riconosciuti già da luglio. Serve poi concentrare ogni sforzo sull'immediato, autorizzando qualunque attrezzo sia in grado di portare via dall'acqua il più alto numero di granchi nel più breve tempo possibile». Tamponata questa prima fase occorrerà poi guardare al dopo. «In questo senso - prosegue Buonfiglio - condividiamo l'auspicio del Ministro di pensare ad una filiera post-emergenza, sia in campo alimentare che per altri impieghi (nutraceutica, cosmesi, mangimi).

Occorrerà poi riflettere sul futuro di quelle realtà produttive che in queste settimane hanno visto distrutte le scorte per il futuro: pensiamo ai milioni di euro di seme di vongola, letteralmente divorati dal granchio blu.

Danni che richiederanno ingenti risorse aggiuntive per assicurare un futuro a migliaia di cooperatrici e operatori». Il decreto legge approvato in consiglio dei ministri dovrebbe approdare alle camere per la conversione in legge entro questa settimana.

-.

La consigliera Cestaro: «L'impegno h24 sarebbe troppo gravoso»

Venezia si sta già muovendo per correggere la normativa

A.F.

il punto La reperibilità h24 dei Centri antiviolenza metterebbe in crisi non solo BellunoDonna, ma anche altre realtà della regione che operano per aiutare le vittime di violenza. Non è solo il Bellunese ad essersi mobilitato per modificare una norma che rischia di cancellare un servizio imprescindibile. E la Regione si sta già muovendo.

«La Regione era contraria a questa norma», spiega la consigliera bellunese Silvia Cestaro. «Ma in conferenza Stato-Regioni ci sono visioni differenti dalla nostra. Ci sono regioni dove questo servizio viene svolto con **cooperative**, ad esempio».

Modificare l'intesa non sarà facile, ma la Regione ci sta provando. «Il tavolo è stato riaperto e l'assessore Manuela Lanzarin vi sta portando le istanze dei nostri territori. È necessario andare in deroga, non è pensabile che ci sia una reperibilità h24 per realtà che operano molto spesso con le sole forze delle volontarie. Sarebbe un impegno troppo gravoso».

Cestaro ha sottoscritto anche una mozione portata in consiglio regionale dalla consigliera Sonia Brescacin, presidente della V Commissione (Politiche socio sanitarie).

"L'Intesa Stato-Regioni non penalizzi gli enti gestori", è il titolo. Nel testo si ricorda che "i Centri antiviolenza erogano servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, a tutte le donne vittime di violenza maschile o che si trovino esposte a tale rischio, congiuntamente alle/i loro figlie/i minori, indipendentemente dal luogo di residenza" e che "esiste una rete consolidata di 26 centri antiviolenza e 28 case rifugio che sta dando un buon servizio, ma che si troverebbe in difficoltà a rispettare i requisiti previsti dalla suddetta intesa".

Con la mozione si impegna la giunta regionale "a farsi portavoce presso il Governo per una modifica dell'intesa o un'interpretazione della stessa che non vada a penalizzare tutta la rete di Enti gestori dei centri antiviolenza e delle case rifugio attivi in Veneto".

«La Regione c'è e si sta muovendo», assicura Cestaro.

«L'attività dei Centri antiviolenza è molto importante, va difesa e non possiamo permetterci di perderla, in tutto il territorio regionale», chiude la consigliera veneta.

- a.f. © RIPRODUZIONE RISERVATA



«Marina, il nuovo corso ripartirà dall'ambiente ma i privati collaborino»

Il sindaco: «Regole decise insieme agli stabilimenti. Ex Xenos? Tutto fermo A Mercatali dico che oggi per rilanciare i lidi puntiamo sul Parco marittimo»

MICHELE DONATI Con la lettera indirizzata al prefetto Castrese De Rosa, i bagnini della **Coop** Spiagge hanno acceso i riflettori sull'estate calda dei lidi, Marina di Ravenna in primis, tra attività irregolari ed episodi di criminalità. Male località balneari vivono un momento, se non di crisi, almeno di transizione, con una proposta turistica messa sempre in più in discussione e aree che andrebbero sottratte al degrado. Dibattito su cui ora entra anche il primo cittadino, Michele De Pascale.

Sindaco, il prefetto ha risposto ai bagnini disponendo un'intensifi cazione dei controlli serali nei lidi.

E il Comune?

«Una delle mie prime azioni da sindaco è stata semplificare le regole per dare agli stabilimenti maggiori possibilità di organizzare eventi: il divertimento è una componente fondamentale per la Riviera, ma le regole vanno anche rispettate, sia per quanto riguarda gli orari di chiusura che per le capienze dei locali. Detto questo, le ordinanze possono anche essere cambiate, ma quelle attuali sono di buon senso, equilibrate e condivise con tutti, senza dimenticare che per eventi speciali, come il Beaches Brew a Marina, interveniamo anche con provvedimenti ad hoc».

La **Coop** Spiagge però è preoccupata anche per un problema sicurezza: il presidente Rustignoli ha parlato di furti e atti vandalici.

«In questi anni le nostre spiagge si sono caratterizzate per la più importante azione di ripristino della legalità in Italia: abbiamo sconfitto l'abusivismo commerciale, spesso collegato ad altri tipi di criminalità. Ovviamente tutte le località balneari in estate corrono rischi dal punto di vista della sicurezza: manteniamo alta l'attenzione. Ma la presenza della Polizia locale è già altissima, e anche Carabinieri e Polizia di Stato fanno un ottimo lavoro».

L'ex sindaco Widmer Mercatali ha detto che «Marina non tornerà più come un tempo», sottolineando la scarsità di offerta ricettiva e l'abbandono di un modello basato sull'intrattenimento che però ha lasciato in dote "lo s ballo". Cosa ne pensa?

«Il mio predecessore Fabrizio Matteucci diede un freno a quel modello, che finì al centro di polemiche legate agli eccessi, all'abuso di alcol. Ma a Marina oggi, in termini di divertimento, le opportunità ci sono: però è cambiato il mondo, e con esso le abitudini dei turisti. Per noi ora il grande progetto di rilancio è legato al Parco marittimo, che cambierà il volto della località e sarà completato l'anno



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

prossimo. L'assenza di alberghi è un limite, ma ai temi del divertimento e dello sport citati da Mercatali ne aggiungo un terzo, quello del turismo ambientale. Non ci sarà la schiera di hotel come in altri lidi, ma un parco di questo tipo rappresenterà un elemento di competitività particolarmente nuovo». A proposito di alberghi: l'area privata ex Xenos è abbandonata da anni, che fine hanno fatto i progetti per realizzarvi una struttura ricettiva?

«Per le aree private siamo vincolati alle idee delle proprietà. Per quanto riguarda l'ex Xenos, strategico per Marina, al momento non ci sono le condizioni per portare avanti un progetto. Come Amministrazione cerchiamo di svolgere il nostro ruolo in maniera proattiva, confrontandoci con i privati e cercando di stimolarli: è accaduto, ad esempio, anche per il Park Hotel». E com'è andata?

«Sarebbe decisivo poter arrivare a un'importante opera di rigenerazione: abbiamo rappresentato le varie opportunità ai privati, ma non abbiamo ottenuto risposta».

E per l'area portuale di Marina, con diversi locali in disuso? Anche in questo caso la competenza diretta non è del Comune, ma come si muove la municipalità?

«Lo scorso anno l'Autorità portuale ha riformato i canoni di locazione e tra gli obiettivi c'è quello di incentivare gli investimenti per zone come questa.

Confidiamo che la riforma dia nuovo impulso al recupero degli immobili abbandonati».

Usb, Coolap e Legacoop hanno incontrato i vertici dell'Asp: restano forti preoccupazioni per la tenuta del settore

Strutture psichiatriche, attese risposte dalla Regione

In caso di ulteriori silenzi minacciate nuove azioni di protesta

«È ripreso, con un incontro alla direzione dell'Asp, il confronto sul futuro delle strutture psichiatriche reggine, dopo che la diffusione del documento con cui è stata riorganizzata la rete territoriale e ospedaliera regionale aveva chiuso bruscamente tutte le piccole aperture che costituivano una speranza per i lavoratori del settore». Lo rende noto, con un comunicato stampa, il sindacato Usb che aggiunge: «L'inaspettato taglio di posti letto, a fronte di un fabbisogno previsto già abbondantemente inferiore al numero di ricoveri fuori regione, è stato al centro del confronto tra una delegazione di Usb, Coolap e **Legacoop** e Lucia Di Furia, direttrice generale dell'Asp, la dr.ssa Renda, direttrice sanitaria, e la dr.ssa Bagalà, direttrice pro tempore del DSMed. Nonostante il clima di confronto sereno e la comune preoccupazione per la situazione in cui versa il settore, a farla da padrone è stato lo scetticismo verso quelle istituzioni che dovrebbero garantire gli interessi dei cittadini, soprattutto quando sono afflitti da patologie di varia natura e necessitano di cure e assistenza. Ci riferiamo certamente alla Regione, che taglia rifacendosi a freddi indici nazionali ma senza minimamente considerare il contesto reale, ma anche a tutti gli altri rappresentanti istituzionali a cui in questi anni ci siamo rivolti e dai quali abbiamo ricevuto solidarietà di facciata ma nessun impegno concreto. Oggi continua l'Usb - la situazione sta rapidamente raggiungendo un punto di non ritorno, con cooperative che rischiano di non superare il 2023, e il silenzio che circonda le strutture psichiatriche è sempre più assordante».

Al termine dell'incontro la delegazione ha presentato ai vertici dell'Asp una richiesta urgente per l'istituzione di un tavolo tecnico, «che parta però dal riconoscimento delle strutture». Perché, conclude l'Usb, «l'aspetto forse più paradossale è che da trent'anni queste realtà svolgono un servizio per il Sistema sanitario regionale, con la presenza di personale del Srs, pagate mensilmente dal Ssr, ma che il Ssr non riconosce». Su questo fronte il sindacato comunica di attendere «un riscontro doveroso, immediato e proficuo dalla Regione, su cui ricadono le responsabilità della vicenda, anche al fine di evitare ulteriori forme di protesta per un settore già troppo gravato da difficoltà».

RIPRODUZIONE RISERVATA.



consorzio agrituristico

La campagna che cambia Fotografie in concorso

Torna il concorso fotografico "Campagne - Il respiro dello spazio rurale", promosso dal Consorzio agrituristico mantovano, in collaborazione con **Coop** Alleanza 3.0, Touring club italiano, delegazione Fai di Mantova e Anbi Lombardia. Giunta alla sua 17esima edizione, la manifestazione punta a raccontare la vita di campagna, le trasformazioni del lavoro agricolo e dello spazio rurale. Nel dettaglio, le fotografie dovranno raffigurare paesaggi agrari, stagionalità, crisi climatica, animali della corte, architettura rurale, lavoro agricolo, biodiversità, mercati contadini, feste popolari e vita in agriturismo.

Le foto, fino a un massimo di cinque in formato jpeg, potranno essere caricate entro il 31 ottobre in una sezione apposita del sito www.consorzioagrituristico.comantovano.it, dove sono disponibili anche il regolamento e la scheda di iscrizione.

-



A Cpl Concordia 250 posti di lavoro

Modena Cpl Concordia, società **cooperativa** italiana, leader nella progettazione, realizzazione e gestione di sistemi energetici, in particolare nella cogenerazione, gas metano, acqua e nei processi di telecontrollo e billing, dopo aver chiuso la prima fase della campagna di recruiting nazionale, volta a rafforzare tutte le divisioni del gruppo, con l'inserimento di oltre 220 nuove risorse a luglio 2023, comunica l'avvio di una seconda fase che punta a reperire altre 250 nuove persone entro fine anno, per tutte le principali sedi , che vanno da Melegnano, ad Arezzo, Bari, Bologna, Concordia (Modena), Fano, Sant'Omero, Nola, Roma, Padova e Ravenna. La ricerca e selezione del personale è effettuata in base a criteri di oggettività, trasparenza e pari opportunità. I processi di reclutamento e di selezione sono strutturati e gestiti con lo stesso rigore per tutte le tipologie chiamato a ricoprire posizioni lavorative nei diversi ambiti aziendali. Nell'attività di reclutamento considerate le esperienze ed i requisiti professionali maturati nella carriera dei candidati .



«Steeb e Stella Maris, situazione al limite»

LIDO

LIDO I due Centri Servizi per Anziani del Lido di Venezia, Carlo Steeb e Stella Maris, gestiti dalla **Cooperativa** padovana Codess Sociale, non sono più in grado di garantire i livelli minimi di assistenza, definiti dalla Dgr 1720 del 30 dicembre 2022.

A denunciarlo sono Cristiano Zanetti (Fp Cgil), Carlo Alzetta (Cisl Fp) e Federica Bonaldo (Uil Fpl).

«La situazione, oltre ad essere diventata insostenibile per i carichi di lavoro sulle spalle dei pochi sanitari in servizio è divenuta anche pericolosa tanto per lavoratrici e lavoratori quanto per gli anziani ospiti - attaccano i sindacalisti - mancano infermieri e operatori socio sanitari. Spesso sono presenti 2 3 infermieri per turno che devono assistere 150 ospiti (dislocati su più nuclei) e 2 operatori per nucleo con 25 anziani non autosufficienti da gestire. In più ci sono problemi con la fornitura di biancheria: mancano lenzuola, telini, salviette, aggravando ulteriormente le condizioni igieniche». Secondo i sindacalisti anche la struttura avrebbe bisogno di interventi per essere messa in sicurezza: è stato fatto un sopralluogo dai Rls di Codess da diversi mesi, rilevando alcune criticità, ma da allora nulla è cambiato. «Abbiamo proposto di intervenire applicando il Contratto Aris "Sanità Privata" erga omnes e di aprire un "tavolo di trattativa" per la definizione di un "contratto integrativo decentrato aziendale" creando le condizioni per rendere appetibile le strutture lidensi, sia nell'intento di facilitare le assunzioni che di trattenere le/i dipendenti in fuga. Codess però è rimasta sorda rispetto alle nostre richieste - continuano Zanetti, Alzetta e Bonaldo - sostenendo di non poter sostenere economicamente l'operazione. Sorprende che un colosso come Codess, che fattura più di 100 milioni ogni anno, non sia in grado di fare un investimento, strategico, di alcune decine di migliaia di euro per i Centri Servizi del Lido. Nel frattempo, come soluzione tampone, a garanzia della sicurezza di ospiti e dipendenti, non si può che bloccare gli ingressi».

STATO DI AGITAZIONE Cgil Cisl Uil concludono ricordando che Carlo Steeb e Stella Maris sono strutture accreditate al Ssr e Codess è tenuta ad onorare gli impegni presi con Aulss 3 "Serenissima" e con Regione Veneto. «In questi giorni partiranno le segnalazioni sia all'Aulss 3 che all'assessora alla Sanità veneta, Manuela Lanzarin, in cui si richiede di verificare il rispetto dei parametri di accreditamento.

Poi seguirà la dichiarazione di "stato di agitazione" prodromico alla mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Casa, serve più coraggio «Tagliare unghie al mercato»

Il presidente di Confcooperative Habitat: Palazzo Marino intervenga di petto «Politiche concertate fra i sindaci, altrimenti saremo un'isola per soli ricchi»

ANDREA GIANNI

MILANO «Se Milano non agisce di petto, assumendosi un ruolo guida con politiche concertate fra i sindaci, rischia di diventare un'isola per soli ricchi». Alessandro Maggioni, presidente di Consorzio **Cooperative** Lavoratori (Ccl) e Confcooperative Habitat, legge gli ultimi dati sui prezzi della casa sotto la lente d'ingrandimento di una realtà che a Milano e in Lombardia gestisce progetti di sviluppo immobiliare anche con formule a canone agevolato e sociale.

L'ultimo rapporto Fimaa certifica la fuga dal capoluogo e l'aumento dei prezzi della casa anche nell'hinterland. Come valuta questi dati?

«Le persone escono da Milano non per scelta ma per obbligo, e questo riguarda anche chi ha un reddito medio. Questo si traduce in un impoverimento sociale per Milano, perché ad esempio se un giovane medico va ad abitare a 20-30 chilometri di distanza dalla città prima o poi troverà un lavoro in un ospedale più vicino a casa. E, per Milano, è una professionalità persa. Questa città rischia di non essere più attrattiva per i giovani. Per questo il Comune deve agire in fretta e avere più coraggio, altrimenti si lascia tutto nelle mani del mercato».

Come potrebbe intervenire?

«Nell'hinterland ci sono aree dismesse che potrebbero essere bacini di sviluppo per l'edilizia convenzionata, con progetti condivisi. Milano dovrebbe avere il coraggio di assumersi un ruolo guida, guardando anche oltre i confini della Città metropolitana. Ad esempio a Saronno, in provincia di Varese, c'è il progetto sull'ex area Isotta Fraschini. Se fossi l'assessore, aprirei un dialogo con il Comune di Saronno. La politica deve avere il coraggio di tagliare le unghie al mercato. Noi abbiamo avanzato agli assessori Tancredi e Maran le nostre proposte, alla luce del processo di modifiche al Pgt, per un rilancio dell'edilizia residenziale sociale in grado di sostenere il ceto medio».

Il Comune punta sul social housing, ma stanno emergendo criticità su diversi progetti.

«Il problema è quando i numeri non tornano. È un modello che va gestito con attenzione in tutte le sue fasi, considerando che i fondi rispondono agli investitori e devono garantire un rendimento».

L'anno scorso lanciavate l'allarme sui costi di costruzione.

La situazione è cambiata?



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

«I costi di costruzione a Milano sono ormai fuori da ogni logica.

Su una superficie commerciale hanno raggiunto quota 2400 euro al metro quadro. L'anno scorso sembrava già alto il valore di 1700 euro/mq. Questo meccanismo, unito ai bassi redditi e stipendi, finisce sempre per colpire le famiglie».

Andrea Gianni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

battaglia terme Il Comune più piccolo per superficie della provincia di Padova (3.800 abitanti distribuiti su appena 6,23 chilometri quadrati) è da anni il primo nell'ospitalità dei richiedenti asilo. Ma se fino a alcuni mesi fa a Battaglia Terme i profughi erano ospitati in tre strutture (una della parrocchia e due ex alberghi), ora sono concentrati nell'ex hotel Terme Euganee di via Sant'Elena, opportunamente declassato a ostello termale, con una capienza massima di circa 80 persone. Secondo il sindaco del Comune termale, il dem Massimo Momolo, all'interno dell'ostello ce ne sarebbero molti di più: «Non ho la certezza perché non ci consentono di entrare nella struttura, ma da quelli che vedo in giro per paese il numero degli ospiti potrebbe essere maggiore - afferma il primo cittadino - Continuo ricevere proteste dei residenti di via Sant'Elena che sentono, anche di notte, schiamazzi. Sono 9 anni che Battaglia Terme sopporta questa situazione, ormai non si può più parlare di emergenza».

AFFRONTARE IL PROBLEMA Momolo lamenta la politica fallimentare, sul tema immigrazione, di tutti i governi che si sono succeduti ultimamente: «Lo Stato ha manifestato la sua incapacità di affrontare il problema in maniera seria, non si è preso la responsabilità in tutti questi anni di trovare soluzioni strutturali - aggiunge - Questa non è accoglienza, molto è stato lasciato al buon cuore delle persone, le amministrazioni comunali si sono trovate ad accettare le decisioni delle prefetture».

Secondo il sindaco di Battaglia Terme le soluzioni ci sarebbero: «In giro per l'Italia ci sono caserme militari vuote e abbandonate, un po' per volta andrebbero ristrutturate e destinate all'accoglienza dei richiedenti asilo - propone - Un'accoglienza che il governo deve gestire in prima persona e non affidarla alle cooperative che con i fondi che ricevono ultimamente si limitano a offrire solo vitto e alloggio. Chi arriva nel nostro Paese deve avere la possibilità di integrarsi e trovare un lavoro, altrimenti finisce per delinquere come sempre più spesso accade».

L'EDUCAZIONE CHE MANCA Con la decurtazione delle diarie giornaliere date alle cooperative sono anche diminuiti i servizi per i richiedenti asilo, a partire dai corsi di italiano: «Dovrebbero innanzitutto imparare la nostra lingua e sapere quali sono i diritti e i doveri nella nostra comunità - sottolinea Massimo Momolo - Coloro ai quali non viene riconosciuto lo status di profugo spesso restano in Italia, non hanno da campare e diventano invisibili. Ecco perché anche nelle nostre zone sono stati scoperti episodi di caporalato, soprattutto per quanto riguarda i lavori nelle campagne».

Momolo, sindaco di area centrosinistra, si dice stanco di accettare una situazione che non è uguale per tutti i Comuni: «Questo è un governo di cattiveria, vorrei vedere quanti Comuni, in proporzione al numero di abitanti, ospita tanti richiedenti asilo quanti ce ne sono a Battaglia Terme. Sono 9 anni



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

- conclude - che sento parlare di emergenza profughi, noi abbiamo sempre dimostrato di essere accoglienti, ma è giunta l'ora che questa situazione finisca e si trovino soluzioni strutturali affinché il fenomeno immigrazione venga governato e gestito come si deve in un Paese civile».

-.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

decine di produttori della bassa coinvolti

Il consorzio Opo in liquidazione Debiti da 20 milioni

Con un decreto di poche righe il ministro per le imprese e il made in Italy Adolfo Urso ha decretato la liquidazione coatta amministrativa dell'Organizzazione produttori ortofrutticoli Veneto, in sigla Opo, una maxi società cooperativa con sede a Zero Branco (nel Trevigiano), ben 485 soci produttori, molti dei quali della Bassa Padovana.

Un colosso nato con lo scopo di raccogliere e distribuire i prodotti ortofrutticoli della regione - da qui il suo secondo nome di parata: "Orto Veneto" - nato nel 2004 e ora finito "ko" su richiesta della stessa **Confcooperative**. Costituita inizialmente da una base di 354 soci diretti e 5 realtà associative (Cooperativa Ortolani Sottomarina, Cooperativa La Nuova di Sottomarina, Cooperativa Corte Veneta, Cooperativa Produttori Agricoli del Fucino, Consorzio Freschissimi) è cresciuta nel tempo allargandosi ai mercati ortofrutticoli di Treviso e Villorba, Lusia, Sottomarina e Campagna Lupia, Marostica, Candiana e Anguillara Veneta, e Belluno arrivando a mettere nero su bianco bilanci da 31 milioni di euro.

Le relazioni economiche presentate negli ultimi anni attribuiscono la flessione di ricavi e attività agli effetti del Covid, al caro prezzi delle materie prime, all'incertezza dei mercati. Fatto sta che al 31 luglio 2022, poco dopo l'approvazione del bilancio 2021 da parte dell'assemblea dei soci e a poche settimane dai giorni in cui il presidente Adriano Daminato (ex assessore a Loria) partecipava alla fiera "Macfruit" di Rimini, il ministero certificava «una condizione di sostanziale insolvenza, a fronte di un attivo circolante di 8,4 milioni si riscontrano debiti esigibili entro l'esercizio successivo per 20,6 milioni e un patrimonio netto negativo di 2,3 milioni».

Una voragine a cui si sono aggiunti, sempre secondo la ricognizione fatta dagli uffici del ministro Urso, «mancati pagamenti di mensilità e tredicesime, omesso versamento dei contributi, e atti di pignoramento, numerosi decreti ingiuntivi e atti di precetto». Di qui, e anche a seguito della richiesta di avvio della procedura di liquidazione coatta avanzata dalla **Confcooperative**, il decreto che ha segnato il ko di Opo e l'avvio del commissariamento giudiziale affidato all'avvocato bolognese Pierluigi Bertani.

...



Taxi, il rebus del 20% in più di licenze I sindacati: «Non applicabile in città»

Dalla trattativa con il Comune forse 'solo' 20 auto in più. Le critiche al governo: «Metodo sbagliato»

PAOLO ROSATO

di Paolo Rosato Che impatto avrà, su Bologna, il decreto Omnibus del governo approvato due giorni fa che introduce la possibilità di salire fino al 20% con le licenze dei taxi? Probabilmente un impatto attutito, ridimensionato, perché la trattativa tra Comune, **cooperative**, associazioni di categoria e sindacati sta viaggiando su buoni binari, fondamentalmente rotarie svincolate dall'arrivo del decreto governativo. Bologna non è Milano, né Roma, non esiste un allarme sul numero dei taxi in strada correlato allo sbarco dei grandi eventi, dal Giubileo alle Olimpiadi invernali. A Bologna però quel tavolo esiste per armonizzare la convivenza - a volte problematica - tra tassisti e cantieri, tassisti e trasporto pubblico, tassisti e zone da sempre complicate come quella della Fiera, oggi piena di lavori in corso. Ecco perché nessuno pensa che quel decreto calerà su Bologna per far esplodere il numero dei taxi. Piuttosto, alle 722 licenze esistenti dovrebbero aggiungersene una ventina, rimaste vacanti dal 2018.

Quello dovrebbe essere il punto di caduta, oltre a una serie di accordi su orari e sfruttamento delle preferenziali legati sia alla Città 30 (pienamente organica dal primo gennaio 2024), sia agli annosi nodi da districare come Fiera, aeroporto e stazione.

Il Comune per ora non interviene sul decreto del ministro Salvini, tra fine agosto e inizio settembre toccherà ai tavoli previsti trovare la quadra rispetto ai problemi delle Due Torri.

Attendisti e critici i pareri degli addetti ai lavori. «Il decreto così com'è non è accettabile, a livello nazionale si sta valutando di mettere in pratica tutte le iniziative di lotta del caso - spiega Andrea Matteuzzi per Unica Taxi-Filt Cgil -. Certamente ci sembra pericoloso questo accorgimento sul doppio autista. Loro vogliono far passare dal doppio agente un modello di precariato, quindi siamo assolutamente contrari. Il modello Uber così mette in discussione il ruolo del trasporto pubblico, e quindi posti di lavoro. Per quanto riguarda invece la trattativa con il Comune, quella è decisamente svincolata dal decreto e Bologna non ha i problemi di Roma e Milano». Per Cosimo Quaranta (Cna Taxi) invece, «sarebbe meglio lasciare ai Comuni la decisione sul fabbisogno dei taxi - spiega, riferendosi al 20% di licenze in più -. Su Bologna abbiamo fatto una diversa valutazione, riapriremo il confronto con il Comune a breve. Va fatta un po' di analisi, bisogna capire i fabbisogni della città, ecco perché a Bologna ragioniamo su quelle 20 licenze in più. E quel decreto andrà analizzato per bene, spesso dietro le virgole si nasconde il diavolo». Vuole leggere bene i documenti anche Mirko Bergonzoni, di Uil Trasporti.

«Dobbiamo ancora vedere i documenti, finora abbiamo soltanto dei proclami - spiega -. Per esempio,



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

la percentuale di nuove licenze per le città come viene calcolata? C'è tanta incertezza, sicuramente intanto posso dire che a Bologna i numeri non sarebbero in equilibrio con un 20% in più di licenze. Anche perché a Bologna nessuno stima le auto a noleggio. Sciopero? Noi come Uil Trasporti non lo dichiariamo mai preventivamente, aspettiamo di leggere le carte».

Infine Riccardo Carboni, presidente di Cotabo. «Quella percentuale è sicuramente esagerata su Bologna, e in generale dovrebbe stare tranquillamente sulla metà - spiega Carboni -.

Non è detto poi che il decreto possa impattare sulla trattativa a Bologna, dove siamo vicini all'accordo. Vedremo cosa fare con il Comune, c'è un pacchetto di richieste sul tavolo, dai turni nei weekend all'ottimizzazione della viabilità in alcune zone della città. Scioperi? Non so se accadranno, vanno letti meglio i documenti. Sicuramente non è piaciuto il metodo, si è voluto calare un decreto d'urgenza quando la situazione si stava ormai assestando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Libri in viaggio nelle frazioni su tre ruote

Il progetto della biblioteca diffusa ha raccolto 10mila euro che serviranno per comprare l'Apecar

Apecar, che sgassata. Il traguardo prefissato è stato raggiunto e con notevole abbuono. La campagna di raccolta fondi per finanziare il progetto «I libri su 3 ruote»: una biblioteca diffusa per te» si è infatti conclusa con un successo economico, e di partecipazione da parte dei cittadini, al di là delle aspettative, con quasi 10.000 euro raccolti da oltre 100 donatori. L'idea di una biblioteca mobile, capace di raggiungere le frazioni del territorio facilitando il prestito dei libri e promuovendo la lettura, era stata proposta dagli studenti e studentesse del Liceo scientifico «Righi» di Bagno all'interno del percorso partecipativo «Biblioteca Diffusa», promosso dal Comune di Bagno, finanziato dalla regione Emilia-Romagna e gestito dalla **cooperativa** sociale LibrAzione. In particolare, in questi mesi, il progetto ha preso forma, grazie all'impegno della classe 2°AB del Liceo «Righi» di Bagno, che, insieme alle formatrici di LibrAzione, ha progettato e realizzato il video e la comunicazione sulla piattaforma online «idea Ginger». E anche grazie alle volontarie della Biblioteca, che con numerosi banchetti in piazza hanno collaborato alla diffusione del progetto e grazie ad oltre 100 singoli donatori che, con il loro piccolo o grande contributo, hanno permesso non solo di raggiungere l'obiettivo prefissato di 5.500 euro, ma di andare ben oltre, fino a sfiorare la cifra complessiva di 10.000 euro.

«Il successo della raccolta fondi è andato ben oltre le aspettative, con un coinvolgimento dell'intera comunità davvero notevole - commenta Enrica Lazzari, assessora alla Cultura del Comune di Bagno - Grazie all'Apecar la biblioteca potrà uscire dai suoi spazi canonici per arrivare nelle frazioni, promuovere la lettura all'aria aperta, nei luoghi turistici e a casa delle persone, in punti di consegna strategici come a San Piero, che non dispone di un punto di prestito bibliotecario per andare incontro alle esigenze di chi non può spostarsi per motivi di salute, anzianità, di conciliazione vita/lavoro».

Commentano Giovanna Brodino, responsabile del progetto per LibrAzione, e Chiara Tosi, bibliotecaria: «Il progetto ci ha permesso di coltivare il rapporto con scuole, associazioni, cittadini, imprese. E' stata anche una occasione per far conoscere sempre di più i servizi offerti dalla Biblioteca comunale». Ora gli organizzatori sono alla ricerca di una Apecar furgonata, che sarà decorata col logo di Biblioteca Diffusa e dei principali sponsor. «Un ringraziamento per la grande generosità va al dottor Giovanni Valgiusti, che ha voluto onorare la memoria della mamma Argentina, maestra e appassionata lettrice, con una donazione di 5.500 euro».

Gilberto Mosconi.



Copparo, oltre un milione di euro per gli appartamenti popolari

Dal Pnrr le risorse per gli alloggi

COPPARO Sarà il **Consorzio Integra** Società Cooperativa, con sede legale a Bologna, a realizzare dal prossimo autunno, dopo la progettazione esecutiva, i lavori dell'immobile di edilizia residenziale pubblica di via Fani ad Ambrogio finanziati dal Piano nazionale complementare al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). L'Amministrazione comunale di Copparo ha ratificato l'iter con cui Acer è giunto all'aggiudicazione definitiva dell'appalto. Il Comune di Copparo infatti risulta beneficiario di un finanziamento di 1,6 milioni di euro per la realizzazione dell'intervento di miglioramento o adeguamento sismico ed efficientamento energetico del fabbricato Erp di Ambrogio.

Acer Ferrara è stata invece identificata come soggetto attuatore con il ruolo di stazione appaltante. Il programma «Sicuro, verde, sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica» è finalizzato a migliorare l'efficienza energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici. Il cronoprogramma messo a punto con la Regione prevede che entro il 31 dicembre 2024 sia effettuato il 50% dei lavori, che dovranno essere ultimati entro il 31 marzo 2026 con l'emissione del certificato di collaudo. «Di recente si è svolto l'incontro con gli inquilini delle diciotto unità immobiliari interessate dagli interventi che saranno di notevole portata - riportano dall'Amministrazione comunale di Copparo, attraverso una nota -. La tipologia di lavorazioni è stata progettata senza prevedere lo svuotamento complessivo dell'immobile e con l'obiettivo di minimizzare i disagi: saranno attuate per lo più dall'esterno, cercando di entrare il meno possibile all'interno delle singole abitazioni».

Valerio Franzoni.



«Bagni aperti anche dopo il 20 settembre»

La proposta della Coop bagnini di Cattolica per sfruttare al massimo il finale di stagione: «Assist per gli hotel e i ristoranti»

I bagnini di Cattolica alzano l'asticella e chiedono a categorie e amministrazione comunale di credere in un grande finale di stagione, annunciando che manterranno aperti gli stabilimenti ben oltre la metà di settembre, per tentare di recuperare, almeno in parte, un giugno deludente e comunque una stagione in chiaro scuro. «Come cooperativa stiamo già ragionando di mantenere aperti tutti gli stabilimenti al 100% fino almeno al 20 settembre ed anche oltre - conferma Roberto Baldassarri, presidente **Coop**. Bagnini di Cattolica - ne siamo convinti e crediamo anche in un significativo colpo di coda dell'estate ma serve la collaborazione di tutti. Mi riferisco anche ad albergatori, ristoratori e commercianti. Settembre è tutto da costruire e possiamo fare un bel finale di stagione se il meteo ce lo permette, noi ci crediamo».

La Regina si interroga su una stagione estiva complessa, anche per la crisi economica in corso. «Crediamo che meteo ed alluvione centrino poco - continua Baldassarri -, ma molto di più mutui e bollette, abbiamo famiglie e clienti storici che hanno dimezzato la vacanza. Chi soggiornava un mese ha invece fatto due settimane e così via, e c'è chi è anche rimasto a casa».

Una situazione che chiederà riflessioni a fine stagione ma i bagnini chiedono anche di abbassare i toni della polemica a livello comunale: «Crediamo che il calo dei flussi turistici sia generale - continua Baldassarri - ed invocare le dimissioni dell'assessore al Turismo Alessandro Belluzzi non serve, qui non vi sono colpe locali ma urge una strategia a più ampio raggio per rilanciare la riviera ed i pacchetti vacanza a fronte di una crisi economica nazionale che coinvolge tutti».

Mentre agosto intanto si annuncia iniziativo con un pienino soddisfacente: «Siamo contenti perché nei prossimi giorni avremo molte prenotazioni - continua Baldassarri - ed il mese di agosto si annuncia come da tradizione con molti arrivi». Cattolica dunque guarda al fine stagione con ottimismo anche per recuperare qualche punto percentuale ed evitare le chiusure anticipate degli anni d'oro, che oramai sono un lontano ricordo: «Non è più il caso di iniziare a chiudere ad inizio settembre - prosegue il presidente della **Coop** bagnini della Regina - serve una sensibilizzazione generale. Noi ci siamo e crediamo in un settembre che può riservare qualche soddisfazione, sempre se il meteo ci assiste». Poi da ottobre si inizieranno i ragionamenti e i piani per il futuro.

Luca Pizzagalli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

La giungla delle gare d'appalto e la corsa al ribasso per le paghe L'appello di UILTucS a Giani per tutelare i diritti dei lavoratori

Musei Il nodo dei contratti «Serve un protocollo unico»

FRANCESCA FERRI

Firenze L'addetto alla biglietteria? La persona al banco delle audioguide? Il personale nelle sale che tiene a bada chi prova ad allungare le mani sui capolavori? Per contratto nei musei statali, regionali, provinciali e comunali, i lavoratori sono tutti, o quasi, inquadrati - dal punto di vista contrattuale, come addetti alle pulizie. Succede in Toscana, regione che conta centinaia di musei, a circa 3mila addetti (dati UILTucS aggiornati al 2020) che patiscono le storture di un sistema che non li vede assunti in pianta stabile, bensì esterni, assunti da **cooperative** o società che poi svolgono il servizio richiesto a seguito di gare d'appalto, con contratti vergati al solo scopo di far risparmiare gli enti pubblici a scapito dei diritti.

Il caso è scoppiato quest'estate, culminato nello sciopero che il 1° luglio ha visto scendere in piazza i lavoratori della Galleria degli Uffizi.

Una situazione che la UILTucS monitora da tempo. E per la quale il segretario generale per la Toscana, Marco Conficconi, ha una proposta per il presidente della Regione Eugenio Giani e per il sindaco di Firenze, Dario Nardella: «Fare della Toscana un modello che dica agli enti locali: "Chi lavora nei vostri musei deve avere il contratto del turismo o del terziario"».

Conficconi, come funzionano gli appalti nel settore museale?

«Nei musei pubblici lavorano non solo dipendenti dell'ente pubblico ma, per i servizi di secondo piano, anche altre persone. Queste sono assunte da **cooperative** o società esterne, le quali svolgono per i musei alcuni servizi, ad esempio biglietteria, bookshop, controllo in sala, amministrazione, guardaroba, e se li aggiudicano tramite gare d'appalto. Il punto è che ad oggi, in Toscana, ogni amministrazione fa un bando a sé e lì non garantisce quasi mai, se non mai, la corretta applicazione del contratto dei museali e spesso nemmeno tutela il rapporto di lavoro perché non prevede la clausola sociale».

Che contratto viene applicato?

«Il contratto previsto è quello del turismo o del terziario, e invece, tranne due grandi eccezioni, i musei applicano il contratto multiservizi, vale a dire quello del "pulimento"».

Insomma il bigliettaio può non essere un dipendente pubblico ed essere inquadrato con un contratto per altra funzione. Perché?



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

«Rispetto ai contratti del turismo e del terziario, nel multiservizi c'è un abbassamento di diritti e paga».

Qualche cifra?

«Ogni amministrazione decide, all'interno del proprio bando, le applicazioni minime. Ad esempio a Firenze tra il contratto del turismo e quello, ad esempio, applicato dal Comune, ci sono 2.200 euro di differenza all'anno su un totale, per il multiservizi, di 16-17mila euro per il full time».

I Comuni non hanno sufficienti risorse per il settore?

«Non è che i Comuni non hanno soldi. I Comuni, da questi bandi, cercano di guadagnarci il più possibile».

Altre differenze?

«Mi viene in mente Siena dove in alcuni casi l'appalto è stato vinto dalla Croce rossa italiana. Che non si capisce che c'entri con i servizi museali».

Per quale ragione un ente pubblico applica un contratto per addetti alle pulizie a chi si occupa di musei?

«Per il tentativo, o il vizio, di abbassare per forza il costo del bando rifacendosi solo su lavoratori e lavoratrici. Ed è un problema che sta sorgendo negli ultimi anni, molto sentito in Toscana perché qui c'è un'enormità di musei, la maggior parte dei quali gestiti da Comuni, grandi e piccoli».

Altre ragioni?

«Quando parli di turismo in un contratto intendi un mondo molto variegato; le aziende peggiori approfittano di questa definizione troppo larga».

Come si risolve il problema?

«Il problema sta nel fatto che spesso le amministrazioni non creano le condizioni per tutelare i diritti dei lavoratori ma si trincerano dietro una cosa oscena: non rispettano i diritti dei lavoratori. A nostro parere si potrebbe invece alzare il costo del biglietto».

Gli aumenti, però, non sono mai ben visti...

«In Italia in media il costo dei musei è più basso d'Europa. Al Louvre non pago quello che pago agli Uffizi. E il turista, se gli fai pagare uno o due euro in più, non storce certo il naso.

Ma soprattutto non si può legare questo tema al discorso dei diritti dei lavoratori. È una scusa che non regge».

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Cosa propone UILTucS?

«Non vogliamo creare un contratto specifico per la materia. Alla Regione, e al presidente Eugenio Giani in particolare, proponiamo di distinguersi, di dare una linea, perché la nostra è anche una terra di diritti. In Piemonte e in Lombardia il problema non è così grosso perché tutte le società sanno che, al momento del bando, saranno scelte solo quelle del settore. In Toscana invece c'è un problema politico. Chiediamo dunque a Giani un protocollo d'intesa regionale che delinei un perimetro chiaro, sicuro e trasparente in cui le amministrazioni possono agire nel comporre i bandi di gara e le assegnazioni dirette. Per farlo, chiediamo che si crei un tavolo di concertazione al quale, attraverso un protocollo d'intesa regionale, insieme ai sindacati, si delinei il problema e si dica chiaramente che i contratti devono contenere la clausola sociale.

Non è un'idea rivoluzionaria, ma di serietà. Anche perché per le aziende è diventato business. Nei giorni scorsi abbiamo scritto una comunicazione ufficiale a Giani perché si faccia carico del problema. Ma mi rivolgo anche al Comune di Firenze».

Perché al Comune di Firenze?

«Perché può dare una spinta per tutti. Al sindaco Dario Nardella diciamo: vediamo se Firenze diventa più seria e tutela i diritti degli addetti museali. Su questo ci confronteremo con loro in vista delle prossime scadenze elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori



L'iniziativa Museo Fattori ecco i campus per i bambini

1 Un modo per far vivere anche in estate i nostri musei e un'occasione per far divertire, in un clima ricco di ispirazione, i nostri bambini. Al museo civico Giovanni Fattori (via San Jacopo in Acquaviva, 65) si svolgeranno tre giornate di campus per bambini e bambine dall'11 al 13 settembre compreso.

L'iniziativa, promossa da Comune di Livorno in collaborazione con le cooperative Itinera Agave e Culture, si inserisce nel programma regionale S-passo al museo coordinato da Regione Toscana, con i partner **Unicoop** Toscana e **Unicoop** Firenze.

L'idea è quella di supportare le famiglie prima dell'avvio dell'anno scolastico attraverso l'attivazione di servizi ludico-didattici negli spazi museali della nostra città. La scelta quest'anno è ricaduta sul Museo Fattori. Il campus, che si rivolge a bambini e bambine dai 6 ai 10 anni, si svolgerà sia nel giardino di villa Mimbelli e nelle sale del museo Fattori e degli ex granai.

Ogni giorno verranno svolte attività di laboratorio a tema artistico e sarà dato spazio anche al completamento dei compiti scolastici con il supporto di operatori didattici qualificati.

Le iscrizioni sono da effettuarsi sul sito di Itinera. È previsto il pagamento anticipato tramite bonifico bancario.

Iscrizioni entro e non oltre il 4 settembre.

Per maggiori informazioni: segreteria didattica Itinera da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13. Al numero di telefono 0586894563 o alla mail didattica@itinera.info.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sono 14 i taxi per la città «Ma l'estate non bastano»

Simona Tozzi (hotel Airone): «Sediamoci attorno a un tavolo Occorrono delle soluzioni condivise tra operatori del settore» Di cosa parliamo

Grosseto Fra i servizi richiesti dai turisti, ci sono anche i taxi. Che però sono troppo pochi, così dice chi gestisce le strutture ricettive, anche se avrebbero clienti. È uno dei tanti temi, quello dei servizi connessi all'accoglienza turistica, che agita quest'estate irrequieta a metà della quale è oramai evidente che mancano presenze all'appello.

«Pochi giorni fa - racconta Simona Tozzi, direttrice dell'Hotel Airone di Grosseto - una nostra cliente americana è uscita dall'albergo e si è messa in piedi sotto il sole lungo il marciapiede. Ho capito al volo "l'antifona" e sono andata a prenderla per riportarla dentro perché c'era un sole cocente: ho dovuto spiegarle che qui i taxi non si trovano per strada, come sono abituati ad avere negli Stati Uniti, ma anche che era difficile averne uno anche chiamando. La signora ha sgranato gli occhi, ovviamente. Noi lavoriamo molto con persone che arrivano in treno alla stazione, ma soprattutto in certi periodi dell'anno è quasi impossibile trovare un taxi che porti un nostro cliente a prendere il treno.

Per cui sono io che molto spesso li accompagno. Chi ha utilizzato un taxi per andare a Marina, ha poi protestato per i prezzi. Si tratta senza dubbio di un problema che abbiamo come sistema turistico ricettivo».

Stesso sentiment espresso da un albergatore della zona sud della provincia, che preferisce rimanere anonimo. «Solo negli ultimi giorni - spiega - ho dovuto accompagnare due giovani clienti peruviane che volevano raggiungere porto Santo Stefano per l'happy hour, e un cliente che voleva raggiungere la stessa destinazione per partecipare a un'immersione con un "diving" locale. In entrambi i casi non c'è stato modo di trovare un taxi che li accompagnasse, per cui alla fine l'ho fatto io. Così come, qualche giorno prima, di fronte a una mamma giapponese con due bambine piccole che voleva raggiungere le Terme di Saturnia, Del numero di taxi nel territorio calibrato sulle presenze turistiche, ma non solo, estive e invernali mi sono fatto carico io di portarle allo stabilimento termale; anche in questo caso non è stato possibile trovare un taxi, mentre l'autobus di linea da Albinia avrebbe impiegato 2 ore e 42 minuti. È chiaro che questi clienti non riporteranno una buona impressione del nostro territorio». Queste le riflessioni di due operatori.

Ma quanti sono i taxi che operano sul territorio di Grosseto?

Numeri e proposte Oggi il radiotaxi di Grosseto gestisce 14 automobili: sei sono dislocati alla stazione ferroviaria, tre in piazza Duomo, tre quelli disponibili la per notte, poi naturalmente con i turni. Il grosso del lavoro si svolge da maggio a fine settembre, mentre il periodo di magra va grossomodo

MASSIMILIANO FRASCINO



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

da ottobre ad aprile. «In passato - riprende il discorso la direttrice Tozzi - ho avuto anche un incontro con l'assessore Megale e con il presidente della cooperativa dei taxi, ma non è seguito nulla nonostante avessi sottolineato il bisogno di questo tipo di servizio sia per la clientela business che per quella turistica. Fra l'altro, è difficile più che vengano accettate prenotazioni da parte delle strutture ricettive. Per i clienti stranieri, infatti, è inconcepibile non trovare con facilità un taxi, e questa cosa pesa sul loro giudizio». Eppure, basta guardare oltre i confini per trovare esempi virtuosi: «Qualche anno fa - conclude Tozzi - ho preso parte a Dublino di un workshop fra operatori dell'accoglienza, nel corso del quale ci è stato spiegato che in quella città hanno fatto una cosa semplice e allo stesso tempo intelligente.

Hanno chiamato intorno a un tavolo i tassisti e i gestori dei distributori di benzina, perché sono i primi a entrare in contatto con i turisti che arrivano in città e li hanno sovvenzionati con il ricavato della tassa di soggiorno. I primi per garantirsi un servizio tempestivo ed efficace nel trasporto dei turisti, i secondi perché possono indirizzare coloro che arrivano in città con la propria auto verso gli alberghi più vicini. Non riesco a capire il motivo per cui non si mettono gli operatori del turismo intorno allo stesso tavolo per avere un confronto di merito e avere qualche contributo. Oltre a guardare quello che viene fatto in altre realtà è semplicemente riprodurlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Notte di qualità" alla movida

Un successo il gazebo informativo in piazza Ingolstadt

All'iniziativa erano presenti le assessore Roberta Crudeli e Elena Guadagni Carrara. Sabato sera gli assessori al Sociale e alla Polizia municipale Roberta Crudeli e Elena Guadagni hanno partecipato in piazza Ingolstadt a Marina al gazebo del progetto "Notte di qualità". Si tratta di un'iniziativa che, oltre al settore Sociale del Comune, coinvolge l'Asl, e in particolare il Serd delle Apuane, la Prefettura e operatori del Ctca Toscana e della **cooperativa** Arnera. Specialisti e volontari guidati dal direttore della Medicina delle Farmacodipendenze dell'Azienda sanitaria Mauro Varese hanno presidiato la piazza simbolo della movida marinella distribuendo volantini e dando informazioni sull'abuso di alcool e sostanze. «Sono stati tantissimi i giovani che si sono rivolti agli operatori per chiedere informazioni e sottoporsi gratuitamente al test dell'etilometro - racconta Crudeli -.

Una grande partecipazione che testimonia una volta di più l'importanza di iniziative come queste attraverso le quali riusciamo a raggiungere tante ragazze e tanti ragazzi e a sensibilizzarli sui rischi che si corrono con alcool e droghe. Per noi è il secondo anno consecutivo che partecipiamo a questo progetto, un'iniziativa che andrebbe sicuramente ripetuta più spesso».

«Questo fine settimana - prosegue Guadagni - nelle strade della movida si è svolta un'ampia operazione per il controllo del territorio e anche per la verifica del rispetto delle ordinanze su chiusura dei locali e consumo di alcolici a cui ha partecipato anche la polizia locale. I riscontri che abbiamo avuto, grazie anche alla collaborazione con le altre forze dell'ordine, sono stati positivi. Siamo consapevoli, d'altronde, che quello della percezione di sicurezza sia un tema sentito dalla cittadinanza, per questo da parte nostra siamo sempre disponibili a contribuire nel controllo del territorio affiancando le forze dell'ordine anche in quelle zone che appaiono affrontare maggiori criticità come il centro storico. Purtroppo qui nell'ultimo fine settimana si è verificato un brutto episodio di cronaca con il ferimento di un uomo con un coltello al termine di un diverbio. Anche grazie alla videosorveglianza comunale l'aggressore è comunque subito stato fermato dalla polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Filcams e Fisascat

Al San Luca mobilitazione dei lavoratori pulizie: "Ritmi impossibili"

LUCCA Filcams Cgil e Fisascat Cisl di Lucca si preparano alla mobilitazione per gli operatori del servizio di pulizia dell'ospedale San Luca. I lavoratori della **Cooperativa** Morelli, affidataria dell'appalto per il servizio, sarebbero infatti sottoposti a ritmi di lavoro provanti, dovendo soddisfare le esigenze di pulizia dei reparti dell'ospedale in tempi troppo ristretti rispetto a quelli che sarebbero necessari con l'organico attuale.

"Una situazione che oltre a portare disagi per lavoratrici e lavoratori, comporta anche un disservizio per il presidio ospedaliero, le cui camere di degenza dei pazienti non possono ricevere una pulizia approfondita a causa dei ritmi richiesti - sottolineano i referenti Fisascata e Filcams -. Essendo i tempi per la pulizia limitati, vista la necessità di non pregiudicare lo svolgimento delle attività ospedaliere, il problema si sposta quindi sulla carenza di personale e di ore di lavoro dedicate al servizio".

"Una questione - continuano le sigle - che passa quindi da Gesat, gestore dell'appalto in questione, e dalla Asl Toscana Nord-Ovest, che dovrebbero di conseguenza mettere in campo maggiori risorse per consentire un aumento delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati e delle ore di servizio".

Per questo, la Filcams Cgil e la Fisascat Cisl hanno in programma per l'inizio di settembre l'apertura di un tavolo di confronto a livello regionale con la **Cooperativa** Morelli. Un appuntamento importante. Infatti, annunciano i due sindacati, qualora il tavolo di confronto non dovesse risolvere la problematica del San Luca, la Filcams Cgil e la Fisascat Cisl si mobiliteranno al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori dell'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La buona notizia

Servizio taxi potenziato «Fase di studio»

PISTOIA Ad agosto e settembre, il servizio taxi si potenzia a Pistoia. In via sperimentale, infatti, nei due mesi estivi sarà assicurata una maggiore disponibilità del trasporto non di linea nei giorni di venerdì, sabato, domenica e festivi nella fascia notturna, mentre durante la settimana (da lunedì a giovedì) è previsto un incremento delle corse, che andrà a coprire in modo più puntuale le fasce mattutine, pre-serali e notturne. Tali disposizioni, definite nei giorni scorsi dalla Commissione comunale consultiva, anche sulla base di un confronto con le due cooperative presenti sul territorio pistoiese - Confartigianato Taxi Pistoia e Cna Toscana Centro -, permetteranno di rispondere con maggiore tempestività ed efficienza all'aumento delle richieste che si registrano sul territorio comunale in estate grazie con l'incremento dei flussi turistici.

«Si tratta di un provvedimento sperimentale frutto di un lavoro di confronto tra i vari operatori del comparto turistico della città - sottolinea Gabriele Sgueglia (nella foto), assessore allo sviluppo economico - che ci sarà utile per rendere la città al passo con le nuove esigenze che dobbiamo affrontare.

Siamo anche pronti a provvedimenti più incisivi qualora dovessero rendersi necessari». Sulla base dell'andamento registrato ad agosto e settembre, sarà valutata dalla Commissione la possibilità di un prolungamento della turnazione oraria sperimentale anche a ottobre.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

Il tonfo milionario dell'Orto veneto Consorzio Opo in liquidazione coatta

Ordine del Ministero: chiudere la società che gestiva 500 aziende agricole, anche di Chioggia e Campagna Lupia

FEDERICO DE WOLANSKI

zero branco Con un decreto di poche righe, il ministro per le imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, ha decretato la liquidazione coatta amministrativa dell'Organizzazione produttori ortofrutticoli Veneto, in sigla Opo, una maxi società cooperativa con sede a Zero Branco, ben 485 soci produttori dalla provincia di Treviso a quella di Venezia (Chioggia e Sottomarina capofila), ma anche Rovigo e Veneto in generale. Un colosso nato con lo scopo di raccogliere e distribuire i prodotti ortofrutticoli della regione - da qui il suo secondo nome di parata: "Orto Veneto" - nato nel 2004 e ora finito "ko" su richiesta della stessa **Confcooperative**.

dal radicchio all'asparago La Opo gestiva la produzione delle aziende agricole socie, incamerandone i prodotti e vendendoli. Per questo aveva magazzini, attrezzature, ma anche proprietà per allargare produzione e utili. A questo univa l'attività di promozione attraverso fiere, eventi, partecipazione a manifestazioni internazionali, a cui era pressoché immancabile, anche la partnership politica. Testa di ponte dell'attività prodotti come il radicchio

rosso di Treviso, di Chioggia, il variegato di Castelfranco Igp, l'asparago Dop e Igp, il peperone. Costituita inizialmente da una base di 354 soci diretti e 5 realtà associative (Cooperativa Ortolani Sottomarina, Cooperativa La Nuova di Sottomarina, Cooperativa Corte Veneta, Cooperativa Produttori Agricoli del Fucino, Consorzio Freschissimi) è cresciuta nel tempo allargandosi ai mercati ortofrutticoli di Treviso e Villorba, Lusia, Sottomarina e Campagna Lupia, Marostica, Candiana e Anguillara Veneta, e Belluno arrivando a mettere nero su bianco bilanci da 31 milioni di euro.

il crollo Le relazioni economiche presentate negli ultimi anni attribuiscono la responsabilità della flessione di ricavi e attività agli effetti del Covid, al caro prezzi delle materie prime, all'incertezza dei mercati. Fatto sta che al 31 luglio 2022, poco dopo l'approvazione del bilancio 2021 da parte dell'assemblea dei soci e a poche settimane dai giorni in cui il presidente Adriano Daminato (ex assessore a Loria) partecipava alla fiera Macfruit di Rimini, il ministero certificava «una condizione di sostanziale insolvenza, a fronte di un attivo circolante di 8,4 milioni si riscontrano debiti esigibili entro l'esercizio successivo per 20,6 milioni e un patrimonio netto negativo di 2,3 milioni». Una voragine a cui si sono aggiunti, sempre secondo la ricognizione fatta dagli uffici del ministro Urso, «mancati pagamenti di mensilità e tredicesime, omesso versamento dei contributi, e atti di pignoramento, numerosi decreti ingiuntivi e atti di precetto». Di qui, e anche a seguito della richiesta di avvio della procedura di liquidazione coatta avanzata dalla **Confcooperative**, il decreto che ha segnato il ko di Opo e l'avvio del commissariamento



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

giudiziale affidato all'avvocato bolognese Pierluigi Bertani. Nel leggere carte e bilanci, e nel confrontarle con post, programmi e impegni dell'Orto Veneto, si ha la sensazione che si proseguisse nell'attività mentre la terra franava sotto i piedi.

le aziende e i dipendenti nel cda A fare le spese di tutta questa situazione sono oggi le decine e centinaia di aziende venete che negli anni hanno affidato a Opo i propri prodotti, aziende che hanno perso introiti, e che ai danni del Covid e delle tempeste ora devono aggiungere quelli di una procedura di liquidazione che rischia di lasciarli con un pugno di mosche in mano.

Tutto questo mentre, se confermata la ricognizione ministeriale, i dipendenti (molti dei quali già usciti di scena) devono ancora avere il dovuto. Le relazioni di bilancio annoverano anche sessanta impiegati tra i vari uffici e nei vari mercati, l'ultima visura camerale invece ne conta solo 11, ovvero l'intero consiglio di amministrazione in cui rientrano trevigiani, veneziani e padovani.

bocche cucite Nessuno ieri intendeva rispondere a qualsivoglia domanda sulla liquidazione della cooperativa: si svicolava, si evitava. Tanti «non so».

Tornavano spiegazioni legate al Covid, ma anche accenni a «problemi di gestione» non meglio precisati. Per il mondo agricolo, che negli ultimi anni non ha vissuto certo nella bambagia e che ha già visto chiudere altre società simili, è un altro grosso colpo. Ma il "tonfo" di Opo rischia di avere anche altre ripercussioni da Chioggia (dove partecipava alla società dell'ortofrutticolo di Chioggia) a Treviso dove la società aveva il cuore pulsante.

- Federico de Wolanski © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Emil Banca, semestrale sopra le attese

Risultati molto positivi e superiori a quelli record registrati nel giugno 2022 47%

MAURIZIO BARBIERI

Ferrara Una semestrale sopra le attese quella appena chiusa da Emil Banca, la **Bcc** presente fa Piacenza a Bologna e nel Mantovano e nella nostra provincia con due sportelli nel capoluogo e inoltre ad Argenta e a Portomaggiore.

Sia il margine di interesse che quello di intermediazione superano abbondantemente le previsioni e i livelli record dello scorso bilancio, il risultato netto della gestione finanziaria supera i 90 milioni di euro (+20% rispetto al 30 giugno 2022).

L'utile netto supera i 30 milioni di euro segnando un + 47% rispetto alla scorsa semestrale.

Un risultato che permetterà alla Banca di aumentare le risorse destinate a liberalità e al sostegno di attività sociali sul territorio.

Forte si è confermato il sostegno all'economia reale delle province in cui la Banca opera. Nei primi mesi dell'anno sono stati erogati ben 360 milioni di euro a famiglie ed imprese. Inoltre, nel primo semestre 2023 la La crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso dell'utile netto che ha passato i 30 milioni di euro Banca ha liquidato 512 pratiche di cessione del credito relative ad operazioni di Superbonus per un totale di 43 milioni di euro, portando quindi il sostegno complessivo all'economia emiliana ad oltre 400 milioni di euro. Seppure a livelli inferiori allo scorso anno, a causa dei noti problemi inflattivi, importante è stato il sostegno alle famiglie con l'erogazione di 1.100 mutui per un ammontare di 130 milioni di euro.

Nei primi sei mesi del 2023 si registra l'ingresso di 5.500 nuovi clienti e oltre 1.600 soci.

«Anche in un periodo complesso come questo, segnato da incertezza e inflazione, la nostra cooperativa di credito cresce grazie soprattutto alla fiducia di soci e clienti: evidentemente il territorio ha capito e apprezzato il nostro modo di fare banca», ha commentato il direttore generale Emil Banca, Daniele Ravaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ambrogio Se ne occuperà il Consorzio Integra Società Cooperativa di Bologna

Aggiudicato il restauro delle case popolari

Ambrogio Sarà il **Consorzio Integra** Società Cooperativa, con sede legale a Bologna, a realizzare dal prossimo autunno, dopo la progettazione esecutiva, i lavori dell'immobile di edilizia residenziale pubblica di via Fani ad Ambrogio finanziati dal Piano Nazionale Complementare al Pnrr. Il Comune è beneficiario di un finanziamento di 1,6 milioni di euro per la realizzazione dell'intervento di miglioramento o adeguamento sismico ed efficientamento energetico del fabbricato Erp di Ambrogio.

Acer è soggetto attuatore con il ruolo di stazione appaltante. Il programma "Sicuro, verde, sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" è finalizzato a migliorare l'efficienza energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici. Il cronoprogramma messo a punto con la Regione prevede che entro il 31 dicembre 2024 sia effettuato il 50% dei lavori, che dovranno essere ultimati entro il 31 A disposizione del Comune, che ha stretto un accordo con Acer Ferrara, risorse per 1,6 milioni di euro marzo 2026 con l'emissione del certificato di collaudo. La tipologia di lavorazioni è stata progettata senza prevedere lo svuotamento complessivo dell'immobile e con l'obiettivo di minimizzare i disagi: saranno attuate per lo più dall'esterno, cercando di entrare il meno possibile all'interno delle singole abitazioni. Sono possibili disagi, ma si cercherà di mitigarli il più possibile. Tutti questi aspetti saranno comunque oggetto di concertazione con l'impresa esecutrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

«Ci stanno mangiando decenni di investimenti»

«I granchi blu diventino risorsa» Il no dei pescatori «È un suicidio»

Il ministro ha incontrato le associazioni

ANNARITA BOVA

Goro e Comacchio «Trasformiamo una criticità in un'opportunità. Se c'è consumo e commercio c'è una filiera che si attiva naturalmente. I granchi blu sono una grande risorsa, sulla base ad esempio di un mercato potenziale molto interessante come quello degli Stati Uniti e della Cina, che utilizzano questo animale in maniera massiva». Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, nel corso dell'incontro di ieri mattina al Masaf con le associazioni e le istituzioni locali per definire in maniera puntuale gli interventi da programmare dopo che in Consiglio dei Ministri è stata autorizzata la spesa di 2,9 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza granchio blu. Ma da Comacchio e Goro guardano con scetticismo.

Preoccupazione. O meglio, gli allevatori di vongole hanno tirato comunque un sospiro di sollievo per i ristori che arriveranno ma dal ConUno (Consorzio unico pescatori) come anche dalle cooperative della pesca fanno sapere che in primo luogo bisogna tutelare il prodotto "oro" della Sacca. «Forse non

è ben chiaro quello che sta succedendo - spiega Massimo Genari, presidente ConUno -. Incentivare la vendita del granchio blu è sbagliato e ci porterà tutti al fallimento. A Goro e Comacchio non si è visto nessuno di coloro che siedono sulle poltrone. Siamo 100 cooperative in Emilia Romagna e Veneto. Decine di famiglie che vivono grazie agli allevamenti di vongole». I numeri parlano chiaro: «Ogni giorno e sottolineo ogni giorno, peschiamo circa 90 quintali di granchi blu solo tra Goro e Comacchio. Lo smaltimento costa 20 centesimi al chilo - va avanti Genari -. Sono 1.800 euro solo per buttarli via. Ma questo è il meno, visto che molto probabilmente i ristori arriveranno». Il punto è un altro. «Non abbiamo più vongole. Si fa presto a dire mangiate i granchi, ma è propaganda. Ci hanno spazzato via tutto dagli allevamenti e la cosa che ci fa più paura è che non possiamo nemmeno riseminare perché è come dare da mangiare a queste bestie. Quindi non possiamo ripartire.

In un mese è andato in fumo un anno di produzione di novellame di due anni al momento ce ne troviamo mezzo. Abbiamo ancora autonomia per due mesi, poi chiudiamo e andiamo tutti casa». Infine «i 2,9 milioni di euro sono per tutta Italia. Certamente da noi arriverà qualcosa in più perché siamo tanti. Bisognerà presentare i conti, i bilanci e dimostrare le perdite prima di capire in che modo la cifra verrà ripartita». Intanto «l'invito al presidente della Regione Bonaccini come anche agli assessori regionali e ai nostri deputati che siedono in Parlamento è quello di venire a vedere».

Il ministro «Il granchio blu, tra le sue proprietà, ha una presenza forte di vitamina B12, estremamente preziosa per l'organismo umano. Queste proprietà possono diventare un elemento di promozione molto rilevante - sottolinea il ministro -. Mancando un predatore nei nostri mari bisogna che sia l'uomo ad assumersi



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

la responsabilità di intervenire. E ritengo che i pescatori, da buoni ambientalisti quali sono, possano farlo in maniera puntuale», conclude. «L'emergenza granchio blu richiede una risposta immediata a tutela del comparto dell'acquacoltura e il Governo si è fatto trovare pronto. Di concerto con il ministro Lollobrigida, ascoltate le associazioni e le cooperative di allevatori, abbiamo individuato nello stanziamento una prima misura a supporto dell'attività di prelievo e smaltimento immediato del granchio blu presente nelle acque italiane», ha dichiarato il sottosegretario Patrizio La Pietra, a margine del tavolo tecnico tenutosi al Masaf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

«Invitati anche organismi non titolati All'incontro con l'assessora non ci saremo»

Agricoltura, scontro frontale tra le organizzazioni professionali e cooperative e la Regione

Cagliari Compensazioni per l'aumento dei costi delle materie prime, prove di dialogo e inviti disattesi. Le organizzazioni professionali Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri e le Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, **Legacoop**, Confcooperative e Agci fanno fronte comune davanti alla giunta: ieri hanno infatti comunicato che non parteciperanno all'incontro convocato per questa mattina, nella sede di via Pessagno a Cagliari, dall'assessora all'Agricoltura, Valeria Satta.

L'incontro era stato convocato con l'obiettivo di definire i criteri di utilizzo delle risorse previste dalla legge regionale 12 dicembre 2022 e destinate alle imprese agricole per compensare l'incremento dei costi delle materie prime, seguito allo scoppio della guerra in Ucraina.

«Avremmo voluto portare a conclusione - spiegano le organizzazioni - il lavoro già avviato da tempo insieme alla struttura dell'assessorato, con proficuo spirito di collaborazione e sospeso solo qualche giorno in attesa dell'approvazione in Consiglio regionale delle modifiche alla norma contenute nel collegato alla legge di stabilità 2023. Un intervento che ha previsto l'integrazione di 10 milioni di euro ai 20 già stanziati a dicembre 2022. Oggi invece siamo chiamati a partecipare a un incontro esteso a organismi non titolati alla rappresentanza del sistema delle imprese della produzione primaria e ciò non è accettabile».

Poi l'ulteriore stoccata.

«Sfugge, infatti, il criterio con cui tali soggetti sono stati individuati - si legge nella nota diffusa ieri - e riteniamo tale atteggiamento irrispettoso nei confronti nostri e del mondo di aziende che legittimamente rappresentiamo e pregiudizievole per il buon esito dei lavori. Solo quando ai tavoli saranno convocati soggetti pienamente legittimati, dalle norme vigenti in materia di rappresentanza, torneremo a discutere di questo argomento e di altri per i quali l'assessora è tenuta a sentirci».



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Il cammino dell'aragosta rossa Dall'Asinara sino a Bonifacio

Successo per il progetto di ricerca Sardegna-Corsica in atto dal 2017

GIANNI BAZZONI

Porto Torres La sigla di riconoscimento è B0723, l'aragosta rossa era stata liberata il 14 agosto del 2021 nell'area di Punta Pedra Bianca, nel mare di fuori dell'Asinara, e dopo due anni in Corsica su segnalazione di un pescatore di Bonifacio che con grande responsabilità ha dato un contributo alla ricerca. Quando era "partita" dall'Asinara l'aragosta aveva un cefalotorace di 71,7 millimetri e ora - dopo due anni ha una dimensione di 98 millimetri. La comunicazione è giunta al Parco nazionale dell'Asinara direttamente dall'Office de l'Environnement della Corsica (Oec) che da tempo collabora strettamente con l'Asinara per diversi progetti che riguardano altre specie come le tartarughe marine, la patella ferruginea, la pinna nobilis, il gabbiano corso, le berte maggiori e minori.

«Si tratta di un'ulteriore dimostrazione di quanto l'area biogeografica golfo dell'Asinara-Bocche di Bonifacio sia strategica per la tutela del bacino Mediterraneo - affermano Vittorio Gazale direttore del Parco Asinara e Marie Catherine Santoni dell'Oec - e di come sia importante condividere protocolli di ricerca scientifica e di gestione delle risorse naturali comuni e il monitoraggio di specie fortemente minacciate come l'aragosta rossa».

Dal 2017 è in atto un progetto di studio dell'aragosta rossa (*Palinurus elephas*). Sono oltre 5mila gli esemplari sotto taglia catturati accidentalmente dai pescatori che sono stati liberati nell'Area marina protetta dell'Asinara grazie a un progetto sostenuto dal ministero dell'Ambiente e da quello dell'Agricoltura e che vede il Parco collaborare con gli operatori della piccola pesca, l'Associazione Crama Asinara e l'Università di Cagliari. I centri di immersione autorizzati segnalano e monitorano la presenza delle giovani aragoste che grazie a una specifica marcatura raccontano il loro spostamento e la crescita nel tempo. Anche gli stessi pescatori a distanza di qualche anno attraverso nuove catture rafforzano la collaborazione e forniscono preziosi dati biometrici per conoscere la biologia di questi animali. Sono oltre un centinaio gli esemplari ricatturati dopo anni. Segnalazioni di aragoste "marcate" Asinara erano già arrivate da pescatori di Castelsardo, dell'Isola Rossa e di Alghero. Ma quella ripescata in Corsica assume grande interesse.

Il progetto sull'aragosta consente oltre al monitoraggio, una maggiore conoscenza della specie e una stima dello stato di conservazione. In Sardegna la pesca dell'aragosta rossa è vietata dal primo settembre sino a fine febbraio. All'attività collaborano alcune imbarcazioni da pesca della **Cooperativa** dei pescatori di Stintino con Sirius e del Consorzio pescatori golfo dell'Asinara con l'imbarcazione Zio Ciro, in possesso del permesso di praticare la piccola pesca artigianale nell'Area Marina Protetta.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Gli aspetti scientifici sono seguiti dal Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente dell'Università di Cagliari, che cura l'elaborazione dei dati e la Guardia costiera di Porto Torres che garantisce i controlli inerenti la gestione degli esemplari pescati. I pescatori compilano un registro nel quale vengono annotati tutti i riferimenti utili alla ricerca: le informazioni vengono trasferite in un database e poi comunicate alla Guardia costiera di Porto Torres.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Nei fondali di Golfo Aranci crescono le foreste di posidoni

Avviato il nuovo progetto per la piantumazione delle piante acquatiche

PAOLO ARDOVINO

Golfo Aranci C'è una foresta che rinasce nelle acque di Golfo Aranci. Una foresta subacquea, per vederla occorrono maschera e pinne. A settembre il primo monitoraggio ufficiale e i dati sull'impatto sulla biodiversità marina. Intanto però, è partito il nuovo progetto di riforestazione di posidonia nei mari ideato e promosso da Worldrise onlus, associazione ormai di casa, con Zeroco2. Iniziativa con il patrocinio del comune di Golfo Aranci e il sostegno di **Coopservice**.

L'obiettivo è ripristinare le praterie di posidonia sui fondali. Per le nuove immissioni sono state utilizzate le piante acquatiche depositate sulle spiagge dopo le mareggiate. Recuperate, ripulite e incasellate in stuoie di fibra di cocco fissate sul fondale, che si biodegradano nel tempo.

Il sistema ideato permetterà di incrementare ogni anno circa cento metri quadri di praterie, danneggiate dalla pesca e dall'ancoraggio delle barche. A fornire i numeri è **Coopservice**, che ha finanziato la piantumazione di 500 talee di posidonia su una superficie di 20 metri quadri di fondale, si tratta di un quinto dell'intero progetto per il 2023. Si tratta di una pianta preziosa, capace durante l'attività di fotosintesi di assorbire Co2 e produrre ossigeno - un metro quadro può generare 20 litri di ossigeno al giorno. L'iniziativa si inserisce all'interno di un programma di tutela del mare golfarancino che Worldrise sta portando avanti in questi anni in maniera diversificata. Con progetti analoghi di riforestazione di posidonia, con la creazione del Seaty, con la sensibilizzazione nelle scuole. **Coopservice**, dal canto suo, parla di «importante impegno ecologico» nell'isola, dove conta circa 1.600 dipendenti. Tra un mese, l'amministrazione comunale con Worldrise e Zeroco2 presenterà il primo monitoraggio e i risultati sui cambiamenti (positivi) del suo mare.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Proseguono i tirocini per persone con sindrome di Down

Al lavoro per l'inclusione sociale

Oristano È partito lo scorso 17 luglio il quarto tirocinio legato al progetto "Verso il lavoro", promosso dall'associazione italiana persone down di Oristano (Aipd) in accordo con l'agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

L'iniziativa, sostenuta dalla Fondazione San Zeno, sta creando una connessione fra giovani con sindrome di Down e mondo del lavoro, permettendo ai ragazzi di valorizzare le proprie capacità e creando coesione sociale. Il nuovo tirocinio avviato coinvolge Arianna Puddu, 27 anni, originaria di Ales, che ha iniziato la sua esperienza presso la **cooperativa** La Ciospa. Arianna sta lavorando come cameriera ai piani dell'hotel Mistral 2 di Oristano. Nel mese di settembre è prevista l'attivazione di ulteriori tirocini brevi, per consentire anche ad altri giovani di fare un'esperienza di avviamento nel mondo del lavoro. «L'autonomia - spiegano dall'Aipd - si conquista anche dimostrando di poter essere lavoratori come tutti. L'integrazione passa dall'accoglienza e dal credere in un futuro possibile». (p.camedda).



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Uniti per l'integrazione dei minorenni stranieri

cassanoIl prefetto in visita alla comunità Mappamondo

CASSANO VALCUVIA Una visita inattesa, ma che dimostra l'attenzione delle istituzioni e in particolare del rappresentante dello Stato in un momento difficile anche a livello di immagine per il piccolo paese all'ingresso della valle. Sabato scorso il prefetto Salvatore Pasquariello ha incontrato la comunità per minori "Il Mappamondo", intrattenendosi con i suoi 37 ospiti, i responsabili e gli operatori. Con lui i presidenti della Provincia (Marco Magrini) e della Comunità montana Valli del Verbano (Simone Castoldi) oltre al sindaco Serena Barea. «Si è trattato di un momento importante - spiega Camilla Galliani, vicepresidente della **Cooperativa** San Martino che gestisce il centro - anche per avviare insieme a tutti gli enti del territorio un percorso di miglioramento attraverso azioni e progetti di recupero sempre più efficaci».

Ne è scaturito un confronto sereno dopo le forti tensioni dilagate in paese a seguito dell'aggressione che a fine giugno ha visto vittima un autista della linea extraurbana di autobus ad opera di alcuni ragazzi della comunità, dalla quale sono stati allontanati pochi giorni più tardi. «I temi dell'accoglienza e dell'integrazione - afferma la dottoressa Galliani - si possono realizzare solo attraverso un continuo lavoro di rete che veda coinvolte non solo le istituzioni e le realtà del terzo settore, ma anche il mondo della scuola e le attività produttive locali». Durante l'incontro si è pensato alla messa in campo di progetti che vedano i ragazzi protagonisti in prima persona in azioni concrete che abbiano valenze anche educative, intese nel senso di restituzione di quanto avuto dalla comunità locale, come anticipato qualche giorno fa dal primo cittadino.

«Agosto non è certo il mese migliore per avviare questo tipo di azioni - continua la vicepresidente - ma abbiamo raccolto numerosi spunti di riflessione condivisi su cui, nei prossimi mesi, si porteranno avanti tavoli di confronto e proposte progettuali ai fini di consentire ai minori accolti la possibilità di fare esperienze non solo di socializzazione ma anche di formazione e tirocinio. In quest'ottica la **Cooperativa** si è impegnata a continuare sulla strada di mettere a disposizione le proprie risorse e le proprie competenze per supportare, nella piena collaborazione con le istituzioni coinvolte, gli enti locali che si trovano a dover affrontare quella che, anche a livello nazionale, è stata riconosciuta come un'emergenza, dato l'incremento di arrivi di minori sui territori».

Parole che mettono il dito in una piaga che i sindaci della stessa Valcuvia hanno più volte denunciato e che vede le amministrazioni comunali in seria difficoltà nel reperire risorse dai loro bilanci, già ridotti all'osso, in favore dei minori che vengono loro affidati dai tribunali.



Il caso

Palazzo Podestà, ripartono i lavori in rivolta i genitori degli alunni "Nessuno ha pensato al Rodolico"

Ma dalla cooperativa che sta portando avanti l'autorecupero di 8 alloggi assicurano: "Alla ripresa della scuola garantita l'incolumità"

di Antonino Palumbo « Se i ragazzi e la scuola avessero contato qualcosa, non si sarebbe creata questa situazione. Ci sentiamo presi in giro » . Vanno giù in tackle i genitori degli alunni del liceo scientifico Niccolò Rodolico, dopo la decisione del Tar di far ripartire il cantiere di palazzo del Podestà, al Galluzzo, sospendendo i provvedimenti di stop del Comune di Firenze impugnati dalla cooperativa Il Moro-Podestà. «Né la Città metropolitana, né il Comune hanno saputo gestire questa situazione - accusa Cristiana Carpinella, consigliera d'istituto - perché da una parte non sono stati ultimati i lavori sulle nuove aule, dall'altro non si è voluto fermare l'inizio del cantiere al palazzo del Podestà. Mentre venivamo rassicurati che non c'era da preoccuparsi e che la cooperativa non avrebbe fatto partire i lavori fino alla consegna dell'ala nuova dell'istituto, alla stessa cooperativa veniva dato l'ok per partire». Studenti, docenti e personale Ata del Rodolico stanno aspettando ancora il completamento di sei nuove aule e nell'ultimo anno scolastico sono stati costretti a dividersi nuovamente, con mille difficoltà logistiche, fra il plesso di via del Podestà, l'ex Papini in via Senese e il palazzo del Podestà. La decisione del Tar (con sospensiva dell'ordinanza di stop) di far ripartire i lavori della cooperativa Il Moro- Podestà, che sta realizzando otto alloggi in autocostruzione, è stata motivata da un prevalente interesse alla continuazione delle opere prima dell'avvio delle lezioni. Impedire alla cooperativa di fruire del «periodo estivo per procedere alla realizzazione di parte delle opere programmate » , secondo il tribunale, avrebbe reso effettivo il timore di " grave danno". Così è arrivata la sospensiva, in attesa dell'udienza del 7 settembre, dello stop ai lavori imposto dal Comune di Firenze per il «primario interesse pubblico a garantire l'avvio dell'anno scolastico » . Il progetto ricorda quello della casa colonica di via delle Torri, all'Isolotto, dove cinque famiglie abitano in appartamenti che hanno recuperato.

A palazzo del Podestà, la cooperativa dovrà accelerare i lavori di restauro e risanamento conservativo al primo e secondo piano, mentre conta di concludere il consolidamento delle strutture interrato ad anno scolastico in corso. «Non capisco l'astio nei nostri confronti - spiega Anna Guerzoni della cooperativa Il Moro- Podestà - anche perché abbiamo agito con tutti i permessi e i contratti in regola. Dalla chiusura dell'anno scolastico, abbiamo messo in sicurezza il sessanta per cento delle strutture. E malgrado tutto faremo in modo che, alla ripresa dell'attività scolastica, i ragazzi non debbano temere per la loro incolumità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



orbetello

Granchi blu, croce e delizia di Orbetello "Buoni in tavola, ma sono troppi e dannosi"

Grande preoccupazione tra i pescatori: "Mangiano i pesci piccoli che alleviamo, dalle orate alle spigole e le anguille. Distruggono l'ecosistema della laguna"

dal nostro inviato Michele Bocci Orbetello - Ieri mattina dalla Capitaneria di porto hanno chiamato la cooperativa dei pescatori di Orbetello per sapere cosa è possibile fare contro il granchi blu. Se si possono cioè prendere misure di contrasto alle quali possono collaborare anche gli uomini della Guardia costiera. « Oggi come oggi non ce ne sono - ha risposto il presidente della **coop**, Pier Luigi Piro - L'unica cosa da fare è avviare una strategia di cattura esponenziale. Magari cercare di mettere trappole nei canali di risalita dal mare alla laguna, da dove potrebbero passare alcuni granchi ». La preoccupazione nella cittadina del grossetano è altissima. Il granchio alieno potrebbe mettere in crisi l'allevamento dei pesci.

Intanto, da un paio di settimane, la pesca è iniziata e gli animali finiscono nei supermercati e nei ristoranti della zona, compreso quello dei pescatori che lo propone alla brace. « La domanda è altissima e i supermarket ci hanno detto che sarebbero disposti a comprarne di più di quelli che gli forniamo quotidianamente ».

Il governo ha stanziato 2,9 milioni per affrontare il problema del granchi blu ma Piro spiega che quei soldi a Orbetello non serviranno. « Si tratta di fondi da utilizzare per lo smaltimento, cioè utili in quelle zone d'Italia, come il delta del Po e il Ferrarese, dove non possono vendere gli animali ». In Toscana si mangiano o vengono tritati per diventare mangime per i pesci, gli smaltimenti quindi sono pochissimi. « Altrove, non so come mai, non vengono venduti e quindi hanno spese molto alte per eliminare le carcasse ».

La situazione a Orbetello, comunque, non è tranquilla. C'è grandissima preoccupazione per quello che sta succedendo. I granchi sono ovunque, vengono trovati a centinaia nelle reti ma anche nello " sgrigliatore", cioè nel sistema che fa da filtro per impedire che le alghe della laguna finiscano in mare. La cosa peggiore è l'incertezza. Come spiega Piro, i danni ancora non sono ben chiari perché i granchi aggrediscono gli avannotti, cioè i pesci piccoli, che ci mettono un paio d'anni a svilupparsi. Ci vorrà tempo per capire se ne hanno uccisi tanti e quindi se il numero di orate, cefali, spigole e anguille all'interno della laguna è destinato a diminuire in modo importante. « Ci faremo comunque una prima idea già a dicembre, quando una parte degli avannotti che abbiamo introdotto dovrebbero comunque aver raggiunto una misura un po' più grande di adesso ».

Ogni giorno i pescatori di Orbetello tirano su circa un quintale e mezzo di granchi. « Ma potrebbero anche aumentare » . In parte finiscono alla grande distribuzione, cioè alla **Coop** e alla **Conad**



della zona e in parte nei ristoranti. « Non siamo solo noi ad averli messi nel menu - dice sempre il presidente della cooperativa Tanti cuochi li utilizzano, magari per fare il sugo della pasta. In questo momento c'è grande curiosità e quindi anche una domanda molto alta ». Aumentare il lavoro sui granchi però spaventa. «Se la nostra laguna fosse stata diversa, senza allevamenti - riflette Piro questi animali sarebbero stati una grande occasione, perché avrebbero permesso di sviluppare un settore di pesca. Il punto è che noi abbiamo i nostri pesci e non vogliamo perderli per colpa dei granchi blu. Non è nemmeno possibile far convivere gli animali perché quelli alieni sono troppo invadenti, è impossibile tenere la popolazione sotto controllo.

Sono aggressivi, mangiano tutto e distruggono l'ecosistema degli altri pesci».

Il granchio blu, originario dell'Atlantico del nord, molto probabilmente è arrivato ad Orbetello con le navi cargo, che per fare zavorra alla partenza caricano acqua che poi rilasciano vicino ai porti di arrivo. L'anno scorso era già stato intercettato nella laguna. « Ma gli esemplari non erano tanti - spiega Piro - Quest'anno c'è stata un'esplosione, in particolare nelle ultime settimane». E il delicato equilibrio lagunare è messo ancora una volta in pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pietro cairo presidente coop volpedo frutta

Calo del raccolto oltre il 40% si sono salvate solo le fragole

Il Presidente Pietro Cairo, com'è la situazione alla **Cooperativa** Volpedo Frutta?

«Per la Val Curone e la Val Grue, sulla pesca non posso che confermare l'analisi di Coldiretti: una produzione molto inferiore dovuta alla gelata primaverile che ha falciato la zona di pianura.

Per la Volpedo Frutta la mancanza di prodotto è stata causata dalla gelata dell'8 aprile, nella quale sono sparite le produzioni in pianura, mentre si sono salvate quelle a metà collina o in alta collina. In questi ultimi anni, per fortuna, abbiamo aziende che hanno fatto impianti nella media e alta collina e quindi un po' di prodotto lo abbiamo sempre. Se fosse tutto in pianura sarebbe un disastro. Circa 20-30 anni fa nella nostra zona la scelta giusta era impiantare la vite in media e alta collina, mentre gli impianti frutticoli si facevano in pianura, vicino ai corsi d'acqua per l'irrigazione. Negli ultimi 4-5 anni la produzione in pianura va a sparire per le gelate che danneggiano dal 70 al 100% specie se il prodotto è vicino ai torrenti dove ci sono sbalzi di clima enormi».

2Questo vale per tutta la frutta?

«Sì, a parte le fragole che si sono salvate. Ma è stato un disastro per ciliegie, albicocche, pesche e susine. E le pere non si discostano da questa situazione».

3Come si può quantificare il calo di prodotto?

«In media il 40-50% in meno in generale. Grossi danni soprattutto per le pesche e le albicocche in pianura. Con la riduzione del prodotto diminuisce anche il fatturato per mancanza di vendite, per fortuna i prezzi sono abbastanza remunerativi.

Aspettiamo che inizi la raccolta delle pere estive e poi faremo bene i conti di quanto è successo durante l'annata. Adesso, è ancora presto per poter tirare le somme. A fine settembre potremo essere più realisti».

RIPRODUZIONE RISERVATA



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

IL CASO

La coop riorganizza il centro "Il mosaico" Protestano i dipendenti

La Uil: «Si riduce la forza lavoro con ricadute economiche» Fallito il tavolo in prefettura, continua lo stato di agitazione

NICCOLÒ BUDOIA

ODERZO Resta in stato di agitazione il personale della cooperativa trevigiana "Insieme si può" che gestisce il centro diurno Il Mosaico di via Pigozzi.

Lo ha comunicato la Uil-Fpl provinciale tramite il suo segretario Roberto Meneghello: obiettivo un nuovo incontro in Prefettura fra le dipendenti e la cooperativa dopo che quello del 4 agosto ha avuto esito negativo.

Le ragioni dell'agitazione sono riassunte dal sindacato nella riorganizzazione del servizio. «È stata comunicata la necessità di ridurre l'orario di lavoro settimanale delle lavoratrici, tutte operatrici socio sanitarie con anni di esperienza nel settore», denuncia la Uil trevigiana.

Ed ancora, è stato chiesto lo spostamento di due persone in altre sedi, oltre all'attivazione della notte passiva (la reperibilità nelle ore notturne delle lavoratrici, che vengono obbligate a risiedere nella struttura) «riducendo la forza lavoro con ricadute sul trattamento economico».

Il sindacato ha chiesto di sospendere la riorganizzazione, di assicurare l'occupazione del personale e la revoca della notte passiva senza ridurre le ore contrattuali.

«Le operatrici, presenti in blocco in Prefettura il 4 agosto dopo un'assemblea sindacale convocata all'ingresso della Prefettura, continuano a garantire il servizio nella comunità alloggio che ospita soggetti fragili», continua Meneghello, «Preoccupate anche della qualità dell'assistenza», che annuncia una richiesta di incontro con l'Ulss 2 «per verificare le condizioni contrattuali che, secondo il presidente della cooperativa, hanno portato a queste scelte: le conseguenze non possono ricadere sugli ultimi». Il centro diurno occupa 17 lavoratori, fra cui un coordinatore, 3 educatori professionali e 12 operatori socio sanitari e 1 tecnico ausiliario.

La comunità alloggio ospita dodici persone disabili, mentre il centro diurno ne accoglie altre ventisei. Sono uomini e donne con più di 16 anni, con disabilità intellettiva o affetti da pluridisabilità. Nel giugno 2021 il Comune aveva installato una targa a ricordo dell'ex sindaco Bepi Covre, che aveva voluto il centro.

- Niccolò Budoia © RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo l'allarme lanciato dal paese, il blitz della prefettura nella casa di accoglienza

Taleggio Il controllo di ieri pomeriggio non ha riscontrato irregolarità, sono stati chiesti alcuni documenti mancanti. Il sindaco: «Chiediamo più presenza e collaborazione alla cooperativa»

Ieri pomeriggio funzionari della prefettura, di Ats e dei vigili del fuoco hanno fatto una visita a sorpresa nella casa di accoglienza per richiedenti asilo allestita nella «Colonia ambrosiana» a Sottochiesa. Attualmente nella struttura sono ospitati 75 migranti provenienti dal Nordafrica e dall'Africa subsahariana, quasi tutti donne e bambini, più qualche padre di famiglia. La casa, di proprietà della Diocesi di Milano, è gestita da una cooperativa di Vercelli, la «Versoprobo», che si occupa di accoglienza migranti in diverse strutture del Nord Italia (nella Bergamasca gestisce anche i richiedenti asilo ospitati a Romano e a Castione).

Nei giorni scorsi dal paese erano arrivati i primi campanelli d'allarme: a donne e bambini, che avrebbero dovuto essere accolti nella casa, si era aggiunta in breve tempo anche qualche decina di uomini soli; le cinquanta persone preventivate erano rapidamente salite oltre il numero di ottanta. Non solo, c'erano migranti che chiedevano soldi e cibo nelle case del paese. Sottochiesa è una piccolissima frazione, con un'ottantina di abitanti. Qualcuno ha iniziato a manifestare fastidio, anche paura, e qualcuno ha voluto capire di più sul perché queste donne e questi uomini chiedevano aiuto.

Le segnalazioni riguardavano soprattutto la mancanza o la scarsa efficacia di misure educative, la sensazione che le persone ospitate fossero poco seguite. Da qui la segnalazione alla prefettura e la disponibilità offerta dai medici di medicina generale e pediatri del territorio ad essere riferimento per le persone ospitate nella struttura. Attraverso il lavoro del Consultorio saranno seguite anche le donne in gravidanza.

Con il sopralluogo di ieri pomeriggio la prefettura ha accertato che le condizioni della struttura non presentano particolari criticità, sono stati richiesti documenti specifici sul pagamento del pocket money (la diaria di 2,5 euro) e sull'organigramma (al momento della visita c'era un solo educatore).

Ieri erano 75 le persone presenti. Gli uomini soli sono stati trasferiti in altro luogo, lasciando nella struttura nuclei familiari, monogenitoriali e donne sole. Era la richiesta del sindaco Gianluca Arnoldi, che voleva evitare troppe tensioni nella piccola frazione: «Taleggio conferma l'apertura all'accoglienza di donne, bambini e famiglie, ma chiede alla cooperativa più attenzione nella gestione della struttura. Vorremmo che le persone richiedenti asilo potessero conoscere il nostro paese e integrarsi con il giusto accompagnamento educativo. Non vogliamo si creino tensioni e squilibri con la popolazione».



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Ieri non è stato possibile contattare il responsabile del servizio accoglienza della cooperativa.

Tra le speranze del sindaco anche il veder rifiorire la casa chiusa ormai da vent'anni. «È una struttura grande e bella, con un parco che purtroppo ora è occupato dai rovi e da arredi in disuso. Ci auguriamo diventi presto un luogo pulito e accogliente per chi vive nella casa».

Arnoldi racconta anche qualche preoccupazione. I primi arrivi a Taleggio hanno visto anche la presenza di minori non accompagnati che sono stati trasferiti in una realtà dedicata a loro. Questo comporta per il Comune un esborso anticipato di diverse decine di migliaia di euro che verranno poi rimborsate. «L'incertezza sui tempi di rimborso e il numero dei ragazzi che potrebbe aumentare richiede a Taleggio uno sforzo economico non indifferente».

L'APPALTO

L'auditorium Concordia sarà gestito dalla Claps

C.B.

La **cooperativa** Claps di Pordenone gestirà l'auditorium Concordia in via Interna: il servizio di durata triennale da questo mese al 5 agosto 2026 è stato affidato dall'Ente decentrato regionale (Edr). «L'opzione di rinnovo della gestione sarà di 24 mesi con eventuale proroga di ulteriori sei mesi - recita il decreto Edr -. L'aggiudicazione è a favore di **Cooperativa** cultura lavoro promozione servizi Claps di Pordenone in sede in via Comina». L'offerta della **cooperativa** Claps è stata senza rivali: unica nella gara di gestione bandita con scadenza un mese fa, con in palio un assegno che supera 400 mila euro.

Cinquecento poltrone e un intenso cartellone di eventi, assemblee studentesche, incontri con l'autore, concerti, show: il palco del Concordia è nel cuore urbano un polo di riferimento anche per le scuole e associazioni. «Il termine della presentazione delle offerte è scaduto il 3 luglio scorso - rendicontano i tecnici Edr -. Sulla piattaforma eAppaltiFvg è pervenuta l'offerta di un unico operatore economico. L'importo a base d'asta è di 364 mila 371 euro compresi gli oneri per la sicurezza, nel triennio e al netto degli oneri di legge». Il criterio di aggiudicazione è stato chiaro per la gara pubblica: l'offerta economicamente più vantaggiosa per rispettare la norma indicata dal Codice dei contratti pubblici. «È stata prenotata la spesa totale di 444 mila 533 euro - ha stabilito l'Ente decentrato regionale - a Pordenone. Questo, con l'obiettivo di garantire la copertura finanziaria del servizio di gestione del Concordia, in un bilancio pluriennale».

L'offerta economica presentata ha una riduzione percentuale del costo orario posto a base di gara pari al 15,9 per cento.

- C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



montereale valcellina

L'ex Coop diventa Conad e riapre entro fine anno

S.C.

Montereale Valcellina Adesso è una certezza: l'ex supermercato Coop, poi Armonie di via Ciotti, entro dicembre riaprirà con il marchio Conad. Ancora da vedere chi lo condurrà. All'inizio potrebbe trattarsi di una gestione centralizzata Conad, ma non è da escludere che sin dall'apertura possa subentrare chi, con successo, da tempo sta gestendo altri supermercati Conad del Pordenonese. La notizia è bene accolta dai monterevalini, in particolare da coloro che da oltre un anno, dalla chiusura definitiva di Armonie, si sono costituiti in un comitato per far rilevare quanto prima il punto vendita inaugurato dalla Coop alla fine degli anni Ottanta. «La popolazione - commenta Nevio Alzetta, già sindaco di Montereale e consigliere regionale - tornando a frequentare l'ampio negozio di via Ciotti, con la sua variegata gamma merceologica Conad, potrà riprendere anche quelle numerose attività sociali che, per tanto tempo, erano cresciute attorno alle attività commerciali del paese».

- S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comunicato Regione: Cultura. Memoria e storia del Novecento, la Regione stanZIA oltre 356 mila euro per produrre documentari, racconti teatrali, esposizioni, siti, ricerche sui protagonisti

(AGENPARL) - mar 08 agosto 2023 I progetti dell'edizione 2023 Bando Memoria e Storia del Novecento Bologna - Agen.Ter.: "Tanti racconti, una sola memoria" - Arcigay Il Cassero Aps: "Ricordare con orgoglio: progetto di conservazione e valorizzazione della storia LGBTQ+ in Emilia-Romagna" - Associazione culturale Youkali Aps: "STRA '900 ER 3°Edizione. Storia Teatro Racconto/Radio. Avvenimenti in ER - Figure di donne del '900" - Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica: "Attorno al museo. 43° anniversario della strage di Ustica" - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato provinciale di Bologna: "ANPI Educational. 1943: l'ora della scelta" - Centro studi e ricerche Renato Zangheri Ets: "Per la biografia di Renato Zangheri: tra ricerca, didattica della storia e public history" - Clionet - Associazione di ricerca storica e promozione culturale: "Bologna metalmeccanic@: ripensare i luoghi del lavoro" - Comune di Bologna: "Una memoria da raccontare" - Fondazione Duemila - Centro studi e ricerche sulla cultura la formazione l'innovazione politica e amministrativa: "Solidarietà per non lasciarli soli. Reti e azioni solidali per i profughi della guerra in ex Jugoslavia nel contesto bolognese e italiano" - Fondazione Gramsci Emilia-Romagna Onlus: "Traiettorie individuali e luoghi del PCI in Emilia-Romagna" - Fondazione per le scienze religiose: "Riordino, inventariazione e digitalizzazione del fondo Adelaide Coari" - Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella Città dei Ragazzi: "Memoria. Memorie" - Liberty Aps: "Voci dalla Storia" Ferrara - Comune di Argenta: "Don Minzoni 1923/2023. Centenario di un martire del fascismo" Forlì-Cesena - Associazione ATRIUM - Architecture of totalitarian regimes of the XX century in Europe's urban memory: "MemoriApp" - Fondazione Alfred Lewin Ets: "X edizione 900 Fest - Festival di Storia del Novecento. A cosa serve la scuola? Ugualianza, merito, competenze, formazione, buone pratiche" - Fondazione Roberto Ruffilli: "Fondo archivistico - Walter Ronchi e le riviste giovanili di fine ventennio" - Unione dei Comuni Valle del Savio: "Luoghi, Memorie, Comunità. Le tracce della Seconda guerra mondiale nella Valle del Savio" Modena - **Lega Coop** Estense: "Memorie dal popolo. Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo" Piacenza - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato provinciale di Piacenza: "Enciclopedia online della resistenza piacentina" Ravenna - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato provinciale di Ravenna: "Storia, memoria e cultura dalla Resistenza alla Repubblica nel territorio ravennate" - Comune di Alfonsine: "Alfonsine QR Code - Mosaico di Memorie" Rimini - Ali di Farfalle Aps: "Dentro la linea della Memoria" - Comune di Riccione: "Sentinelle di un paesaggio dimenticato del Novecento" Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.



Comunicato stampa: Strutture psichiatriche reggine, USB: riprende il confronto dopo la riorganizzazione della rete territoriale

(AGENPARL) - mar 08 agosto 2023 Strutture psichiatriche reggine, USB: riprende il confronto dopo la riorganizzazione della rete territoriale È ripreso il 7 agosto, con un incontro presso la Direzione dell'Asp di Reggio Calabria il confronto sul futuro delle strutture psichiatriche reggine, dopo che la diffusione del documento con cui è stata riorganizzata la Rete territoriale e ospedaliera regionale aveva chiuso bruscamente tutte quelle piccole aperture che costituivano una speranza per i lavoratori del settore. E l'inaspettato taglio di posti letto, a fronte di un fabbisogno previsto già abbondantemente inferiore al numero di ricoveri fuori regione, è stato al centro del confronto tra una delegazione di USB, Coolap e **Legacoop** e la dr.ssa Di Furia, direttrice generale dell'Asp, la dr.ssa Renda, direttrice sanitaria, e la dr.ssa Bagalà, direttrice pro tempore del DSMed. Nonostante il clima di confronto sereno e la comune preoccupazione per la situazione in cui versa il settore psichiatrico, a farla da padrone è stato lo scetticismo verso quelle istituzioni che dovrebbero garantire gli interessi dei cittadini, soprattutto quando sono afflitti da patologie di varia natura e necessitano di cure e assistenza. Ci riferiamo certamente alla Regione Calabria, che taglia rifacendosi a freddi indici nazionali ma senza minimamente considerare il contesto reale, ma anche a tutti gli altri rappresentanti istituzionali cui in questi anni ci siamo rivolti e dai quali abbiamo ricevuto solidarietà di facciata ma nessun impegno concreto. Oggi la situazione sta rapidamente raggiungendo un punto di non ritorno, con cooperative che rischiano di non superare il 2023, e il silenzio che circonda le strutture psichiatriche è sempre più assordante. Al termine dell'incontro la delegazione ha presentato ai vertici dell'Asp una richiesta urgente per l'istituzione di un Tavolo tecnico, che parta però dal riconoscimento delle strutture. Perché l'aspetto forse più paradossale è che da trent'anni queste realtà svolgono un servizio per il Sistema Sanitario Regionale, con la presenza di personale del SSR, pagate mensilmente dal SSR, ma che il SSR non riconosce. Si attende un riscontro doveroso, immediato e proficuo dalla Regione Calabria, su cui ricadono le responsabilità della vicenda, anche al fine di evitare ulteriori forme di protesta per un settore già troppo gravato da difficoltà. USB Reggio Calabria Reggio Calabria, 7 agosto 2023 Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.



(AGENPARL) - mar 08 agosto 2023 Strutture psichiatriche reggine, USB: riprende il confronto dopo la riorganizzazione della rete territoriale È ripreso il 7 agosto, con un incontro presso la Direzione dell'Asp di Reggio Calabria il confronto sul futuro delle strutture psichiatriche reggine, dopo che la diffusione del documento con cui è stata riorganizzata la Rete territoriale e ospedaliera regionale aveva chiuso bruscamente tutte quelle piccole aperture che costituivano una speranza per i lavoratori del settore. E l'inaspettato taglio di posti letto, a fronte di un fabbisogno previsto già abbondantemente inferiore al numero di ricoveri fuori regione, è stato al centro del confronto tra una delegazione di USB, Coolap e Legacoop e la dr.ssa Di Furia, direttrice generale dell'Asp, la dr.ssa Renda, direttrice sanitaria, e la dr.ssa Bagalà, direttrice pro tempore del DSMed. Nonostante il clima di confronto sereno e la comune preoccupazione per la situazione in cui versa il settore psichiatrico, a farla da padrone è stato lo scetticismo verso quelle istituzioni che dovrebbero garantire gli interessi dei cittadini, soprattutto quando sono afflitti da patologie di varia natura e necessitano di cure e assistenza. Ci riferiamo certamente alla Regione Calabria, che taglia rifacendosi a freddi indici nazionali ma senza minimamente considerare il contesto reale, ma anche a tutti gli altri rappresentanti istituzionali cui in questi anni ci siamo rivolti e dai quali abbiamo ricevuto solidarietà di facciata ma nessun impegno concreto. Oggi la situazione sta rapidamente raggiungendo un punto di non ritorno, con cooperative che rischiano di non superare il 2023, e il silenzio che circonda le strutture psichiatriche è sempre più assordante. Al termine dell'incontro la delegazione ha presentato ai vertici dell'Asp una richiesta urgente per l'istituzione di un Tavolo tecnico, che parta però dal riconoscimento delle strutture. Perché l'aspetto forse più paradossale è che da trent'anni queste realtà svolgono un servizio per il Sistema Sanitario Regionale, con la presenza di personale del SSR, pagate mensilmente dal SSR, ma che il SSR non riconosce. Si attende un riscontro doveroso, immediato e proficuo dalla Regione Calabria, su cui ricadono le responsabilità della vicenda, anche al fine di evitare ulteriori forme di protesta per un settore già troppo gravato da difficoltà. USB Reggio Calabria Reggio Calabria, 7 agosto 2023 Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

RISTORI UCRAINA. CONFAGRICOLTURA, COLDIRETTI, CIA, COPAGRI, LEGACOOOP, AGCI E CONFCOOPERATIVE ABBANDONANO I LAVORI IN ASSESSORATO: AL TAVOLO SOGGETTI NON TITOLATI A PARTECIPARE

(AGENPARL) - mar 08 agosto 2023 *COMUNICATO STAMPA* *Cagliari, 8 agosto 2023* - Le Organizzazioni professionali Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri e le Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, **Legacoop**, Confcooperative e AGCI comunicano che non parteciperanno all'incontro convocato per domani mattina, nella sede di via Pessagno a Cagliari, dall'Assessora dell'Agricoltura, Valeria Satta, per la definizione dei criteri di utilizzo delle risorse previste dalla legge regionale 12 dicembre 2022 e destinate alle imprese agricole per compensare l'incremento dei costi delle materie prime, seguito allo scoppio della guerra in Ucraina. Avremmo voluto portare a conclusione il lavoro già avviato da tempo insieme alla struttura dell'Assessorato, con proficuo spirito di collaborazione e sospeso solo qualche giorno in attesa dell'approvazione in Consiglio regionale delle modifiche alla norma contenute nel collegato alla legge di stabilità 2023. Un intervento che ha previsto l'integrazione di 10 milioni di euro ai 20 già stanziati a dicembre 2022. Oggi invece siamo chiamati a partecipare a un incontro esteso a organismi non titolati alla rappresentanza del sistema delle imprese della produzione primaria e ciò non è accettabile. Sfugge, infatti, il criterio con cui tali soggetti sono stati individuati e riteniamo tale atteggiamento irrispettoso nei confronti nostri e del mondo di aziende che legittimamente rappresentiamo e pregiudizievole per il buon esito dei lavori. Solo quando ai tavoli saranno convocati soggetti pienamente legittimati, dalle norme vigenti in materia di rappresentanza, torneremo a discutere di questo argomento e di altri per i quali l'Assessora è tenuta a sentirci. Ufficio Stampa Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.



Il presidente regionale di LegaCoop: "In Emilia-Romagna servono immigrazione e natalità"

Ce la farà la Romagna a risollevarsi? "Ce la dobbiamo fare, la gente va confortata, ma servono Governo ed Europa". La difficoltà nel reperire personale in diversi settori? "Dobbiamo allargare lo sguardo. In Emilia Romagna la disoccupazione è al 5 per cento, ai livelli minimi nei Paesi evoluti. Significa che serve nuova forza lavoro. Bando ai qualunquismi, gli imprenditori sanno che serve una nuova politica della immigrazione e anche, in prospettiva, incentivazione alla natalità".



Più personale per fare le pulizie o sarà sciopero all'ospedale S. Luca

Anche Cgil e Cisl si schierano con i dipendenti della Cooperativa Morelli

Lucca Resta alta la tensione tra il personale addetto alle pulizie dell'ospedale San Luca. Dopo l'ipotesi avanzata dalla Uil di promuovere uno sciopero, anche Cgil e Cisl intervengono sulla questione, avanzando l'ipotesi di uno sciopero se non saranno garantite condizioni di lavoro adeguate ai dipendenti della Cooperativa Morelli.

«La Filcams Cgil e la Fisascat Cisl di Lucca - scrivono i sindacati - si preparano alla mobilitazione per gli operatori del servizio di pulizia dell'ospedale San Luca di Lucca. I lavoratori della **Cooperativa** Morelli, affidataria dell'appalto per il servizio, sarebbero infatti sottoposti a ritmi di lavoro provanti, dovendo soddisfare le esigenze di pulizia dei reparti dell'ospedale in tempi troppo ristretti rispetto a quelli che sarebbero necessari con l'organico attuale. Una situazione che oltre a portare disagi per lavoratrici e lavoratori, comporta anche un disservizio per il presidio ospedaliero, le cui camere di degenza dei pazienti non possono ricevere una pulizia approfondita a causa dei ritmi richiesti. Essendo i tempi per la pulizia limitati, vista la necessità di non pregiudicare lo svolgimento delle attività ospedaliere, il problema si sposta quindi sulla carenza di personale e di ore di lavoro dedicate al servizio. Una questione che passa quindi da Gesat, gestore dell'appalto in questione, e dalla Asl Toscana Nord-Ovest, che dovrebbero di conseguenza mettere in campo maggiori risorse per consentire un aumento delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati e delle ore di servizio. Per questo, la Filcams Cgil e la Fisascat Cisl hanno in programma per l'inizio di settembre l'apertura di un tavolo di confronto a livello regionale con la **Cooperativa** Morelli. Qualora il suddetto tavolo di confronto non dovesse risolvere la problematica del San Luca, la Filcams Cgil e la Fisascat Cisl si mobiliteranno al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori dell'appalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Oltre diecimila presenze al Levigliani Wine Art Festival

Bilancio positivo per il borgo stazzemese. Poli: edizione magistrale

Stazzema Un Levigliani Wine Art che ancora una volta, alla nona edizione, ha superato ogni record di presenze, oltre 10mila con il picco registrato domenica sera. Un evento che continua a stupire, ogni anno, e a coinvolgere un pubblico sempre più ampio, con musicisti e artisti di strada apprezzatissimi, così come i produttori di vino, e il suggestivo circuito all'interno dei vicoli del paese addobbato e illuminato dai residenti. Dietro questo risultato c'è un lavoro di squadra, o meglio di paese, che coinvolge tutti, dai ragazzini ai più anziani. E poi il supporto essenziale della **Coop** Condomini, della **Coop** Sviluppo e Futuro con il sistema Corchia Park, la Comunione dei beni comuni di Levigliani e soprattutto come organizzatrice ufficiale dell'Unione Sportiva Levigliani.

Un mese di preparativi in cui i mezzi Ape Piaggio 50 fanno avanti e indietro per trasportare addobbi e altro materiale all'interno del borgo in aree accessibili soltanto con questi piccoli mezzi a motore.

Donne intente a preparare gli addobbi, per un circuito che quest'anno è stato ampliato per accogliere ancora più persone. Presenti all'interno del percorso c'erano 25 cantine vinicole, 15 stand gastronomici e 15 spazi per esibizioni, performance, mostre, concerti e spettacoli che hanno coinvolto circa 100 artisti.

«È stato un Wine Art ottimo - ha commentato Daniele Poli, presidente della Condomini - domenica abbiamo registrato il record di presente in un'unica giornata in tutta la storia di questa manifestazione. Crediamo sia stato un Wine Art magistrale, anche per come erano stati decorati i vicoli, grazie alle nostre donne, con gusto, capacità e impegno. Stessa cosa per l'illuminazione, le mostre, compresa quella di Filadelfo Simi e infine i giochi per bambini coinvolti anche con i racconti di fiabe».

L'area del circuito più apprezzata del festival, fra i più partecipati della Versilia, è forse stata quella dell'ex albergo il Faro (Palazzo Simi), con il giardino esterno e il campetto da gioco dove si svolgono gli spettacoli più importanti di Wine Art. Così come la piazza del Menchetti dove tanti giovani hanno ballato tutte e tre le serate con le band locali. Emozionante infine il concerto di un coro gospel, The Joyful Gospel Ensemble, all'interno della chiesa. «Vorrei ricordare l'impegno economico che ci ha messo il Comunello di Levigliani - prosegue Poli - e così come quello della Condomini con i suoi operai, il braccio forte di Levigliani grazie al nostro storico lavoro nel marmo, che aiuta a far crescere il volano turistico. Questi eventi sono importanti per le attività di paese che così superano l'inverno più agevolmente, quando ci sono meno clienti. Siamo molto soddisfatti che sia andato tutto bene, senza intoppi, e questi tre giorni magici sono scivolati velocemente».



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

T.B.G.

Gualdo Tadino

Arriva il defibrillatore donato in memoria di Sabrina Passeri

GUALDO TADINO Un nuovissimo defibrillatore cardiaco è stato installato nella piazza antistante il supermercato **Coop**, nel centro commerciale «Il granaio». Ha provveduto a farlo l'associazione Anaca, in collaborazione con la sezione soci gualdesi della **Coop** Centro Italia. La preziosa strumentazione sarà ad uso pubblico, per 24 ore al giorno. Lo annuncia il consiglio direttivo dell'Anaca, presieduto dal professor Carlo Crocetti (nella foto). Lo strumento tecnologico è un salvavita; e quello installato ha una storia singolare. Infatti è stato acquistato grazie al ricavato della cena di beneficenza promossa dai soci e dai lavoratori della **Coop**, organizzata la sera dell'11 giugno in memoria dell'amata collega Sabrina Passeri, prematuramente scomparsa: una persona di grande pregio a livello umano, impegnata con generosità nel volontariato, attiva con l'Unitalsi e altri gruppi, tra cui quello dei «nasi rossi» per produrre un sorriso sui volti dei bambini malati. Sabrina, era anche socia dell'Anaca e paziente del centro di recupero per cardiopatici gualdesi. Dalle prossime settimane l'Anaca procederà ad organizzare corsi di formazione per l'utilizzo del defibrillatore per i soci e lavoratori **Coop**, ma anche per gli operatori del centro commerciale, per tutti coloro che lo vorranno. «Ci auguriamo che questa installazione sia la prima di una lunga serie che faccia di Gualdo Tadino un comune cardioprotetto».

Una bella iniziativa, frutto della generosità delle persone amiche dell'indimenticabile Sabrina Passeri e che amplia gli impegni dell'Anaca, già ampiamente testimoniati nel costante affiancamento del centro di recupero e di prevenzione delle cardiopatie, sia nell'assistenza ai pazienti, sia nella dotazione di strumentazioni tecnologiche donate alla Asl e nella promozione di attività socio-sanitarie preventive a favore di tutti.

Alberto Cecconi.



INIZIATIVE Giovani vicentini accolti da Libera e Cooperativa Valle del Marro

Concluso il campo della legalità

Momenti formativi si sono alternati ad attività sui terreni confiscati

POLISTENA - Si è concluso nei giorni scorsi il campo della legalità promosso da Libera e Cooperativa Valle del Marro a Polistena. Una settimana che ha visto la partecipazione di un gruppo di ragazze e ragazzi provenienti dalla provincia di Vicenza e il supporto dei volontari dello Spi Cgil di Rimini. Le attività hanno spaziato dal lavoro sui terreni confiscati alla 'ndrangheta a momenti formativi nel centro polifunzionale padre Pino Puglisi, palazzo confiscato alla criminalità organizzata e oggi centro di aggregazione giovanile e sede di Emergency.

In particolare, hanno offerto il loro supporto come volontari al campo Meris Soldati, segretario generale Spi Cgil Rimini, Lilla Parco Francesca, segretaria confederale Cgil Rimini, Claudia Cicchetti, direttore Patronato Inca Rimini, Grazia Cicchetti, operatrice Inca Rimini. Al campo della legalità hanno preso parte lo Spi Cgil Calabria e Area Metropolitana di Reggio. A coordinare il tutto Antonio Napoli della Coop Valle del Marro. Importante il contributo di Carla Pagani del dipartimento Legalità e coordinatrice nazionale dei campi e di Claudia Carlino segretaria Nazionale dello Spi che hanno dialogato con i ragazzi sui temi della lotta alle mafie e sui diritti sanciti dalle leggi e dalla carta costituzionale. Il campo si è chiuso con un momento formativo sul tema della ricerca e dell'avvio al lavoro, l'impor tanza della formazione e la conoscenza dei diritti sanciti dalle leggi e dai contratti di lavoro per non cadere nella rete dello sfruttamento.



SITUAZIONE DISPERATA

Strutture psichiatriche riparte il confronto

L'inaspettato taglio di posti letto al centro del confronto tra sindacati di categoria e l'Asp

È ripreso nei giorni scorsi con un incontro presso la Direzione dell'Asp di Reggio Calabria il confronto sul futuro delle strutture psichiatriche reggine, dopo che la diffusione del documento con cui è stata riorganizzata la Rete territoriale e ospedaliera regionale aveva chiuso bruscamente tutte quelle piccole aperture che costituivano una speranza per i lavoratori del settore.

E l'inaspettato taglio di posti letto, a fronte di un fabbisogno previsto già abbondantemente inferiore al numero di ricoveri fuori regione, è stato al centro del confronto tra una delegazione di USB, Coolap e **Legacoop** e la dr.ssa Di Furia, direttrice generale dell'Asp, la dr.ssa Renda, direttrice sanitaria, e la dr.ssa Bagalà, direttrice pro tempore del DSMed.

Nonostante il clima di confronto sereno e la comune preoccupazione per la situazione in cui versa il settore psichiatrico, a farla da padrone è stato lo scetticismo verso quelle istituzioni che dovrebbero garantire gli interessi dei cittadini, soprattutto quando sono afflitti da patologie di varia natura e necessitano di cure e assistenza.

Ci riferiamo certamente alla Regione Calabria, che taglia rifacendosi a freddi indici nazionali ma senza minimamente considerare il contesto reale, ma anche a tutti gli altri rappresentanti istituzionali cui in questi anni ci siamo rivolti e dai quali abbiamo ricevuto solidarietà di facciata ma nessun impegno concreto. Oggi la situazione sta rapidamente raggiungendo un punto di non ritorno, con cooperative che rischiano di non superare il 2023, e il silenzio che circonda le strutture psichiatriche è sempre più assordante.

Al termine dell'incontro la delegazione ha presentato ai vertici dell'Asp una richiesta urgente per l'istituzione di un Tavolo tecnico, che parta però dal riconoscimento delle strutture. Perché l'aspetto forse più paradossale è che da trent'anni queste realtà svolgono un servizio per il Sistema Sanitario Regionale, con la presenza di personale del SSR, pagate mensilmente dal SSR, ma che il SSR non riconosce.

Si attende un riscontro doveroso, immediato e proficuo dalla Regione Calabria, su cui ricadono le responsabilità della vicenda, anche al fine di evitare ulteriori forme di protesta per un settore già troppo gravato da difficoltà.



Banche in caduta a Piazza Affari Bruciati oltre 9 miliardi di valore

Dalla tassa sugli extraprofitti attesi oltre 3 miliardi Frenata del Mef: previsto un tetto al prelievo E Forza Italia si smarca: serviranno modifiche

MARIO SENSINI

ROMA Un bagno di sangue. Il giorno dopo il decreto del governo che tassa i profitti maturati grazie all'aumento dei tassi, le azioni delle banche crollano in Borsa. Le quotate perdono 9 miliardi di capitalizzazione, in una giornata nera per Piazza Affari che, trascinata dalle vendite sui titoli bancari, segna un calo del 2,12%. Mentre il capogruppo di Forza Italia Paolo Barelli si smarca e chiede modifiche in Parlamento, nessuno è ancora riuscito a capire la reale portata del provvedimento sui conti economici delle banche. Le stime degli analisti vanno da 2-3 miliardi a 5, ma qualcuno si azzarda ad andare molto oltre.

Un tetto alla tassa Il ministero dell'Economia, in serata, ha precisato un po' meglio i contorni della nuova norma, che a Palazzo Chigi starebbero ancora rimaneggiando profondamente. Secondo il Mef, intanto, c'è un tetto massimo alla tassa pari allo 0,1% dell'attivo (secondo Bankitalia è pari nel complesso a 3.300 miliardi, quindi con un massimo teorico di 3,3 miliardi), e al 25% del patrimonio. Secondo il ministero, in ogni caso, le banche che quest'anno hanno raccolto l'invito ad adeguare i tassi sui depositi «non avranno impatti significativi».

«Servono modifiche» Le molte incertezze sulla norma spiegano anche la cautela di Forza Italia dentro la maggioranza, mentre la Lega e Fratelli d'Italia applaudono convinti al provvedimento, e la stessa opposizione appare divisa. «Non vorrei che il crollo in Borsa sia dipeso da un provvedimento che probabilmente il governo avrebbe dovuto valutare meglio», dichiara Barelli che aggiunge: «In Parlamento metteremo la testa su questo provvedimento e se sarà necessario proporremo degli emendamenti. Ci sono opinioni controverse». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani che è anche vice premier e segretario di Forza Italia lo aveva già detto al Corriere: «La tassa vale solo per un anno e potrà essere approfondita durante l'esame delle Camere».

Norma addolcita La misura entrata in Consiglio lunedì sera, in ogni caso, era molto più dura. La tassa si applicava ai margini degli interessi 2022 superiori del 3% a quelli del 2021, e a quelli del 2023 superiori del 6% a quelli dell'anno precedente. Percentuali che, dopo un confronto con i tecnici della Ragioneria, sono state ritoccate nel corso della riunione al 5% e al 10%, rendendo il boccone meno amaro per gli istituti di credito.

Super Ires al 27,5% Il partito del premier e la Lega sostengono con forza la tassa sugli extra profitti. «Questo è l'unico governo che ha la forza di tassare le banche, perché è l'unico che non ha rapporti privilegiati con il sistema bancario» dice Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Dimenticandosi, però, che le banche da anni, e tuttora, pagano un'addizionale Ires del



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

3,5%, come lamenta sempre il presidente dell'Associazione Bancaria, Antonio Patuelli, oggi trincerato nel silenzio.

Anche a sinistra, la scelta del governo crea delle divisioni. Il segretario M5S, Giuseppe Conte, esulta, il **Pd**, con Andrea Orlando, approva la decisione, ma aspetta di vedere il testo del provvedimento. Carlo Calenda, di Azione, è invece molto cauto. «La tassazione degli extraprofitti è legittima solo in caso di eventi straordinari. Qui si stabilisce un precedente molto pericoloso» dice Calenda, che ha dubbi sulla compatibilità del provv

edimento con le norme europee. Fondo mutui già pieno Anche la Cisl giudica positivamente la decisione del governo, che secondo il sindacato dovrebbe essere esteso alle altre multinazionali della logistica, del digitale e dell'energia, dove però si è già tentato di tassare gli extraprofitti, con miseri risultati. A fronte di un gettito atteso di 11 miliardi ne sono arrivati 2,8, ed il governo ha appena prorogato il versa

mento della seconda rata 2023. Il gettito della tassa, secondo il governo, dovrebbe servire sia per finanziare il taglio delle tasse e rimpinguare il Fondo mutui prima casa, che paga gli interessi sulle rate sospese per difficoltà, e concede garanzie fino all'80% sui mut

ui dei giovani fino a 36 anni. Solo che il Fondo è già pieno di soldi: dal 2007 quando venne creato è stato finanziato per 480 milioni di euro, ma alla fine del 2022, nel Fondo, c'era

no ancora 330 milioni di euro.

Condanna bipartisan del mondo politico «Ora pene esemplari»

Le priorità: trovare i responsabili e cancellare le scritte

Simona Buscaglia

Una condanna unanime dal mondo politico: l'atto vandalico compiuto lunedì sera da tre writer sulla facciata della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano ha ricevuto una critica senza colore politico. E se il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, parla di «Atto gravissimo che va punito con pene esemplari» e il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini definisce il gesto dei tre teppisti una «Vergogna senza fine», anche il governatore lombardo Attilio Fontana è tra i primi a promettere di fare tutto il possibile per scoprire l'identità dei vandali, che con delle bombolette spray hanno disegnato una scritta sull'opera in stile neoclassico inaugurata nel 1867 e ritenuta da tutti uno dei simboli del capoluogo lombardo: «Li prenderemo».

Non possiamo accettare che le nostre città e la nostra cultura siano continuamente imbrattate e vandalizzate». Il presidente della Regione Lombardia auspica per gli autori il «massimo della pena», aggiungendo che dovranno «pagare fino all'ultimo centesimo». Nella sua giunta a condannare il gesto è, tra gli altri, l'assessora alla Cultura, Francesca Caruso, che ribadisce come si tratti «dell'ennesimo episodio di vandalismo di luoghi storici del nostro patrimonio artistico e culturale. È una escalation che non lascia spazio a tante interpretazioni: si tratta di soggetti che non hanno il minimo rispetto della nostra storia», oltre all'assessore lombardo al Territorio, Gianluca Comazzi, per il quale siamo di fronte a «un gesto vergognoso di beoti che vanno puniti».

La senatrice lombarda e portavoce di Azione, Mariastella Gelmini, sottolinea: «Non basterà una bomboletta spray per cancellare la storia, la cultura e la bellezza di questo luogo». C'è poi chi, come l'assessore regionale alla Sicurezza, Romano La Russa, ne fa anche una questione di sicurezza: «Mi chiedo come tutto ciò possa essere accaduto in Duomo, in una delle piazze più controllate d'Italia, o almeno così dovrebbe essere».

Anche questo episodio è l'ennesima dimostrazione che servono maggiori agenti di polizia in strada a Milano. La sicurezza non può andare in vacanza». Nel primo pomeriggio l'assessore alla Sicurezza del Comune di Milano Marco Granelli in un video pubblicato sui social aggiorna i cittadini sulla vicenda: «Stiamo cercando di individuarli, insieme alla Polizia locale, per consegnarli alla giustizia affinché proceda nel rispetto delle leggi. Stiamo cercando di fare tutto il possibile per restituire subito il monumento ai milanesi, pulire e togliere tutte le scritte e restituirlo alla città». Anche da Palazzo Pirelli condanna bipartisan. La consigliera del Pd, Carmela Rozza sottolinea come quanto accaduto sia «Un'offesa a tutti i milanesi, un gesto gravissimo di inciviltà e una mancanza di rispetto totale per un bene comune che appartiene a tutta la città». Dai banchi della maggioranza è Silvia Scurati,



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

esponente del Carroccio, che sottolinea: «Mi auguro che grazie ai passanti, alle videocamere e ai filmati presenti sui social siano individuati il prima possibile questi tre personaggi. Servono pene esemplari non solo finalizzate a ripagare il danno effettuato ma anche da un punto di vista educativo e sociale, come un lungo periodo affidati ai servizi sociali occupandosi del prossimo e dei più deboli».

Da Palazzo Marino la sua collega di partito Silvia Sardone aggiunge: «Il Comune si costituisca parte civile immediatamente ed eviti che a pagare le spese della pulizia siano i milanesi».

Rocca salva De Angelis e prova a chiudere il caso Nuovo fronte nel governo

Un like del sottosegretario Barbaro a favore del funzionario del Lazio

Clarida Salvatori

ROMA Alla fine, dopo tutto il polverone dei giorni scorsi per le dichiarazioni sulla strage di Bologna e sull'innocenza di Mambro, Fioravanti e Ciavardini, Marcello De Angelis resterà al suo posto. «L'ho incontrato e dopo lunghe riflessioni e un attento e sincero confronto, ho deciso di non revocargli la fiducia.

Manterrà la direzione della comunicazione istituzionale in Regione»: con queste parole Francesco Rocca, governatore del Lazio, ha annunciato la sua decisione. Ma questo atto finale non ha sedato le polemiche.

Anche perché per un caso che (forse) si chiude ce n'è un altro che si apre: Claudio Barbaro, sottosegretario del ministero dell'ambiente per Fratelli d'Italia, ha messo un like al commento su Facebook del suo capo segreteria Ettore de Conciliis de Iorio che ha sostenuto De Angelis: «È un suo diritto esprimere dissenso su un atto o provvedimento della pubblica autorità». Ad attaccare il sottosegretario è Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra: «Barbaro, vicino a Ciavardini e agli ambienti dell'estrema destra, dovrebbe chiedere scusa».

Ma a tenere banco è ancora la coda del caso De Angelis. I suoi post sono stati interpretati dal presidente della Regione come uno sfogo personale per la sofferenza legata alla morte del fratello Nanni, deceduto in carcere nel 1980 dopo essere stato arrestato per la sua appartenenza a Terza posizione: «So bene che quanto affermato da De Angelis sulla strage di Bologna ha offeso e turbato molti, ma - dice Rocca - il suo è stato un errore dettato da un forte coinvolgimento personale e affettivo a tragiche vicende che, tutt'oggi, animano la coscienza e il dibattito politico nazionale».

Due giorni fa De Angelis aveva postato su Facebook le sue scuse per le affermazioni che avevano fatto scoppiare il caso. Una «mossa» che gli ha consentito di restare al suo posto. «Non ho mai censurato nessuno - aveva detto Rocca dopo averlo incontrato - e cerco di ascoltare il dolore che si cela anche dietro a un passo falso».

Partendo da questo presupposto, ha confermato quanto era ormai nell'aria: «Dopo una lunga riflessione ho deciso di comprendere e non allontanare una persona sinceramente addolorata e che è una valida risorsa per la mia struttura - scrive in un comunicato -. Spero che le sue scuse arrivino a tutti quanti con la stessa forza e autenticità che ho percepito io».

Immedie le reazioni alla decisione di Rocca. «Giorgia Meloni e il suo governo ancora non hanno detto nulla»: la replica della segretaria del Pd, Elly Schlein. E mentre i capigruppo dell'opposizione della Regione Lazio chiedono un consiglio straordinario, il Pd annuncia per oggi alle 12



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

un presidio di protesta: «Le scuse sono insufficienti - scrive Enzo Foschi, segretario **Pd** Roma -. Continuiamo a chiedere le sue dimissioni». «Un fatto gravissimo. Uno schiaffo alle vittime della strage di Bologna e ai loro familiari», aggiunge la consigliera regionale Marta Bonafoni. «De Angelis è ancora lì. «La mancata rimozione conferma i legami tra Fratelli d'Italia e la galassia dell'eversione nera», afferma il presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo.

Dalla maggioranza arriva la difesa di Giorgio Simeoni, capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale del Lazio: «Sbagliato chiedere il licenziamento. Con le sue scuse spero si possa chiudere questa vicenda».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Il patriota Messina

E' l'ad di Intesa Sanpaolo e ora il rifugio di Meloni che tassa le banche (lo voleva pure ministro)

Carmelo Caruso

Roma. E' il banchiere come lo sognate: Carlo Messina, il banchiere Picasso. E' a favore della settimana corta per i dipendenti di Intesa Sanpaolo, l'istituto che dal 2013 dirige, ed è dunque rosso operaista, ma i suoi bond sono green, verdi, mentre il risparmio italiano, "ve lo posso assicurare", è da tripla A, garantito. In pittura si direbbe "rosa". Il governo Meloni tassa gli extraprofitti delle banche, e lui Messina, in anticipo, a maggio, dice: "Osserveremo con rispetto ogni decisione del governo". Al governo, per difendere la misura, rispondono adesso: "Rileggetevi Messina. Se pure Messina". Bertolt Brecht, lo scrittore del famigerato aforisma "cos'è rapinare una banca rispetto al fondarla?", si sarebbe innamorato di lui. Ha difeso il reddito di cittadinanza ("importante tutelare i più deboli") e Giorgia Meloni, lo scorso settembre, gli avrebbe chiesto: "Ma ti andrebbe di fare il ministro dell'Economia?".

Li chiamano "banchieri di sistema" dove per sistema si intende il mutuo soccorso. Il banchiere di sistema mette mano al portafogli quando la casa del vicino brucia perché se oggi "brucia la tua, domani le fiamme arrivano alla mia". E' calcolo. Sono stati di sistema, prima di Messina, i maestri di Messina: Giuseppe Guzzetti e Giovanni B

azoli. Sarebbe stato Bazoli, il presidente emerito di Intesa Sanpaolo, a volerlo come ad al posto di Enrico Cucciani. L'altro suo maestro, Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo dal 1997 al 2019, sarebbe invece il primo sponsor di Messina, l'unico romano che ha scalato Milano, città che, come faceva Manzoni, ferma il suo orizzonte a Firenze. Inizia come responsabile del corporate in Bnl, nel 1987, ma nel 1996 lavora alla pianificazione del Banco Ambrosiano Veneto. Il padre è siciliano, la madre pugliese, di Andria, ma sono informazioni note solo perché le ha rilasciate Messina, a Bari, in un'occasione speciale: aveva ricevuto la laurea honoris causa in Ingegneria gestionale. Cresce a Roma, studia alla Luiss. Tra gli amici: il prossimo governatore di Bankitalia, Fabio Panetta e l'industriale Aurelio Regina. E' stato compagno di classe, anche questo si dice (ma non ci sono conferme) di Stefano Lucchini, super capo delle relazioni esterne di Intesa Sanpaolo e prima ancora a Eni con Paolo Scaroni. Lucchini sta a Messina come Gertrude Stein stava a Picasso: è Lucchini l'uomo che lo canta e racconta in Italia e all'estero. Ma anche questo si dice, come si dice: "Un consiglio: per non sbagliare su Messina, mai scrivere di Messina". La moglie di Messina sembra Franca Florio nel quadro di Boldini, ma il suo nome è introvabile. Esistono le fotografie di Messina e della moglie alla prima della Scala, ma il nome no. Eppure per tutti, a Milano, per chi si occupa di finanza e arte (Messina



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

ha la passione per la pittura e per l'ippica) sarebbe lei l'altra Messina de "Il Messina", che è "il banchiere patriota", il "banchiere autarchico", "il banchiere campo largo". Da ad di Intesa Sanpaolo ha regalato oltre quattromila tablet alle scuole e destinato 500 euro ai dipendenti, una tantum, per contrastare il caro vita. Durante il governo Conte II, l'allora ministro del Pd, Roberto Gualtieri, era solito cominciare la giornata con una telefonata a Messina: "Come la vedi?". Nel periodo del Covid, Messina si è rifugiato in Toscana, altri raccontano che abitasse in barca. Nel 2022 è stato incoronato miglior ceo europeo. Sarebbe il quarto banchiere al mondo, secondo la classifica della Harvard Business Review e guadagna circa cinque milioni di euro l'anno. Piace a Meloni sin da quando ha dichiarato: "Le agenzie di rating valutano in maniera st

upida. Non si guarda un paese solo dal debito pubblico" e aggiunto: "Il debito è sostenibile ma bisogna ridurre la dipendenza dalla Bce". Piace alla sinistra anche solo per questa frase: "Con un utile netto di sette miliardi, non ho il coraggio di guardare in faccia le persone e dire che mi metto a negoziare sugli aum

enti". Per questa frase si è messo contro

l'Abi. Lo scorso marzo Intesa Sanpaolo ha revocato la delega sindacale all'Abi e ad Abi, quando hanno sentito parlare Messina di settimana corta, sono sbiancati. Sul sito di Intesa Sanpaolo le interviste di Messina sono sette in tre anni. Di Messina ci sono dichiarazioni studiate, a margine degli eventi, perché Messina interviene e risponde come un ministro. Meglio. A Roma, proprio al Foglio, ed erano i giorni in cui si processava il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera (poi sollevato dall'incarico) dichiarò: "Perdere Rivera al Mef sarebbe un peccato". I nemici gli invidiano ancora, a distanza di anni, il salvataggio di Veneto Banca e Popolare Vicenza, acquistate per un euro, tanto da ricordare: "Un euro in cambio di cinque miliardi. Un g

enio". E' riuscito a fondere Ubi Banca con Intesa Sanpaolo e l'operazione l'ha studiata per un anno intero. Ebbene, per un anno intero non è mai trapelata un'indiscrezione. Era l'unico che non aveva soggezione di Mario Draghi. Chi l'ha sfidato davvero, per via di Generali, è stato Leonardo De Vecchio, che era il padrone di Luxottica. In banca avrebbe già un delfino, Stefano Barrese. Un altro legame antico è quello con Mario Ciaccia, già viceministro di Corrado Passera, il banchiere, ex ad di Intesa Sanpaolo, che volle scendere da cavallo per seguire Mario Monti. L'attivismo e le uscite di Messina portano a dire che non può essere esclusa l'ambizione politica. In realtà è in corsa per il quarto mandato da ad. A Roma, a maggio, all'annuale concorso ippico di Piazza di Siena, di pomeriggio, improvvisamente, pure i cavalli si fermarono. Si era creato un cordone di protezione. Tutti convinti che stesse arrivando Meloni. Quattro addetti alla sicurezza. Chi ha sbirciato ha visto un gazebo con al centro un solo tavolo, e al tavolo un solo uomo che teneva la mano di una sola donna. Sembrava un quadro fiammingo. Erano i coniugi Messina.

Intervista al responsabile Economia del Pd

Misiani "Meglio tardi che mai ora quei soldi vanno destinati alle famiglie più fragili"

LORENZO DE CICCO

ROMA - «Macché misura da destra sociale, la "destra sociale" è una contraddizione in termini», dice Antonio Misiani, ex vice-ministro, ora responsabile Economia del **Pd** di Schlein. «Ma meglio tardi che mai. È Meloni che copia Pedro Sanchez: in Spagna questo provvedimento l'hanno adottato a dicembre 2022».

Dunque, senatore, in Aula il **Pd voterà sì alla tassa sugli extraprofitti?**

«Calma. Prima dobbiamo capire dove vanno a finire queste risorse, si parla di 2-3 miliardi».

In maggioranza dicono: ci tagliamo l'Irpef.

«Una baggianata. Non si finanziano tagli strutturali delle tasse con entrate una tantum. Quei soldi vanno investiti su misure sociali, come l'aiuto alle imprese e alle famiglie fragili colpite dal caro mutui. Anche perché con 2-3 miliardi sarebbe un taglio ridicolo all'Irpef, l'ennesimo pannicello caldo».

Però non criticate l'intervento in sé «È una misura che poteva essere preparata e costruita meglio. Ma è utile per affrontare l'emergenza sociale del Paese. Oggi un milione di famiglie ha mutui a tasso variabile, con rate mensili aumentate del 75% in un anno. I tassi Bce in un anno sono saliti di oltre 4 punti percentuali, generando un forte aumento dei margini di interesse delle banche: 58% in più nel primo semestre 2023. L'aumento degli utili, più che raddoppiati nello stesso periodo, deriva essenzialmente da questo. Insomma, c'è lo spazio per un contributo straordinario, una tantum, che aiuti a finanziare misure di carattere sociale, analogamente a quanto aveva fatto il governo Draghi con le imprese energetiche».

Per il **Pd la Bce ha sbagliato ad alzare i tassi così?**

«L'intervento sui tassi secondo molti è stato tardivo. L'impatto sull'economia e i conti pubblici è molto pesante».

Sulla tassa, meglio tardi che mai, dice anche il M5S.

«Sì, il governo sta facendo i conti con la realtà, il trionfalismo non ha più ragion d'essere. L'economia si sta fermando ed è indispensabile aiutare chi soffre di più. Ma noi lo diciamo da mesi, parlano gli atti: dalla proposta di legge in Senato a prima firma Nicita alla mozione alla Camera a prima firma Orlando con le nostre proposte contro il caro mutui, da finanziare anche con un prelievo straordinario sulle banche. Ora chiediamo



al governo di cambiare posizione sul salario

minimo». C'è da spaventarsi per il tonfo della borsa? «Il problema è che questa misura è stata approvata dalla sera alla mattina, senza un confronto.

Questo ha generato la reazione negativa dei mer

cati». Il sembra smarcarsi, ci sono malumori a destra? «La verità è c

he la maggioranza è molto meno coesa di quanto appare. Quando si passa dalla propaganda alle scelte concrete, si sfarina. Anche perché il decreto varato ieri è un fritto misto di misure spot, come quelle sui taxi, che attribuiscono ai Comuni competenze che già avevano, e sul caro voli, intervento insufficiente e di dubbia efficacia. E ricordiamoci che il governo ha cancellato il tetto ai compensi per i manager della società per il ponte sullo stretto di Messina. Una scelta sconcertante: vanno per le lunghe sul salario minimo e vot

ano il salario massimo per i manager ad alto reddito». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

De Angelis resta al suo posto La premier e Rocca lo assolvono

Il governatore lo incontra e liquida il caso. E sui social c'è la solidarietà del sottosegretario Barbaro e del suo braccio destro "Lo hanno lapidato, negati i suoi diritti umani". Le opposizioni insistono: "Schiaffo alle vittime di Bologna, deve dimettersi"

DI CLEMENTE PISTILLI E CORRADO ZUNINO

Prima le scuse e poi il perdono. Tutto come da copione. L'ex estremista nero Marcello De Angelis non si tocca. Ieri il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha annunciato che, «dopo lunghe riflessioni e un attento e sincero confronto», ha deciso di lasciare l'ex esponente di Terza Posizione al suo posto di capo della comunicazione istituzionale.

Troppo forte il legame tra i due e soprattutto troppo pesante per Fratelli d'Italia il licenziamento di un uomo proveniente dalla galassia nera, soprattutto se quella scelta può apparire come un cedimento alle richieste della sinistra.

De Angelis ha creato un caso con un post in cui ha sostenuto le tesi negazioniste sulla strage di Bologna, assicurando che sono innocenti il cognato Luigi Ciavardini, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, e che chi sostiene il contrario - cioè che la matrice di quell'attentato è stata neofascista, come chiarito dai giudici e ricordato dal Presidente della Repubblica - è un bugiardo.

Inizialmente Fdl sembrava voler uscire dall'imbarazzo, notevole in particolare per la premier Giorgia Meloni, mettendo l'ex estremista nero alla porta. Poi è passata la linea opposta, anche perché parte dello stesso partito è su posizioni analoghe a quelle di De Angelis. L'ex esponente di Terza Posizione ha quindi chiesto scusa e Rocca, dopo averlo incontrato, ha fatto sapere che gli lascerà la poltrona da 110mila euro l'anno. Per il governatore l'«errore» dell'amico è stato quello di «un forte coinvolgimento personale e affettivo a tragiche vicende che, tutt'oggi, animano la coscienza e il dibattito politico nazionale». Abbastanza per «comprendere e non allontanare una persona sinceramente addolorata» e che, a suo avviso, è «indubbiamente una valida risorsa» per la Regione.

A cercare di chiudere il caso è pure Fdl, tramite il responsabile organizzativo Giovanni Donzelli, fedelissimo di Meloni, che invita tutti ad andare oltre pur dicendo che non condivide le parole di De Angelis. «Ovviamente io non avrei fatto quel post e non l'ho fatto», ha precisato. Linea analoga a quella di Forza Italia.

«Le affermazioni di De Angelis sono state gravi, con l'attenuante emotiva del fatto personale, ma il tema delle dimissioni va inquadrato nella giusta lettura e cornice. Le dimissioni non si possono imporre, meno che mai dall'esterno. È una scelta che, in piena scienza e coscienza, spetta, solo al presidente Rocca e al dottor De Angelis, nell'ambito della loro sensibilità istituzionale», ha affermato il sottosegretario alla giustizia Francesco Paolo Sisto.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Nel Governo, però, c'è pure chi manifesta solidarietà al capo della comunicazione istituzionale del Lazio. Claudio Barbaro, sottosegretario del ministero dell'Ambiente - dicastero riempito negli ultimi dieci mesi di funzionari plaudenti alle gesta dei reduci dell'estremismo di destra - e amico stretto del terrorista Ciavardini, ha messo infatti un «mi piace» a un lungo commento su Facebook del suo capo segreteria Ettore de Conciliis de Iorio, in cui veniva sostenuto il j'accuse dell'ex esponente di Terza Posizione sulla strage di Bologna. «Ogni pietra adoperata per lapidare Marcello è una pietra scagliata contro un diritto fondamentale dell'uomo libero», si legge nel post.

Le opposizioni intanto non cedono e, dopo aver chiesto un consiglio regionale straordinario e aver organizzato per oggi a Roma un sit-in, continuano a invocare le dimissioni di De Angelis. Una battaglia che vede in prima fila la segretaria del Pd, Elly Schlein. La coordinatrice della segreteria dem, Marta Bonafoni, ha definito il perdono di Rocca al collaboratore «uno schiaffo alle vittime della strage di Bologna e ai familiari », mentre il presidente dell'Anpi, Giancarlo Pagliarulo, sostiene che «la mancata rimozione di De Angelis dal suo incarico conferma i legami tra Fratelli d'Italia e la galassia dell'eversione nera», lanciando anche un appello «a tutte le coscienze democratiche del Paese affinché si alzi una diffusa, intensa e unitaria voce di protesta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO E OPPOSIZIONI

Salario minimo, Meloni chiama Schlein La leader pd: "Dialogo, non sceneggiate"

DI LORENZO DE CICCIO

ROMA -È il red telephon e, la linea rossa, della politica italiana. Meloni-Schlein. Il cellulare trilla e a parlarsi ci sono loro due, la presidente del Consiglio e la leader della prima forza di opposizione. Arcinemiche, ma si danno del tu. "Elly" risponde a "Giorgia". Pubblicamente se le danno di santa ragione, ma fa parte del mestiere (e delle convinzioni reciproche). Però quando c'è da parlare senza tirarla troppo per le lunghe, insomma senza intermediari, ecco il canale diretto che si attiva. Si sono sentite, di nuovo, lunedì pomeriggio. Argomento pesante: il salario minimo. Conversazione schietta, dritta al punto. La telefonata della premier era studiata, per tastare il terreno, poche ore prima che la notizia diventasse ufficiale: tutte le forze di minoranza sono state convocate per venerdì a Palazzo Chigi. Oggetto del vertice: discutere della paga base da 9 euro l'ora, come da proposta di legge formato campo largo, col sigillo di Conte, Calenda, Magi, Fratoianni e Bonelli (tranne Renzi, che difatti al vertice non andrà).

Per preparare l'incontro, stavolta, si è fatta viva Meloni. Non era la prima volta. Anzi, ogni tanto succede.

«Normale», ha detto la segretaria dem al forum di Repubblica di fine maggio. Il primo abbocco telefonico è avvenuto quando l'ex deputata di Occupy Pd ha scalato il Nazareno, a fine febbraio, conquistando i galloni di leader del partito democratico. Ma erano solo congratulazioni, vedi alla voce formalità. Da quel memento in poi, di tanto in tanto, il telefono vibra. E si parlano, a tu per tu. Era accaduto tre settimane fa, poco prima che Meloni aprisse a un confronto sul salario minimo. Due giorni fa, il bis, appena prima che da Chigi partisse la pec firmata dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano: tutti convocati per le 17 di venerdì, nella Sala Verde del palazzo del governo. Potrebbe esserci anche Matteo Salvini.

Dallo staff di Giuseppe Conte giurano che la premier non si sia fatta sentire personalmente col capo pentastellato. Anzi, al pari di Riccardo Magi di +Europa, dal Movimento trapela un certo fastidio per le modalità di convocazione, anticipata prima a mezzo stampa, tramite le agenzie, e poi con la mail certificata del governo. Schlein invece su questo non fa polemica, si mostra pragmatica, punta al bersaglio grosso, cioè convincere la maggioranza di destra a una piroetta sul salario minimo, bollato fino a poche settimane fa come inutile o addirittura dannoso, misura «da Unione sovietica» (copyright di Antonio Tajani). Poi però qualcosa si è mosso: via l'emendamento soppressivo, discussione rinviata a settembre. Certo, melina parlamentare. Ma l'incontro di dopodomani mostra che qualcosa si muove. Che il malcontento sociale dei ceti sbalestrati dalla crisi e dall'inflazione ha convinto la premier a una linea meno oltranzista,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

a rinunciare al muro contro muro. «Purché non sia un bluff mediatico », dicono dall'altro fronte. O «un diversivo per coprire i casi Santanchè e De Angelis».

Ecco, di questo hanno parlato i leader del centrosinistra ieri. Riuniti, prima volta, in una video-call collettiva. Tutti in cam: Conte, Calenda, Fratoianni, Bonelli, Magi. E Schlein, che ha mandato il link in chat. Calenda è il più ottimista.

Con Meloni si è whatsappato e ieri ha ringraziato via tweet per l'incontro. Conte insiste perché il fronte comune regga, «non cediamo a misure parziali, modello spezzatino».

Anche per questo ieri è stata rilanciata l'idea della petizione comune, raccolta firme web ma anche coi banchetti (pure del M5S). Anche la leader del **Pd** fissa i paletti, contenuti in un video postato ieri: non sia una «sceneggiata agostana », dice Schlein, «torniamo in Parlamento anche domani». E dal governo i dem chiedono ascolto su altre due vicende: «Chiarezza sulle gravi affermazioni fatte dal responsabile comunicazione del Lazio, Marcello De Angelis, su cui Giorgia Meloni e il suo governo non hanno ancora detto nulla». Chiarezza sui ristori per l'Emilia Romagna alluvionata. Perché «ancora non si è visto un euro». Glielo dirà dopodomani, faccia a faccia. Poi, in caso, c'è il telefono. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

La scelta populista del decreto banche

STEFANO FOLLI

Nella giornata di ieri, scandita dai commenti alla tassa sui profitti straordinari delle banche, un nome prevaleva tra gli altri: quello di Fratoianni, il parlamentare della sinistra che l'altro giorno aveva fatto approvare a sorpresa dalla Camera un ordine del giorno sulla patrimoniale. Ci si domanda cosa può avere a che fare questo politico con il decreto del governo Meloni che si appoggia alla forte maggioranza di destra-centro. Il punto è che un po' tutti, ma in particolare i critici dell'esecutivo, hanno osservato che una simile misura sembrava concepita proprio da Fratoianni; porta un'impronta culturale tipica di una certa sinistra segnata da una vocazione populista, capace tuttavia di distinguersi almeno in parte dai 5S di Conte, i populistici per eccellenza, fino a lambire il **Pd** di Elly Schlein.

Si dirà: ma il governo Meloni-Salvini non era la destra anti-sociale, nemica numero uno dei ceti poveri? L'abolizione parziale del reddito di cittadinanza sta lì a dimostrarlo.

Eppure, pochi giorni dopo, la stessa destra anti-popolare si trasforma in una destra sociale e vara un provvedimento che pochi avevano previsto e che colpisce il mondo bancario, non proprio il più simpatico alla grande massa degli elettori. Così facendo, taglia l'erba sotto i piedi dell'estrema sinistra, ma anche dei 5S e di qualche settore, forse non piccolo, del **Pd**. Anzi, s'intuisce che nella gara per la conquista del consenso, Giorgia Meloni e soprattutto Salvini hanno battuto sul rettilineo il fronte abbastanza agguerrito del populismo di sinistra. Tant'è che Conte lo dice con chiarezza: finalmente siete arrivati sulle nostre posizioni, era da tempo che noi sollecitavamo un intervento sui profitti delle banche.

Ma questa è solo un porzione della fotografia.

C'è un'altra verità e riguarda le dinamiche interne del destra-centro, la rivalità latente tra Lega e FdI. L'intervento sul reddito non era stato indolore. Da un lato aveva assecondato i desideri di quel 70 per cento di italiani contrari alla misura assistenziale introdotta, sì, dal primo governo Conte, ma col pieno sostegno di Salvini. Dall'altro aveva acceso polemiche sulla crudeltà di un esecutivo che "fa la guerra ai poveri". Ora si tenta di rimettere in equilibrio la bilancia attraverso un provvedimento spregiudicato che rischia di destabilizzare il sistema creditizio (salvo forse alcuni istituti molto strutturati) e di trasmettere un segnale ambiguo all'esterno. Meloni si era data molto da fare in questi mesi, nonostante varie contraddizioni, per accreditarsi sul palcoscenico dell'Unione come una conservatrice che conosce e accetta la cornice delle regole comuni. Questa mossa va in un'altra direzione e rinfocola sospetti e dubbi che toccano proprio il tasto delicato del rapporto con il mondo finanziario.

Sembra quasi che il decreto sia stato, certo, condiviso dalla premier, ma sotto l'incalzare di Salvini.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Il leghista è alla ricerca di consensi popolari, costi quel che costi, e non è un caso se la tassa sugli extraprofiti all'inizio vedeva contrario il ministro dell'Economia, Giorgetti, che in tal senso si era espresso con i rappresentanti del settore.

Il crollo in Borsa dei titoli bancari ha fatto subito capire qual è il prezzo di una misura da cui verrà forse un supplemento di popolarità al destra-centro, magari più a Salvini che a Fdl, ma il cui sapore demagogico si avverte subito. La destra sociale e una certa sinistra populista si sono date idealmente la mano. E la liquidità guadagnata per alleviare i mutui sarà una piccola cosa se confrontata con le cifre perse in un solo giorno di incertezza sui mercati.

Chi criticava l'Italia per non avere ratificato il Mes dispone ora di nuovi argomenti. E il traguardo di una destra liberale si rivela ancora una volta una chimera.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il retroscena

L'asse premier-Salvini isola Forza Italia Tajani: "Il Parlamento cambi la norma"

Il vicepremier rassicura il presidente dell'Abi Patuelli: il provvedimento non sarà punitivo Il testo nasce dall'economista di Fdi Fazzolari: "Noi gli unici senza rapporti con gli istituti"

FRANCESCO OLIVO

FRANCESCO OLIVO ROMA Quando al mattino sono arrivati i primi segnali del crollo dei titoli a Piazza Affari, le gambe hanno tremato un po', «avremmo dovuto agire di venerdì sera per non terrorizzare i mercati», ragionava ad alta voce un dirigente di Fratelli d'Italia. Piazza Affari, come si temeva, ha risposto al prelievo sulle banche e ora che si fa? Rivendicare o mettere la retromarcia? Nella coalizione lo sconcerto è grande, Forza Italia vede tracce populiste nel provvedimento, il segretario e vicepremier Antonio Tajani promette «cambiamenti in Parlamento». Ma gli alleati la pensano diversamente. Giorgia Meloni osserva i segnali dei mercati, evita di esporsi con dichiarazioni pubbliche e ordina di andare avanti. Matteo Salvini, che ha avuto il palcoscenico a disposizione per annunciare la tassa più popolare di sempre, sa di aver piegato il suo ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che lo slogan del governo "togli ai ricchi per dare ai poveri" non lo sposa affatto.

L'ira dei berlusconiani si spiega con motivi di posizionamento, di legami storici (con l'Associazione delle banche, ad esempio), ma anche con la sensazione di essere stati tagliati fuori. Il blitz estivo è nato da un asse tra Meloni e Salvini.

Ma la tassa porta le impronte digitali, almeno nella sua prima versione, di Giovanbattista Fazzolari, il sottosegretario all'attuazione del programma che dà la linea ideologica a Palazzo Chigi. L'operazione non è gratis: oltre alle ovvie freddezze degli istituti, con la rilevante eccezione di Intesa Sanpaolo, si consuma uno strappo con Forza Italia, il primo dell'era post berlusconiana. Il neosegretario Tajani vede con preoccupazione la reazione dei mercati, ma anche degli istituti e dei loro rappresentanti. Così, di ritorno da Marcinelle, il ministro degli Esteri inizia un lavoro duplice: da una parte c'è il tentativo di ricucire lo strappo con le banche, e dall'altra si esibisce in una posizione diversa rispetto a quella degli alleati.

Tajani parla con il presidente dell'Abi Antonio Patuelli per rassicurarlo, «il provvedimento non sarà punitivo». Nell'associazione ricordano come lo stesso vicepremier avesse, nella primavera scorsa, assicurato che non ci sarebbero stati interventi di questo tipo, e quindi ora l'impegno è da mantenere quando il decreto andrà convertito. Il vicepremier, man mano che i titoli crollano, crede che sia giunta l'ora di mandare segnali interni ed esterni: «Lavoreremo in Parlamento affinché questa sia una misura equilibrata - dice a La Stampa -, se serviranno correzioni, ci saranno». L'altra richiesta del vicepremier è «capire dove andranno quei soldi: la nostra idea è che le risorse debbano servire a ridurre la pressione fiscale, detassare le tredicesime, gli straordinari e i premi».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

I primi malumori erano stati espressi in una riunione di lunedì, quando Tajani ha informato alcuni dirigenti della novità in arrivo, «cosa c'entra con noi?», era stata una delle reazioni. Il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli, fedelissimo del vicepremier, intervistato da Rainews 24, va giù duro: «Non vorrei che il crollo dei titoli sia dipeso da un provvedimento che il governo avrebbe dovuto valutare meglio». Anche il suo predecessore, Alessandro Cattaneo, sottolinea: «Quei dieci miliardi bruciati in un'ora ci preoccupano». L'ala liberale del governo, insomma, teme che in gioco ci sia la reputazione internazionale dell'esecutivo: «Se gli investitori vedono che, senza preavviso, in una sera si fanno cose così - dice un alto dirigente della maggioranza - si rischia di vanificare il lavoro complicato fatto in questi mesi per superare le diffidenze nei nostri confronti». È un po' quello che dice al Financial Times, Francesco Giavazzi, già consigliere economico di Mario Draghi: «Non metti una tassa sulle banche senza dirglielo e senza che il ministro delle Finanze vada in tv per spiegarlo». È il dito nella piaga: i dubbi di Giorgetti sono noti a tutti e per dissiparli non può bastare la foto della riunione del gabinetto economico della Lega, con Salvini e lo stesso Giorgetti, diffusa dalla comunicazione del Carroccio. Solo alle 20, quasi 24 ore dopo la fine del Consiglio dei ministri, Giorgetti manda una nota per rivendicare la paternità del provvedimento e rassicurare gli istituti, cercando di sottolineare come convenga a tutti gli istituti collaborare sull'abbassamento dei mutui.

Ma l'unico a rivendicare sostanza e forma del decreto è Fazzolari. L'uomo forte del partito a Palazzo Chigi, trascorsi i primi momenti di impasse comunicativa, va al contrattacco: «Con il prelievo sugli extraprofitti non solo si fa un'operazione di giustizia, ma si riduce anche una stortura, dove domanda e offerta di investimento non si incontrano», dice in un'intervista all'Ansa. Fazzolari attacca Movimento 5 Stelle e Partito democratico: «Adesso ci ascoltano? Ma con Conte e il Pd non è mai stato messo nemmeno un euro in più di tasse alle banche. Questo è l'unico governo che ha la forza di tassare le banche perché è l'unico che non ha rapporti privilegiati col sistema bancario». È un biglietto d'invito all'opposizione in vista dell'incontro di venerdì.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invito del governo per venerdì pomeriggio. Leader scettici, ma ci saranno tutti tranne Renzi Elly Schlein: Aspettiamo chiarezza sulle parole di De Angelis e speriamo si parli anche di Emilia

Meloni apre al salario minimo le opposizioni a Palazzo Chigi Pd: Non sia una sceneggiata

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò carratelli roma La forma non è piaciuta per niente, ma la sostanza rischia di risultare anche peggiore.

Tuttavia, l'invito di venerdì pomeriggio a Palazzo Chigi non può essere rifiutato e i leader delle opposizioni che hanno firmato la proposta di legge sul salario minimo (escluso, quindi, Matteo Renzi) vogliono arrivarci compatti. Se lo sono detti di nuovo ieri, durante una riunione online, in cui è stata ribadita la «totale difesa del testo», presentato in Parlamento, con la paga oraria minima di 9 euro all'ora, e la determinazione a impegnarsi nella campagna di raccolta firme lanciata nei giorni scorsi.

Elly Schlein, Giuseppe Conte e gli altri leader non si fanno illusioni sulla possibilità di fare passi in avanti verso una legge sul salario minimo. Già il modo con cui è arrivata la convocazione da parte del governo mal dispone i protagonisti. «Prima l'ha saputo Calenda, poi i giornali, poi l'Ansa - si lamenta con i suoi il presidente del M5s - tutto a piacimento di Giorgia Meloni, che evidentemente deve ancora imparare molto sul galateo istituzionale».

La segretaria del Pd, invece, prende in prestito l'espressione con cui la premier ha definito il salario minimo, per mandare un avvertimento: «Siamo disponibili al confronto, a patto che l'apertura di Meloni non si riveli uno specchietto per le allodole o una sceneggiata agostana sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori», dice, ricordando che la riunione arriva dopo che «hanno già ascoltato le nostre ragioni per quattro mesi in Parlamento e hanno scelto in modo grave di votare una sospensiva per rimandare di due mesi la discussione».

Diffidenza comprensibile, la stessa che filtra dai vertici 5 stelle, perché «ci convocano ad agosto inoltrato, dopo che per mesi in Parlamento hanno ignorato la questione - è il ragionamento -. È solo un maldestro tentativo di mettere una toppa alle loro difficoltà su questo tema, ma non ci aspettiamo vogliano davvero considerare un salario minimo legale». Un deputato M5s restituisce il fastidio che si respira nell'entourage di Conte: «Meloni si comporta come se fosse una sovrana, fissa una data senza prima sondare la disponibilità degli altri - attacca - Ci andiamo, perché per noi il salario minimo è la priorità, ma non è questo il modo di rapportarsi con le opposizioni». Stessa considerazione dal portavoce dei Verdi e deputato Avs, Angelo Bonelli, che avrebbe «preferito un metodo diverso: un incontro tecnico-politico per verificare possibili convergenze e poi arrivare all'incontro definitivo con la premier - spiega -.

Ascolteremo cosa avrà da dirci dopo che hanno fatto di tutto per fermare la legge». Anche secondo il



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

segretario di +Europa, Riccardo Magi, «non si sono distinti per rispetto istituzionale, l'abbiamo saputo dalle agenzie, ma sarà interessante ascoltare se il governo ha cambiato idea rispetto ai toni definitivi e contundenti utilizzati fino a pochi giorni fa».

E, visto che la riunione potrebbe effettivamente risolversi in un generico scambio di opinioni, Schlein avvisa che a Palazzo Chigi metterà sul tavolo altre questioni di attualità: «Chissà se l'ascolto da parte del governo sarà selettivo o se sarà anche sulla nostra richiesta di chiarezza sulle gravi affermazioni fatte da De Angelis sulla strage di Bologna e su cui Meloni non ha ancora detto nulla - sottolinea la leader dem -. Chissà se saranno disponibili all'ascolto anche sui ristori per l'Emilia Romagna colpita dal maltempo e dove, nonostante le promesse di ristori al 100%, non si è ancora visto un euro». Insomma, approfitterà dell'occasione per chiedere risposte, fin qui eluse, sul caso del collaboratore (revisionista) del presidente del Lazio Rocca e sulle preoccupazioni di famiglie e imprese delle zone alluvionate. Molto più conciliante Carlo Calenda, che vive questa convocazione come una sua personale vittoria, visto che nasce da un suo appello a Meloni, ed è l'unico a credere che dall'incontro possa uscire qualche novità positiva: «La politica non è solo scontro e noi dobbiamo fare di tutto per arrivare a risolvere il problema della povertà lavorativa. Fine», scrive su Twitter il leader di Azione. La cui presenza a Palazzo Chigi segnerà, una volta in più, la distanza con Matteo Renzi, unico leader di opposizione ad aver annunciato che non parteciperà, visto che Italia Viva non ha firmato la proposta di legge sul salario minimo. «Abbiamo già presentato i nostri emendamenti alla proposta di legge Conte e li discuteremo in Aula», spiega una nota del partito.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

De Angelis Il perdono della destra

Strage di Bologna, dopo le scuse l'incontro con Francesco Rocca "Non gli revoco la fiducia, resta al suo posto" e la sinistra insorge

ITALIA FORZA

Roma Marcello De Angelis «resterà al suo posto», annuncia il presidente della regione Lazio Francesco Rocca. Sarà ancora responsabile della comunicazione istituzionale della Regione, nonostante abbia sconfessato pubblicamente, con un post sui social, la matrice neofascista della strage di Bologna, dicendosi «sicuro» dell'innocenza degli ex terroristi neri Francesca Mambro, Valerio Fioravanti e Luigi Ciavardini, e abbia accusato le più alte autorità dello Stato di veicolare una falsa verità.

«Ho incontrato De Angelis lunedì, in tarda serata - fa sapere Rocca -, e dopo lunghe riflessioni e un attento e sincero confronto, ho deciso di non revocargli la fiducia». Così le opposizioni insorgono. E la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, promette di portare la questione a palazzo Chigi l'11 agosto, quando incontrerà Giorgia Meloni per discutere di salario minimo: «Chiederemo di fare chiarezza sulle gravi affermazioni» di De Angelis, dice, visto che «la premier e il suo governo ancora non hanno detto nulla».

Per Rocca il capitolo è chiuso. È stato sufficiente il messaggio di scuse con cui De Angelis ha rinnegato quanto sostenuto poche ore prima, quando si diceva «pronto a finire sul rogo come Giordano Bruno» per difendere le sue idee.

Poi ha deciso di rimandare il martirio e Rocca si è convinto delle «sentite scuse» espresse dal suo capo della comunicazione. Quello di De Angelis viene visto solo come un «errore dettato da un forte coinvolgimento personale e affettivo in tragiche vicende che, tutt'oggi, animano la coscienza e il dibattito politico nazionale». Il coinvolgimento personale nasce dall'iniziale coinvolgimento del fratello di De Angelis, Nanni, nell'inchiesta sulla strage di Bologna, nonostante fosse già morto, e dal legame con Ciavardini, condannato all'ergastolo come uno degli esecutori materiali nella strage di Bologna e marito di Germana De Angelis, sorella del capo della comunicazione della regione Lazio. Per il presidente del Lazio è stata quindi una voce dal sen fuggi

ta, niente di più. Rocca ribadisce la sua solidarietà «ai familiari delle vittime di Bologna» e «il rispetto delle sentenze», ma il governatore rivendica anche «il rispetto per le opinioni altrui e la libertà di espressione». Insomma, sembra quasi che per lui sia normale che De Angelis pensi quelle cose; sarebbe meglio, però, se non le dicesse pubblicamente. La mancata rimozione di De Angelis dal suo incarico in Regione, per il presidente dell'Anpi Giancarlo Pagliarulo, «conferma i legami tra Fratelli d'Italia e la galassia dell'eversione nera. È evidente l'accordo: tu fai una mezza retromarcia e io ti copro le spalle». Le opposizioni cercano



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di tenere alto il pressing: «Non consentiremo di offendere la memoria e la verità. Deve dimettersi», scrive sui social la capogruppo del Pd alla Camera Chiara Braga. In Regione, intanto, le opposizioni unite, dal Pd ai Cinque stelle, dai Verdi e Sinistra Italiana fino a Italia viva e Terzo polo, chiedono la convocazione di un consiglio regionale straordinario «per riportare nelle giuste sedi una discussione e una decisione che non può essere demandata ad un colloquio tra il presidente e il suo più stretto collaboratore». E in quella sede, magari, provare a sfiduciare De Angelis. FED.CAP. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La convocazione del premier

Salario minimo: giallorossi divisi

Pd e grillini temono che il governo possa intestarsi la battaglia sui 9 euro l'ora. La Schlein andrà all'incontro, ma vuole parlare di alluvione in Emilia Romagna. Soddisfatto Calenda. Renzi si sfila. E in Campania M5S vuole il reddito regionale

ELISA CALESSI

«Se pensa che andiamo lì per accettare la sua proposta, ha capito male». E su questo punto, Carlo Calenda, Elly Schlein, Gisuseppe Conte, Riccardo Magi, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, che si sono sentiti ieri pomeriggio per una call, in vista dell'incontro di venerdì con Giorgia Meloni sul salario minimo, si sono detti d'accordo. Fatta questa premessa, però, le posizioni poi sono diverse. Schlein, come aveva fatto in un video postato sui social, ha subito messo in chiaro che bisognerà allargare la discussione ad altri temi: il caso De Angelis, tornando a chiedere le dimissioni del responsabile comunicazione della Regione Lazio per le parole sulla strage di Bologna, e i ristori per l'alluvione non ancora arrivati in Emilia Romagna. D'accordo Fratoianni e Bonelli, perplesso Conte (più che altro per non darla vinta a Schlein), nettamente contrario Calenda, che non ci sta a confondere le acque, essendo interessato al risultato concreto: portate a casa una legge sul salario minimo.

VALZER A SINISTRA Un ventaglio di posizioni che riflette la fatica di rispondere a una iniziativa che ha lasciato un po' tutti sorpresi.

L'incontro lo avevo chiesto, ripetutamente, Calenda, dicendosi disposto a incontrare la premier per parlare di salario minimo in qualsiasi momento. Non c'è da stupirsi, quindi, che il più soddisfatto dell'appuntamento di venerdì, sia stato, ieri, proprio il leader di Azione. Per il resto, le reazioni delle opposizioni sono oscillate tra chi ha messo in dubbio la buona fede del governo (M5S), chi ha provato a mettere altra carne sul fuoco, per non darla vinta alla Meloni (Pd) e chi ha cercato di trasformare l'appuntamento in una vittoria della sinistra (Fratoianni e Bonelli). Chi è rimasto fuori - dall'imbarazzo ma anche dal successo in cui potrebbe trasformarsi il via libera, in autunno, a una legge sul salario minino - è Matteo Renzi. Il leader di Italia Viva, non avendo firmato la proposta di legge di Conte, Schlein e Conte, ha fatto sapere non sarà presente venerdì all'incontro con il governo.

Proprio la sequenza temporale delle reazioni racconta lo spiazzamento iniziale. Primo a commentare, Calenda, che ha ringraziato il governo e dato «piena disponibilità a incontrare Giorgia Meloni», invitando «le altre opposizioni firmatarie a fare lo stesso». Poco dopo usciva una nota del M5S con una premessa piena di critiche («Sono mesi che il governo ha avuto la possibilità di confrontarsi con le opposizioni sul salario minimo. Ma gli unici atti concreti sono stati la presentazione di un emendamento per cancellare la nostra proposta e un voto per rinviare di mesi la discussione»), quindi, dopo aver criticato il modo



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

in cui erano venuti a sapere dell'incontro, si accettava l'invito, ma definendolo «una corsa ai ripari tutta mediatica», probabilmente mossa da «cinico opportunismo».

Solo nel primo pomeriggio Elly Schlein, con un video, si diceva pronta ad andare all'incontro, «ma senza dimenticare le dichiarazioni della maggioranza di questi mesi, a partire dalla presidente del Consiglio che ha definito il salario minimo "uno specchietto per le allodole", di chi l'ha bollata come una misura sovietica».

Speriamo, continuava la segretaria del **Pd**, che non sia «uno specchietto per le allodole» o «una sceneggiata agostana».

Infine, estendeva l'ordine del giorno ad altri due dossier: il caso De Angelis «su cui Giorgia Meloni e il suo governo non hanno ancora detto nulla» e l'alluvione in Emilia Romagna, visto che «nonostante le promesse di ristori ancora non si è visto un euro». Sarcastico il commento di Riccardo Magi, Più Europa: «Sarà interessante ascoltare se il governo ha cambiato idea rispetto ai toni definitivi e contundenti utilizzati fino a pochi giorni fa». Così come quello di Angelo Bonelli, Avs: «I confronti non si rifiutano mai, ma non posso non rilevare che per mesi la maggioranza ha rifiutato qualsiasi tipo di confronto».

PRESI IN CONTROPIEDE È innegabile che la mossa del governo ha preso alla sprovvista le opposizioni (Calenda a parte). Subito dopo, è sopraggiunta la paura che l'incontro finisca per essere uno spot a favore del governo, regalando alla premier, assediata prima dal caso Santanché poi da quello De Angelis, la bandiera che doveva essere dell'opposizione.

L'orientamento è di difendere, a spada tratta, la proposta delle opposizioni: 9 euro lordi, prendere o lasciare. Bisogna vedere, però, se il fronte reggerà fino alla fine. Il leader di Azione, per dire, ha tutto l'interesse a mostrarsi pragmatico e a portare a casa una legge, anche se modificata. Sarebbe la prova che una opposizione riformista è più efficace. Non così Schlein e Conte.

Intanto il M5S, a Napoli (per iniziativa di Gennaro Saiello, consigliere regionale) ha proposto di utilizzare un miliardo di euro, nel bilancio della Regione, per creare un "reddito regionale" da destinare a chi, da questo mese, non potrà più contare sul reddito di cittadinanza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La tragedia del '56 usata contro il centrodestra

Non confondete i clandestini con Marcinelle

In Belgio i nostri minatori lavoravano sodo, non come chi è in Italia a delinquere. La Schlein sbaglia di nuovo

PIETRO SENALDI

Anche la ricorrenza della tragedia di Marcinelle, dove l'8 agosto del 1956 persero la vita 136 minatori italiani, è stata usata come un'occasione per attaccare il governo. Solitamente il ritornello della sinistra in questa occasione è: anche i nostri nonni, e ancora prima i nonni dei nonni, sono stati emigranti, sfruttati e discriminati in tutto il mondo, dove cercavano di costruirsi una vita dignitosa, perciò oggi noi italiani dobbiamo accogliere chiunque arrivi con il barcone.

È la solita ricostruzione alterata della realtà, con una rilettura della storia a uso e consumo di chi la fa. C'è una differenza fondamentale tra i nostri morti di Marcinelle, e la stragrande maggioranza dei migranti italiani nel mondo e i clandestini che varcano la frontiera seguendo la rotta balcanica o condotti via mare dagli scafisti. I minatori erano gente onesta nonché migranti e lavoratori in regola, chiamati dal Belgio che aveva bisogno di manodopera straniera da sfruttare. I clandestini tipo il nigeriano che sabato sera ha ucciso senza ragione la pensionata di Rovereto sono entrati illegalmente e illegalmente vivono solo perché non abbiamo la forza di rimandarli a casa loro. A differenza degli emigrati italiani del secolo scorso, non li ha chiamati nessuno, se non forse la Boldrini, che si ostina a definirli "risorse" anche quando delinquono, e i dem, che chiudendo gli occhi sui traffici di clandestini di fatto spalancano le porte del Paese a chiunque sia in cerca di fortuna.

LA MUSICA NON CAMBIA Nuovo segretario, solita solfa. Il **Pd** non si è sottratto al funambolico collegamento tra i morti di Marcinelle e quelli nel Mediterraneo. Anche Elly Schlein non ha perso l'occasione per utilizzare la tragedia come «monito a favore dell'accoglienza contro i respingimenti». Non da meno è stata l'ex capogruppo, Debora Serracchiani, parlando dei minatori italiani che persero la vita nell'incendio del 1956 come di «una testimonianza perpetua delle vite sacrificate alla speranza di un futuro migliore». Inevitabile anche l'accento al salario minimo, di cui Schlein parlerà venerdì con la Meloni, spiegando come «l'ingiustizia di retribuzioni basse e umilianti sia una realtà ancora attuale che dovrebbe indignare chi governa». Insomma, malgrado l'istituzionalizzazione, nel 2001, dell'8 agosto come Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo sia opera dell'ex ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia, di An, la sinistra ha tentato di intestarsi la ricorrenza e allargarne il significato.

Da una parte il premier Meloni ha esaltato il sacrificio dei nostri minatori come «figli di un'Italia a cui rendiamo omaggio, gente che ha lavorato duro, con umiltà e dedizione», e il vicepremier Tajani ha parlato di «eroi che hanno permesso di fare dell'Italia la seconda potenza economica della Ue», facendo sorvolare il cielo di Marcinelle da due Tornado dell'Aeronautica Militare. Dall'altra l'opposizione



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ha annunciato che si batterà per una commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro e sul salario minimo.

Con la benedizione del presidente Mattarella che, passando dalla guerra in Ucraina al cambiamento climatico, fino all'insicurezza alimentare, si è speso per «mantenere salda la tutela dei lavoratori, di tutte le nazionalità, per prevenire marginalizzazioni».

Anche nel giorno del ricordo, che dovrebbe essere una data ecumenica, maggioranza e opposizione parlano linguaggi diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La sorpresa

Ben il 38% di elettori Pd è con Giorgia

A.FERRARI NASI Il 51% degli italiani stima che sull'immigrazione il governo Meloni stia lavorando bene. Il sondaggio, su base nazionale - realizzato negli ultimi giorni - è rappresentativo di mille persone adulte. Con molta probabilità ciò che viene riconosciuto alla premier è che sta facendo un lavoro di cesello; che sta coinvolgendo i diversi attori e protagonisti: i Paesi di primo approdo, di partenza, l'Europa. Politicamente sorprendono non tanto le risposte positive dell'elettorato di centrodestra, che superano abbondantemente i 4/5, ma è interessante vedere come 2 elettori su 5 del Cinque Stelle (39%) e del **Pd** (38%) stiano sulla linea del governo.

E non sono da trascurare neanche il 31% del Terzo Polo e il 27% dell'Alleanza Sinistra Italiana -Verdi: più di un quarto.

Il fatto di coinvolgere libici, tunisini, Ue, del resto, era insito e dichiarato da quello che semplicisticamente è stato chiamato il "blocco navale". Su questo tema le nostre rilevazioni sono partite 5 anni fa e i risultati non sono praticamente mai cambiati: 51% nel 2019, 52% quest'anno.

E anche per il resto non è cambiato nulla: 15 anni fa, nel 2009, il 77% pensava che gli immigrati, in ogni caso, avrebbero dovuto fare un corso di lingua italiana e di educazione civica prima di essere regolarizzati; oggi lo pensano il 75%. Allo stesso modo, non è cambiato il poco entusiasmo che suscita la proposta di privilegiare l'arrivo dell'immigrazione regolare dal Sudamerica, piuttosto che da altre parti. Un segnale diverso, invece, arriva dall'esortazione che gli italiani danno allo Stato, affinché questo si comporti in modo più severo verso l'immigrazione. Si passa dal 76% del 2013 al 58% del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'azione del governo piace

Gli italiani chiedono severità su clandestini e accoglienza

Secondo il sondaggio di AnalisiPolitica la maggioranza degli intervistati è d'accordo alle intese con Libia, Tunisia e Ue contro gli sbarchi. E meno male che per i Democratici la gente è delusa...

ALESSANDRO GONZATO

Scusate: com'era quella storia, raccontata dalla sinistra, secondo cui gli italiani erano delusi dalle politiche migratorie del governo Meloni? Che la sfida sia parecchio complicata non c'è dubbio. La Tunisia è una bomba sociale, e la colpa è soprattutto dell'azzeramento del turismo causato dalla pandemia, e poi della crisi del grano dovuta alla guerra tra Russia e Ucraina. Ma il sondaggio di AnalisiPolitica realizzato per Libero non solo smentisce la narrazione Dem, ma evidenzia anche che la gente sa bene che il "blocco navale" non erano le navi della Marina Militare pronte a cannoneggiare i barconi, al contrario di ciò che vorrebbero far credere Pd, Cinque Stelle, Bonelli e Fratoianni vari. Il "blocco navale", come riportato nel sondaggio, si riferisce agli accordi coi governi degli Stati da cui partono le navi cariche di migranti, e con l'Unione Europa. La Meloni di recente è stata promotrice di un memorandum d'intesa tra Tunisia e Bruxelles. È andata a Tunisi con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, la quale ha siglato l'accordo col premier tunisino Kaïs Saïed.

Con loro anche il primo ministro olandese (dimissionario) Mark Rutte.

PUGNO DURO Dicevamo: il 52% degli intervistati ha accolto con favore quest'operazione. Di questi, il 20% è "molto d'accordo" e il 32 "abbastanza". Il fatto che gli sbarchi in questi giorni si susseguano non ha scalfito la fiducia degli intervistati - d'altronde l'accordo è troppo recente per poter essere giudicato nei fatti - e un altro dato molto interessante, come osservato a lato dall'autore del sondaggio Arnaldo Ferrari Nasi, è che anche una parte consistente dell'elettorato di centrosinistra considera positiva l'iniziativa del governo di centrodestra. Dalla rilevazione emerge poi che per il 58% degli italiani il governo «dovrebbe comportarsi in modo più severo nei confronti dell'immigrazione». "Molto" più severa per il 22% e "abbastanza" per il 36. I numeri sono comunque decisamente inferiori rispetto al 2013, dieci anni fa, quando era addirittura il 76% del campione a chiedere maggiore rigore, e questo - probabilmente perché eravamo nei primi veri anni delle partenze di massa, e oggi in parte ne siamo assuefatti. Tornando a questi giorni, il 34% è contrario a un'ulteriore stretta, ma in ogni caso è interessante quel 15% "poco" contrario. Insomma: nemmeno tra i contrari emerge un'opposizione così netta all'azione del presidente del Consiglio Meloni, del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del collega degli Esteri Antonio Tajani.

Il sondaggio di AnalisiPolitica chiede se gli immigrati dovrebbero fare un corso di lingua italiana e di educazione civica prima di essere regolarizzati, qualora ne abbiano i requisiti. Qui il dato è netto e costante dal 2009 al 2023. Nel 2009 era d'accordo il 77% degli intervistati, nel 2022 il 76



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e quest'anno il 75% (di questi il 37% è "molto" d'accordo" e il 37 "abbastanza").

Soltanto il 21% è contrario, e il 4% non ha un parere preciso. Quello del corso di italiano e dello studio di alcuni principi delle nostre leggi è uno storico cavallo di battaglia dell'elettorato di centrodestra, in particolare della Lega e di Fratelli d'Italia. C'è poi una domanda particolare nel sondaggio, se non inedita quasi, all'interno del panorama delle rilevazioni.

"Nell'accoglienza degli immigrati regolari che vengono in Italia a lavorare, bisognerebbe privilegiare chi arriva dal Sudamerica, che ha una cultura più simile alla nostra e si può integrare meglio?". Il 60% risponde "no" (nel 2019 era il 70).

Solo il 35% sarebbe favorevole (nel 2019 era il 26%).

Il deputato renziano Davide Faraone twitta che «da quando la Meloni ha nominato un commissario per l'emergenza immigrazione e ha limitato l'azione delle Ong nel Mediterraneo, gli sbarchi sono raddoppiati». Ad oggi il record di sbarchi in Italia risale al 2016 quando il presidente del Consiglio era Matteo Renzi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La polemica sulla Strage di Bologna

La sinistra pensante difende DeAngelis E lui resta al suo posto

Da Sansonetti a Colombo, diversi intellettuali progressisti stanno con il portavoce, confermato alla Regione Lazio. Spuntano le mozioni per Fioravanti dei democratici

FURIO COLOMBO

DANIELE DELL'ORCO segue dalla prima (...) De Angelis, dopo le dichiarazioni sulla strage di Bologna, ha avuto lunedì sera un faccia a faccia proprio con Rocca, che non aveva nascosto né il suo malumore né quello del premier Giorgia Meloni per una pioggia di fango di cui non sentivano il bisogno.

Ma nonostante le pressioni sia dall'opposizione in Regione che da quella in Parlamento, ha confermato De Angelis nel suo ruolo tecnico: «Dopo lunghe riflessioni e un attento e sincero confronto, ho deciso di non revocargli la fiducia».

Rocca ha menzionato come "sincero" e in qualche modo decisivo il j'accuse di due giorni fa nel quale De Angelis si scusava per il tono perentorio del suo post innocentista nei confronti di Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, condannati come esecutori materiali della strage, ma soprattutto per aver lasciato intendere che la loro estraneità ai fatti sia "nota a tutti".

STRAPPO ISTITUZIONALE La sinistra, moderata, ma anche centristi e qualche esponente di centrodestra, si sono aggrappati proprio a quest'ultimo punto parlando di «strappo istituzionale» tra un uomo chiave dello staff di Rocca e le principali cariche dello Stato che poche ore prima del suo post avevano sostenuto l'esatto opposto. Il governatore, che si è detto preoccupato di «quanto una parola sbagliata possa riaprire ferite mai rimarginate» nei cuori dei familiari delle vittime, ha ribadito però il suo «massimo rispetto per le opinioni altrui e per la libertà di espressione» mostrando anche una certa empatia nei confronti della storia personale di De Angelis: «Cerco di ascoltare il dolore che si cela anche dietro a un passo falso.

Ho deciso perciò di comprendere e non allontanare una persona sinceramente addolorata e che, indubbiamente, è una valida risorsa per la mia struttura».

Al salvataggio di De Angelis hanno contribuito anche altri fattori. Due su tutti: il solito accanimento mediatico e moralista della sinistra, con Schlein, Bersani, Fratoianni e compagnia che hanno fatto cambiare idea a Giorgia Meloni; il fatto che a sinistra, dopo 30 anni, si sia di fatto ricomposto quel comitato «E se fossero innocenti?» che a metà anni Novanta, quando ancora si poteva dubitare di qualcosa, sosteneva tesi molto simili a quelle vergate da De Angelis. Si sono esposti, tra gli altri, Giampiero Mughini (al Tempo ha detto: «La richiesta di dimissioni? Questo è l'aspetto più ripugnante della lotta politica tra partiti»), Andrea Colombo, penna già al Manifesto e a Liberazione (al Giornale ha chiarito: «Marcello De Angelis ha esercitato un diritto costituzionale: quello di esprimere un suo pensiero»), Pietro Sansonetti, direttore dell'Unità «Questo è fascismo, proibire alla gente di esprimersi è quello che si fa nei regimi



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

totalitari», Furio Colombo, ex direttore della stessa testata (sul Foglio ha detto: «La strage è di matrice fascista, ma Mambro e Fioravanti, che hanno commesso, e ammesso, altri crimini efferati, non sono i responsabili dell'eccidio di Bologna. Ne sono certo»), Sergio D'Elia, ex militante di Prima Linea, oggi segretario dell'associazione Nessuno Tocchi Caino (all'AdnKronos è stato lapidario: «Stanno crocifiggendo Marcello De Angelis perché ha espresso la sua convinzione che è comune a quella di molti anche nell'establishment italiano»). Insomma, la sinistra "storica" ha iniziato a mazzulare la sinistra "bacchettona" contemporanea, ed è esemplificativo che ne abbiano parlato in questi termini anche Stefano Folli su Repubblica (pur attaccando De Angelis in quanto tale ha definito «più che legittimi» i dubbi sulla strage) e Antonio Padellaro sul Fatto («a contrastare la Meloni nel suo disegno di conquista dei ceti moderati non sarà certo l'allarme son fascisti»).

I PROGRESSISTI Infine, a mettere i progressisti smemorati con le spalle al muro ha contribuito non un post di Annarita Di Giorgio, giornalista del Foglio, che ha ricordato come nel 1996 l'allora presidente del Lazio Piero Badaloni, di centrosinistra, presentò al presidente della commissione stragi Pellegrino la mozione «E se fossero innocenti?» firmata all'unanimità dal consiglio regionale del Lazio. Nessuno gli chiese di dimettersi e, anzi, qualche mese fa lo stesso Badaloni è stato presidente del comitato elettorale di Alessio D'Amato, candidato governatore col **Pd** che oggi vuole mandare a casa De Angelis.

Che non sia stata altro che la solita sterile boutade lo dimostra il "rilancio" di Repubblica che ieri si è messa col microscopio alla ricerca disperata di qualcosa con cui proseguire la polemica, soffermandosi addirittura su un like social di Claudio Barbaro, sottosegretario del ministero dell'Ambiente, ad un post del suo capo segreteria che scrive: "Contestare la sentenza è un atto di libertà, Marcello lapidato". Che scoop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Altro che allarme fascismo

Nove anarchici arrestati per terrorismo

Su un periodico clandestino, dove scriveva anche Cospito, incitavano alla lotta: «Affiliamo i coltelli per tornare a fare paura»

PAOLO FERRARI

Mentre la polemica politica è tutta concentrata sulle frasi pronunciate da Marcello De Angelis, responsabile della comunicazione istituzionale della Regione Lazio, il quale ha scritto un post in cui esternava perplessità sulla sentenza di condanna della strage alla stazione di Bologna del 1980, i bombaroli di casa nostra sono sempre pronti a passare dalle parole ai fatti.

Solo grazie all'intervento di ieri della polizia di Stato sono stati, infatti, scongiurati attentati come quello che distrusse la sede della Lega a Villorba in provincia di Treviso ad agosto del 2018. L'indagine è stata coordinata dal sostituto procuratore antimafia di Genova Federico Manotti. Nove le misure cautelari eseguite per associazione a delinquere con finalità di terrorismo ed eversione. I fermati, dai 27 ai 56 anni, sono tutti militanti anarco-insurrezionalisti appartenenti al centro "Goliardo Fiaschi" di Carrara. Il gruppo, in particolare, aveva pianificato una "chiamata alle armi" del mondo sovversivo vicino alla Federazione anarchica informale (Fai) attraverso il periodico Bezmotivny - senza motivo, un quindicinale stampato a Massa. La rivista, monitorata da tempo dagli investigatori, spesso annunciava in anticipo gli attentati che poi venivano messi a segno anche all'estero e ospitava gli interventi di Alfredo Cospito, l'anarchico in regime di carcere duro per avere gambizzato il manager di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi e per l'attentato alla Scuola allievi carabinieri di Fossano. Ai nove è contestata l'associazione con finalità di terrorismo, istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo ed eversione e offese all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica. Agli arresti domiciliari sono finiti Gino Vatteroni, Paolo Arosio, Gaia Taino (insegnante di matematica al liceo scientifico di Carrara), tutti residenti a Carrara. In carcere, invece, Luigi Palli, anch'egli di Carrara. Obbligo di dimora per Luca Aloisi (L'Aquila), Andrea Grazzini e Jessica Butori (Lucca), Veronica Zegarelli (Imola) e Michele Fabiani (Campello sul Clitunno, Perugia). Una decima persona, Francesco Rota (Spoleto), è indagata a piede libero.

«L'anarchia è una pratica di vita, in pochi riescono davvero e con poca fatica ad abbracciarla completamente», diceva al telefono Aloisi. Una frase, come si legge nell'ordinanza, indicativa del fatto che il pericolo di reiterazione «è elevatissimo». Nel periodico, come detto, c'era spazio per i proclami di Cospito nei quali inneggiava alla lotta armata utilizzando, forse non conoscendone il significato, anche le parole della preghiera eucaristica da parte del sacerdote durante la messa. «Spargere sano terrore tra uomini e donne di potere è cosa buona e giusta - scriveva - solo scontrandosi armi in pugno con il sistema possiamo costruire l'azione».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

In alcuni passaggi gli indagati invitavano i proseliti «a colpire obiettivi umani», «ad affilare i coltelli per tornare a fare paura», a «distruggere lo Stato e l'autorità», a «prepararsi alla guerriglia», «ad attaccare tutta la filiera, più visibile in chi produce e vende armi meno evidente ma non meno importante in chi finanzia e studia le tecnologie militari».

Nel mirino le aziende di armi Fiocchi di Lecco, Beretta di Brescia, Oto Melara di La Spezia, Leonardo/Finmeccanica. Da colpire, non è dato capire il motivo, anche l'Università Sant'Anna di Pisa. Il ferimento del manager Adinolfi, poi, veniva celebrato come il «coraggioso gesto di due nostri fratelli ...una vera gioia». Pesanti insulti, infine, per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo la sua presa di posizione per gli scontri provocati dai portuali di Trieste che contestavano il green pass lo scorso anno.

Ed è lungo l'elenco degli attentati messi a segno. Fra quelli rivendicati, l'incendio di 13 vetture a noleggio appartenenti a Eni-Enjoy tra l'1 marzo 2021 e il 26 maggio 2022. Il gruppo anarchico aveva anche pubblicato in anteprima la rivendicazione del pacco-bomba contro l'allora amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, intercettato dalle forze dell'ordine a Roma nel giugno 2022.

Tra i raid più violenti rivendicati sicuramente l'attentato lo scorso dicembre ad Atene contro la vice ambasciatrice italiana in Grecia Susanna Schlein, sorella della segretaria del **Pd** Elly. E sempre ieri a Firenze è stato sgomberato un edificio occupato in via Ponte di Mezzo da tempo occupato abusivamente da un locale gruppo anarchico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Salario minimo, Schlein andrà a Palazzo Chigi a parlare di DeAngelis

IL RETROSCENA di Laura Cesaretti Venerdì il tavolo. La segretaria dem: «Spirito costruttivo». Ma poi polemizza

LAURA CESARETTI

È fatta: venerdì 11 agosto, a las cinco de la tarde, Giorgia Meloni riceverà a Palazzo Chigi tutti i capi e capetti del centrosinistra. Menù: acqua minerale, tè freddo e salario minimo.

Nel centrosinistra, all'indomani della conferma ufficiale da parte del governo, si respira una certa inconfessabile irritazione. Un po', in cuor loro, nel Pd e nei Cinque Stelle maledicono Carlo Calenda, che come leader di Azione ha chiesto e ottenuto di portare la premier ad un tavolo di confronto sul salario minimo, e in pieno agosto. Costringendoli a tornare di gran carriera dagli ombrelloni, in un torrido venerdì pomeriggio, rovinando loro anche il weekend. Un po' inveiscono in cuor loro contro la mossa della premier, che li costringe a uscire dalla comoda trincea dell'opposizione per discutere nel merito la loro proposta: «Sono furibondi - ammettono da Azione - preferivano di gran lunga fare le barricate, sventolare le proprie bandiere e acconciarsi a perdere onorevolmente la partita in Parlamento». Invece, così, dovranno sedersi a un tavolo e aprire la strada a possibili mediazioni: è chiaro a tutti che Meloni proverà ad esercitare l'eterna strategia del «divide et impera», mostrandosi disponibile al dialogo e cercando di spostare le contraddizioni nel campo avverso.

Conte è così irritato che ieri non ha proferito verbo in proposito, limitandosi a rispondere a chi (Schlein in testa) gli chiedeva insistentemente conferma della sua presenza che sì, venerdì ci sarà anche lui. Quanto alla segretaria Pd, Elly Schlein si è presa la mattinata per meditare, poi - secondo copione - ha diffuso un proprio video-messaggio, un po' sul modello del Berlusconi 1994, in cui parla a ruota libera e per tre minuti filati, spiegando che «finalmente il governo si è accorto che bisogna parlare di salario minimo», che lei parteciperà «con spirito costruttivo» alla riunione di venerdì e che «siamo pronti a tornare in Parlamento anche adesso» (tanto la controprova non ci sarà mai) pur di averlo. Ma poi si dedica ad ammucciare sacchi di sabbia alle finestre, raccontando che nel meeting vuol parlare sì di paghe orarie, ma anche di varie ed eventuali: i ristori per l'Emilia Romagna in ritardo, e poi soprattutto «le gravi affermazioni fatte» da Marcello De Angelis, portavoce del presidente della Regione Lazio, cui evidentemente non è concesso di dire che - come decine di politici, amministratori e intellettuali di sinistra non crede alla colpevolezza di Mambro e Fioravanti per la strage di Bologna. «Meloni e il suo governo ancora non hanno detto nulla, devono fare chiarezza», accusa. Cosa dovrebbero dire, non è chiaro, né che c'entrino col salario minimo. Niente di niente, ma è comprensibile che la segretaria Pd voglia alzare più fumo possibile.

Nella riunione online tenuta ieri dai segretari dell'opposizione per decidere la linea da tenere, Calenda



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ha cercato di rintuzzare i sospetti: «Non si tratta di una trappola, ma se mai di un'occasione per rilanciare la nostra proposta». Il dem Arturo Scotto (che segue per Elly la proposta di salario minimo in Commissione Lavoro) taglia corto: «Si parte dalla nostra proposta. È questo l'oggetto del colloquio, non altro. È l'unico testo in campo». Nessuna apertura a controproposte governative, insomma: Meloni si attenga a quanto è già sul tavolo. «Il metodo - avverte il parlamentare di +Europa Riccardo Magi - deve restare quello parlamentare: la premier non può scambiare il tavolo di venerdì per una riunione delle parti sociali.

La nostra proposta c'è, Meloni sa che è condivisa da una larga parte del suo elettorato: la palla ora è nel suo campo».

Il contrordine di Rocca «De Angelis resta al suo posto» La gauche s'infuria

1980 5

STEFANO ZURLO

Resta. Sembrava che il suo destino fosse segnato e invece no: Marcello De Angelis non scende dalla poltrona di responsabile della comunicazione istituzionale del governatore della Regione Lazio Francesco Rocca. È proprio Rocca a dare l'annuncio, dopo aver letto il messaggio di scuse sulla strage di Bologna.

«So bene che quanto affermato da De Angelis ha offeso e turbato molti, ma il suo è stato un errore dettato da un forte coinvolgimento personale e affettivo a tragiche vicende che tutt'oggi animano la coscienza e il dibattito politico nazionale». Insomma, Rocca prova a spegnere l'incendio, alludendo nemmeno tanto velatamente al dramma della famiglia De Angelis: il fratello Nanni, appartenente al gruppo Terza Posizione, morì in carcere nel 1980. «Dopo lunga riflessione - aggiunge Rocca - ho deciso di comprendere e non allontanare una persona sinceramente addolorata».

Ma l'opposizione non ci sta e annuncia battaglia: oggi ci sarà un sit-in sotto la sede della Regione per chiedere le dimissioni che non sono arrivate. «Le scuse per noi sono insufficienti - spiega Enzo Foschi, segretario del **Pd** di Roma - oggi alle 12 ci sarà un presidio di protesta. Le parole di De Angelis, a nostro modo di vedere, sono incompatibili con l'importante incarico istituzionale che ricopre». Nei giorni scorsi, il portavoce di Rocca aveva affermato di essere sicuro dell'innocenza di Giusva Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini, condannati come esecutori dell'eccidio del 2 agosto 1980. Per questo la retromarcia di De Angelis non convince la sinistra che continua a chiedere il suo licenziamento.

Durissima Marta Bonafoni, consigliera regionale del Lazio e coordinatrice della segreteria nazionale del **Pd**: «La conferma di De Angelis nel suo incarico è un fatto gravissimo. Uno schiaffo in faccia alle vittime della strage e ai loro familiari, per le frasi deliranti scritte sui social, per le quali non possono esserci scuse se non accompagnate dalle dimissioni».

Più cauta, dato il suo ruolo, Elly Schlein che rimanda all'appuntamento con la premier sul salario minimo, previsto per venerdì: «In quell'occasione vedremo se vi sarà ascolto anche sul fatto che abbiamo chiesto chiarezza sulle gravi affermazioni fatte dal responsabile della comunicazione istituzionale del Lazio, su cui Giorgia Meloni e il governo non hanno detto nulla». Si cerca dunque di tenere viva la querelle che obiettivamente ha creato imbarazzo a Palazzo Chigi, tanto che in un primo momento l'opinione prevalente era quella del siluramento di De Angelis, la cui esternazione aveva provocato l'ira della premier. Poi il clima è cambiato: l'intervento di De Angelis, visto il suo passato di estremista condannato a 5 anni e 6 mesi, è stato catalogato come inopportuno, anche se va detto che sul massacro di Bologna i dubbi sulle sentenze di condanna sono condivisi pure a sinistra, ma poi si è andati oltre. La crepa



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

sarebbe stata sinonimo di vulnerabilità e a cascata avrebbe spinto **Pd** e 5 Stelle a cercare altre spallate. Quindi la vicenda finisce qua. «Credo che la storia sia chiusa con il post di De Angelis», afferma il sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro. E il Corriere della sera, nell'edizione on line, pesca un like piazzato dal sottosegretario all'ambiente Claudio Barbaro, amico di Ciavardini, sotto un commento del suo capo segreteria Ettore de Conciliis de Iorio che'assolve ' De Angelis: " È un suo diritto esprimere dissenso su un atto o provvedimento della pubblica amministrazione». Il caso va in archivio, ma anche no. E resta valido l'invito formulato da Luciano Violante in un'intervista al Giornale: «Se sa qualcosa vada dai magistrati a raccontarlo».

L'anno in cui è morto in circostanze strane Nanni De Angelis, fratello di Marcello.

TRA LIGURIA E TOSCANA

Blitz contro gli anarchici fan di Cospito: 9 arrestati

STEFANO VLADOVICH

«Affilare i coltelli per tornare a far paura». «Attaccare carceri e risorse umane». «Rivolta contro giudici e pennivendoli».

Nove appartenenti a gruppi gravitanti intorno al circolo anarchico Goliardo Fiaschi di Carrara arrestati fra Genova, La Spezia e Massa Carrara nell'operazione Scripta Scelera. Sigilli alla tipografia Avenza Grafica di Massa dove viene stampata, senza autorizzazioni, la rivista Bezmotivny, ovvero Senza Motivo. Sulle pagine del quindicinale clandestino sono indicati gli obiettivi da colpire, in nome di dinamiche e strategie teorizzate (e messe in pratica) dalla Fai/Fri, la Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale, organizzazione eversivo terroristica dell'anarchico Alfredo Cospito, condannato per la gambizzazione dell'ad di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi. Dal carcere Cospito inviava interventi e articoli sovversivi. Non solo. Sul giornale dalla A cerchiata, riferimento per tutta l'area anarchica, vengono celebrate le bombe spedite al colonnello della Folgore Alessandro Albamonte nel 2011, al Sappe di Modena e al presidente di Confindustria Brescia. Fra le accuse l'apologia dell'attentato terroristico contro la sede della Lega a Villorba nel 2018 e quello alla viceambasciatrice italiana ad Atene, Susanna Schlein, sorella della segretaria Pd Elly, nel dicembre scorso. Su Bezmotivny sono celebrati gli attentati di maggiore impatto mediatico, «per stimolare i lettori a compierne di ulteriori - scrive l'accusa -. Il messaggio di istigazione a commettere azioni di natura violenta, promosso dai redattori di Bezmotivny, spesso è raccolto».

Non è un caso se rivendicando alcune azioni si usano frasi tratte da articoli della rivista. A volte le rivendicazioni sono anticipate dal quindicinale, come per la bomba inviata nel 2022 ad Alessandro Profumo, ad di LeonardoFinmeccanica. Indagati dalla Dda di Genova per terrorismo, istigazione e apologia con finalità di terrorismo e offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica, nove militanti tra i 27 e i 56 anni. Per Gino Vatteroni, Paolo Arosio, Gaia Taino e Luigi Palli disposti gli arresti domiciliari, per Andrea Grazzini, Jessica Butoni, Veronica Zegarelli, Michele Fabiani e Luca Aloisi, l'obbligo di dimora. «Il pericolo di reiterazione è elevatissimo» sottolinea il gip Riccardo Ghio. «È praticamente certo che l'attività apologetica e istigatoria proseguirà - continua l'ordinanza - sostenuta dal vincolo associativo che, in quasi tre anni di vita, si è consolidato ed è il motore della vita del periodico. Tutti sono dediti alla formazione della rivista, ciascuno col proprio ruolo che spesso si accompagna ad attività diverse». Gino Vatteroni dirige, organizza il lavoro della redazione, è il riferimento di ogni questione, «tiene i contatti con attivisti di ogni parte d'Italia, programma iniziative, cura la diffusione». Paolo Arosio è il redattore principale, scrive la maggior parte degli articoli, tiene



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

i contatti con le giovani leve, concorre alla distribuzione della rivista. Gaia Taino scrive articoli, traduce scritti di anarchici stranieri, corregge le bozze e «passa» i pezzi di altri.

Per la Dda, Aloisi è coinvolto anche in questioni logistiche, come la ricerca di un macchinario per stampare in proprio. Soprattutto scrive pezzi dal contenuto fortemente istigatorio. Luigi Palli è il tipografo che realizza materialmente Bezmotivny ma è anche l'autore di articoli in cui promuove azioni violente e partecipa alle varie iniziative di diffusione. Fra gli arrestati alcuni anarchici che nel 2019 bloccano a Torino la requisitoria del pm Roberto Maria Sparagna durante l'udienza del processo Scripta Manent. Arosio, Grazzini, Fabiani, Palli e Butori sono stati già condannati per gli stessi reati.

Banche, tassa sui profitti con tetto allo 0,1% dell'attivo

Di Omnibus. Salgono al 5% e al 10% le percentuali dei differenziali a cui applicare l'imposta del 40%. L'una tantum non può finanziare il taglio Irpef. Gettito atteso non superiore a 2 miliardi di euro

Marco Mobili, Giovanni Parente

ROMA Era nell'aria da tempo e più volte evocata dal governo che metteva puntualmente nel mirino lo squilibrio del differenziale tra gli interessi applicati ai conti correnti dei clienti e gli interessi sui mutui e i finanziamenti applicati alla stessa clientela, lievitati però rapidamente con il rialzo dei tassi decisi dalla Bce in chiave anti inflazione. La stangata ora è servita e il solo annuncio di lunedì sera ieri ha affossato le banche in Borsa.

Anche per questo una nota del ministero **dell'Economia** in serata ha precisato che il prelievo non potrà superare lo 0,1% dell'attivo.

I tecnici del Mef hanno lavorato tutta la giornata di ieri per definire l'impatto dell'imposta straordinaria sui profitti delle banche che, stando alle prime indicazioni, non dovrebbe superare i 2 miliardi di euro. L'introduzione del cap allo 0,1% dovrebbe mettere fine alla corsa ai calcoli che sono arrivati dal mondo degli intermediari finanziari. La formulazione dell'imposta straordinaria del 40% si applicherà sul più alto dei due valori determinati così: uno dalla differenza tra il margine di interessi iscritti alla voce 30 del conto economico relativi all'esercizio 2022 che eccede per almeno il 5% il margine di interessi del 2021; l'altro dalla differenza dello stesso margine di interesse relativo all'esercizio 2023 rispetto al 2021 e che eccede la soglia del 10 per cento. Rispetto alla bozza entrata lunedì in Consiglio dei ministri si è passati, infatti, dal 3% al 5% per il calcolo del differenziale del margine degli interessi tra il 2022 e il 2021, e dal 6% al 10% per il differenziale tra gli anni 2023 e 2021.

Prima dei chiarimenti sulla nuova formulazione il tam tam di analisti e operatori del mondo bancario avevano provato a quantificare l'impatto per le casse degli istituti. Ad esempio gli analisti di Mediobanca Securities hanno stimato un impatto che va oltre i tre miliardi. Mentre altri operatori, ipotizzando margini di interesse attesi per il 2023 superiori a 63 miliardi di euro, sono arrivate a calcolare un'incidenza del contributo straordinario fino a 9,1 miliardi di euro. A conti fatti, però, l'introduzione del cap dovrebbe rivelarsi davvero calmieratrice. Se si considerano, infatti, gli ultimi dati della Banca d'Italia, gli attivi patrimoniali di banche e gruppi non supera i 3.200 miliardi di euro. In un'ipotesi massima, il tetto conterrebbe l'imposta entro i 3,2 miliardi.

In ogni caso, come chiarito in una nota da Via XX Settembre, la misura proposta dal **ministro dell'Economia** - condivisa e approvata dal Consiglio dei ministri - nasce sulla scia di norme già



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

esistenti in Europa in materia di extra margini bancari. Con un messaggio tranquillizzante per gli istituti finanziari che hanno già adeguato i tassi sulla raccolta così come raccomandato lo scorso 15 febbraio con una nota da Bankitalia (raccomandazione richiamata dal **ministro** Giancarlo Giorgetti all'assemblea Abi lo scorso 5 luglio): non avranno impatti significativi come effetto della norma approvata lunedì dal Governo.

Pochi dubbi del governo, invece, sulla destinazione delle risorse che potrà garantire la nuova imposta straordinaria. Il gettito potenziale, infatti, andrà ad alimentare un fondo per rifinanziare gli aiuti già previsti dal decreto del 2021 per le famiglie con Isee fino a 40mila euro che avevano sottoscritto mutui per l'acquisto della prima casa e per i quali venivano riconosciute le garanzie fino all'80% del finanziamento.

Non solo. Il prelievo straordinario andrà ad alimentare anche la riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese. Ma con un'avvertenza all'uso delle risorse: si tratta pur sempre di entrate una tantum e come tali non utilizzabili, ad esempio, per sostenere un intervento strutturale di riduzione dell'Irpef che nelle intenzioni del governo dovrebbe passare da quattro a tre aliquote con un costo ipotizzato che si aggira tra i 3 e i 4 miliardi (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica scorsa). Lo stesso vale per il taglio al cuneo da oltre 9 miliardi da garantire ai lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro, a meno di non volerlo prevedere, come avviene già oggi, un intervento a tempo e in scadenza alla fine dell'anno.

Più facile, invece, ipotizzare un utilizzo delle maggiori entrate da profitti bancari per prorogare di un anno, ad esempio, la detassazione dei fringe benefits fino a 3mila euro per le famiglie numerose.

Ma per definire la destinazione delle risorse ci sarà tempo, visto che l'imposta dovrà essere versata entro il sesto mese dalla chiusura dell'esercizio 2023 che nella generalità dei casi coincide con il 30 giugno 2024. Nei casi, invece, in cui l'esercizio non coincide nell'anno solare il termine sarà il 31 gennaio mentre chi approva il bilancio oltre il quarto mese dalla chiusura dell'esercizio l'imposta sarà dovuta entro il mese successivo a quello di approvazione del bilancio.

A pagare, comunque, saranno solo gli istituti di credito visto che lo schema portato in Cdm esclude espressamente le società di gestione dei fondi comuni d'investimento e le società di intermediazione mobiliare indicate nel testo unico bancario. Per eventuali violazioni, accertamenti o riscossione del balzello straordinario gli uffici del Fisco e le banche dovranno fare riferimento alle regole applicate per le imposte dirette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Governo compatto: proposta Mef condivisa dal Consiglio dei ministri

Ma in Fi e tra i liberali del centrodestra non si nasconde la perplessità

Emilia Patta

Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti non ha partecipato alla conferenza stampa serale al termine del Consiglio dei ministri che ha a sorpresa introdotto una tassa del 40% sugli extraprofitti delle banche perché impegnato in una riunione del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica e non perché in imbarazzo o in dissenso (solo il 5 giugno scorso aveva rassicurato le banche affermando «non abbiamo in cantiere nessuna tassazione sugli extraprofitti bancari»). Questa, il giorno dopo, la ricostruzione del "blitz" che si fa tra Palazzo Chigi e Via XX Settembre. Una nota del Mef parla di «norma proposta e illustrata dal **ministro** e condivisa dal Cdm» e che «nasce sulla scia di norme già esistenti in Europa in materia di extra margini bancari». E in mattinata una riunione dei ministri leghisti, con tanto di foto assieme a Giorgetti postata da Matteo Salvini sui social, mette il cappello sulla misura alla Robin Hood (i proventi della tassa dovrebbero andare ad abbassare il cuneo fiscale che grava sul lavoro e a dare ristoro alle famiglie colpite dal caro mutui) ed esprime grande soddisfazione: «Nella Lega c'è la convinzione che il prelievo sui maxi margini delle banche, che hanno guadagnato decine di miliardi in questo periodo, sia la strada giusta per aiutare lavoratori, famiglie e imprese».

Se dunque Giorgetti ha avuto mai delle perplessità, alla fine l'asse tra Salvini e la premier Giorgia Meloni ha vinto. Un asse rinsaldato in una cena privata con i rispettivi compagni domenica sera. Resta che la norma ha preso di sorpresa non solo le opposizioni ma anche i partiti di maggioranza, dove è tra i liberali che militano nella file di Fratelli d'Italia e soprattutto di Forza Italia a creare maggiore perplessità. «Il Governo avrebbe dovuto valutare meglio», è il commento del capogruppo di Fi alla Camera Paolo Barelli. Ed è lo stesso segretario azzurro Antonio Tajani a far intravedere possibili modifiche in Parlamento: «Da mesi diciamo che la Bce sbaglia ad alzare i tassi di interesse e questa è l'inevitabile conseguenza», dice il vicepremier e **ministro** degli Esteri. Che subito però aggiunge: «La misura dura soltanto un anno e in ogni caso potrà essere approfondita in Parlamento». Da fuori la maggioranza intanto gridano alla norma illiberale e incalzano gli azzurri sia Azione sia Italia Viva. «Da oggi se sei un imprenditore in un settore che sta andando particolarmente bene stai attento: se il governo decide che stai facendo troppo profitti te li viene a requisire», è il commento tranchant del renziano Luigi Marattin.

Intanto i banchieri tengono a stento a freno l'irritazione. «Seguiamo la vicenda e appena sarà chiaro il quadro normativo ci esprimeremo», dice il segretario del più importante sindacato della categoria (Fabi) Lando Maria Sileoni.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I banchieri (per ora) scelgono il silenzio e preparano la trattativa con il Governo

L'Abi convoca il Comitato di Presidenza per domani: l'obiettivo è il dialogo

Luca Davi

D alle banche italiane, ufficialmente, non filtra alcun commento. Ma è chiaro che la decisione del Governo di tassare i cosiddetti "extra-profitti" - ovvero i ricavi incrementali derivanti dalla decisione della Bce di alzare i tassi - ha lasciato ieri i banchieri a dir poco spiazzati. Anche perché la mossa è arrivata come un colpo a sorpresa sferrato su un settore che, dopo anni di ombre alimentate dal rischio-Italia, stava riconquistando la fiducia degli investitori a suon di risultati in crescita.

Era stato del resto lo stesso ministro del Tesoro Giorgetti, a inizio giugno, a rassicurare sulla volontà di non voler toccare gli utili degli istituti.

«Non abbiamo in questo momento in cantiere una tassa sugli extraprofitti» delle banche e la misura «non è all'ordine del giorno», aveva detto il ministro leghista. Messaggio chiaro, peraltro ribadito agli stessi banchieri nel corso di un Comitato esecutivo dell'Abi lo scorso 21 giugno.

L'assenza di Giorgetti al tavolo dei ministri l'altra sera lascia intendere, forse, come qualcosa anche internamente al Governo, che pure risulta compatto sulla decisione, sia andato diversamente dalle attese. Qualcuno, tra i banchieri italiani, aveva messo in conto la possibilità che di tassa sui profitti si potesse parlare più avanti, magari a settembre, nel quadro della definizione della nota di aggiornamento al Def (Nadef), che tradizionalmente viene presentata alle Camere entro il 27 settembre. L'accelerazione governativa, con un effetto annuncio che sembra essere più figlio di calcoli elettorali, ha di certo avuto una conseguenza: quella di squassare il mercato, che infatti ieri ha reagito in maniera violenta, con vendite a mani basse su tutti i titoli delle banche italiane, abbattendo così l'intera Piazza Affari.

Si vedrà ora quali saranno le vere cifre in campo. Realistico che alla fine molti dei timori vengano fortemente ridimensionati, come del resto segnala l'annuncio di ieri sera, che fissa la soglia del contributo massimo allo 0,1% del totale dell'attivo. Per domani mattina l'Associazione delle banche italiane ha convocato un Comitato di Presidenza cui spetterà valutare il da farsi e prendere posizione sul tema.

I banchieri attendono di avere in mano la relazione tecnica e i dettagli della misura per ragionare a bocce ferme. Da lì, realistico che, anziché cercare lo scontro, si voglia invece esplorare la strada del dialogo per compiere una riflessione più approfondita su una norma che appare passibile di correzioni in Parlamento.

Alcuni rumors ipotizzavano ieri una ridefinizione della platea di intervento, con una tassazione che toccherebbe solo sulle banche quotate, escludendo quelle non quotate. Ipotesi a parte, è chiaro che



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

la tassa sui profitti generati dal margine di interesse pesa proporzionalmente di più sugli istituti più propensi a fare lending piuttosto che su quelli che fanno leva sui servizi. E tra questi ci sono in particolare gli istituti medio piccoli, che verrebbero così toccati da un balzello il cui effetto non sarebbe coerente con i messaggi fino ad oggi arrivati dall'Esecutivo, che si è sempre detto a favore delle banche del territorio.

Qualcun altro ieri invece invocava una tassa che sia collegata al rapporto tra prestiti e depositi della clientela, anziché al margine di interesse, così da premiare chi presta di più.

Di sicuro la posizione delle banche italiane sul tema è da sempre chiara.

«Gli extraprofitti delle banche non esistono, altrimenti si dovrebbe parlare anche delle extraperdite accumulate dalle banche negli anni dei tassi zero», ribadiva con forza nei mesi scorsi il presidente dell'Abi Antonio Patuelli.

Il messaggio è semplice: le banche vengono da anni difficili e «hanno fatto e fanno fronte con grandi aumenti di capitale, accantonamenti e ristrutturazioni». E da anni sopportano una pressione fiscale più elevata del 3,5% rispetto alle altre imprese, con un'Ires del 27,5% rispetto all'aliquota ordinaria del 24%. Ma soprattutto devono affrontare nuove sfide: dall'aumento del costo della raccolta, complice lo stop al Tltro, alla stretta sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3+. Tutti temi, questi, che dovranno essere messi nel "conto" delle riflessioni con il Governo in sede di conversione del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonus casa, Poste riapre l'acquisto Nuovo calendario per il 110%

Immobili. Ripartenza da ottobre: riguarderà le persone fisiche e le prime cessioni fino a 50mila euro Sul superbonus rinvio di tre mesi solo per le unifamiliari. Per i condomini resta la scadenza attuale

Marco Mobili, Giovanni Parente

Poste riparte da ottobre con gli acquisti di bonus casa. Una ripartenza che arriva proprio mentre il calendario del **superbonus** continua a cambiare. La proroga contenuta nel decreto Omnibus approvato lunedì in Consiglio dei ministri sposta avanti i termini per completare i lavori ed effettuare i bonifici con il **superbonus** al 110% per villette e unità unifamiliari. Niente da fare per i condomini, per cui l'Ance aveva chiesto un ulteriore rinvio della scadenza di fine anno. Dopo le proteste dei cosiddetti esodati, l'intervento dell'Esecutivo fa il paio con un'altra notizia arrivata sul fronte dell'assorbimento dei crediti d'imposta per i lavori che danno diritto a bonus edilizi.

Poste, infatti, ha annunciato la riapertura degli acquisti a far data da ottobre: acquisti che saranno rivolti esclusivamente alle persone fisiche e limitata alle prime cessioni per un ammontare massimo di 50mila euro. Ma andiamo con ordine. Come anticipato dal «Sole 24 Ore» del 4 agosto, era emersa nell'ultimo tavolo tecnico svoltosi al Mef l'intenzione di concedere un po' più di tempo per i lavori agevolati con il **superbonus** pieno al 110 per cento. Nella messa a punto del decreto Omnibus, è stata così inserita anche la proroga sulle villette. Il termine attuale del 30 settembre 2023 viene spostato a fine anno, ossia al 31 dicembre 2023. Naturalmente restano inalterate le condizioni, per poter usufruire dell'allungamento dell'orizzonte temporale. In sostanza, alla data del 30 settembre 2022 dovevano essere stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo. L'intervento, anche considerando il trend ormai discendente degli importi dei lavori sulle unifamiliari (si veda l'articolo in pagina) ha la finalità di aiutare tutti quei contribuenti e quelle imprese che hanno interventi avviati ma che a causa dei ritardi nell'avanzamento dei cantieri hanno necessità di ulteriore tempo per saldare i conti e definire i lavori.

Per ora, quindi, non ci saranno altri interventi pure ipotizzati nei tavoli di lavoro al ministero dell'Economia.

È il caso, ad esempio, della garanzia Sace sui crediti non compensabili.

L'ipotesi su cui si era ragionato prevedeva l'introduzione di una nuova garanzia finalizzata a coprire il rischio, per chi acquista i bonus, di non riuscire a compensare dal punto di vista fiscale il credito. Una soluzione per poter sbloccare il mercato dei crediti ancora rimasti fermi. La stima complessiva parla di 30 miliardi di crediti generati dal **superbonus** che ancora attendono un acquirente (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 maggio). In questo senso, per chi ha effettuato lavori e bonifici la comunicazione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

arrivata da Poste è una notizia molto importate. Si tratta, infatti, di un operatore che complessivamente ha acquistato - prima della chiusura delle porte - crediti per un controvalore complessivo di 10 miliardi di euro e ha liquidato tutte le pratiche pregresse.

Come sottolineato in una nota di Poste l'iniziativa di riprendere gli acquisti da ottobre è «in linea con le indicazioni del Governo» e «conferma il sostegno costante di Poste Italiane alle famiglie e al sistema Paese».

La ripartenza degli acquisti, ad ogni modo, non sarà generalizzata. In primo luogo, viene precisato che riguarderà le persone fisiche. Automaticamente questo porta all'esclusione degli acquisti da imprese. Poi riguarderà solo prime cessioni, quindi non saranno coinvolte quelle successive.

Infine, c'è un tetto che è stato fissato fino a un massimo di 50mila euro. Ciò dovrebbe consentire già dall'inizio una scrematura dei debitori di crediti d'imposta da bonus edilizi per le richieste agli uffici postali.

Una (prima) boccata di ossigeno in attesa di arrivare a trovare una soluzione più strutturale. Nella conversione del decreto cessioni (DI 11/2023) il Governo aveva deciso di fare leva sulla moral suasion nei confronti degli istituti bancari per indurli a riprendere l'acquisto. Si era poi profilata una soluzione di una società veicolo con capofila Enel X, che pur essendo stata oggetto di due question time in commissione Finanze alla Camera al momento non si è ancora materializzata.

Molto probabile che il pressing in Parlamento si riapra proprio in conversione del decreto Omnibus, considerando la norma sulle villette. Anche se i concreti margini di manovra dipenderanno solo dalla disponibilità di risorse con la prossima NadeF.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Emergenza alluvione Bonaccini: urgente incontro con Meloni

Una lettera inviata alla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni in cui si segnala che, nell'ultimo decreto varato dal Governo non vi sono né risposta sull'alluvione, né fondi per indennizzi a cittadini e **imprese**. A scriverla è il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini (foto) che chiede alla premier un «incontro urgente» e avanza alcune proposte per la ricostruzione delle zone colpite dall'alluvione. La lettera è condivisa e firmata anche da Matteo Lepore, sindaco della Città Metropolitana di Bologna, Michele De Pascale, presidente della Provincia di Ravenna e Enzo Lattuca, Presidente della Provincia di Forlì-Cesena.



IL FUTURO DEI GIOVANI

Sinergia fra atenei e settore pubblico per cercare i talenti

Antonio Naddeo

Nel contesto attuale, la sinergia tra università e pubbliche amministrazioni sta emergendo come un tassello essenziale per l'attrazione e lo sviluppo dei giovani talenti. I giovani rappresentano un serbatoio vitale di innovazione e progresso per qualsiasi nazione.

Le università fungono da fucine in cui questi talenti si plasmano, acquisendo competenze e conoscenze fondamentali.

D'altra parte, le pubbliche amministrazioni sono alla ricerca costante di nuove menti brillanti e competenze avanzate per affrontare le sfide sempre più complesse del mondo moderno.

L'unione di queste due realtà può scatenare risultati sorprendenti e catalizzare uno sviluppo sostenibile. Per stabilire un ponte efficace tra università e pubbliche amministrazioni, è imperativo costruire connessioni sinergiche e durature. Una stretta collaborazione con le istituzioni educative è essenziale per promuovere e divulgare opportunità di carriera nell'ambito della **pubblica amministrazione**. Questo può essere realizzato attraverso diverse strategie: 1

le amministrazioni pubbliche possono organizzare seminari e incontri nelle scuole superiori e università per presentare in modo dettagliato il funzionamento delle istituzioni pubbliche, le diverse prospettive di carriera e le opportunità di crescita professionale; 2 la partecipazione a fiere del lavoro e eventi di reclutamento nelle università (career day) offrono l'opportunità di entrare direttamente in contatto con gli studenti interessati a intraprendere una carriera nella **pubblica amministrazione**. Questi eventi consentono agli studenti di porre domande, ottenere informazioni dettagliate e presentare il proprio curriculum per posizioni aperte; 3 l'organizzazione di Open Day presso le pubbliche amministrazioni offre ai giovani uno sguardo ravvicinato alle attività e alle opportunità di carriera offerte dal settore pubblico; 4 la collaborazione con istituti scolastici e università per offrire programmi di stage e tirocinio all'interno delle varie unità dell'**amministrazione pubblica**, permette ai giovani di acquisire una comprensione pratica delle dinamiche lavorative e sviluppare competenze specifiche.

La collaborazione con le pubbliche amministrazioni può offrire diversi vantaggi alle università. Attraverso le opportunità di stage agli studenti, le istituzioni accademiche arricchiscono il percorso di studio fornendo esperienze pratiche e relazioni professionali, aumentando così le prospettive di impiego per i giovani. Inoltre, l'interazione con il settore pubblico può aiutare a ottimizzare i programmi di studio, garantendo che siano allineati con le richieste del mercato del lavoro e rispondano alle esigenze effettive dell'industria.

Dall'altro lato della medaglia, le pubbliche amministrazioni possono trarre vantaggio dall'accesso



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai giovani talenti delle università. Questi individui apportano nuove prospettive, idee innovative e soluzioni creative per affrontare le complesse sfide governative. Coinvolgere questi giovani può infondere vitalità e dinamismo nell'ambiente di lavoro, creando un terreno fertile per l'innovazione.

In conclusione, la proficua collaborazione tra università e pubbliche amministrazioni emerge come un catalizzatore chiave per la crescita, lo sviluppo e l'innovazione. La costruzione di un solido e costante ponte tra questi due mondi produce vantaggi duraturi, migliorando le prospettive dei giovani talenti e rafforzando l'efficacia delle pubbliche amministrazioni nel rispondere alle sfide in continua evoluzione. Questa sinergia rappresenta un chiaro esempio dell'impatto positivo che può derivare dalla collaborazione tra istruzione superiore e settore pubblico, aprendo nuove prospettive per il futuro.

Presidente ARAN © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nessun obbligo di polizza ma l'edificio va protetto dai danni atmosferici

Eventi sempre più intensi obbligano le assemblee a una attenta riflessione

Glauco Bisso , Annarita D'Ambrosio

In una estate di frequenti eventi atmosferici estremi torna in primo piano il tema dei danni prodotti negli edifici condominiali dal maltempo, considerato che la legge non impone obbligatoriamente agli edifici condominiali una copertura assicurativa per la responsabilità civile.

L'amministratore beninteso non può stipulare il contratto senza un via libera assembleare, ma c'è da dire che l'aumento dei costi condominiali in genere è stato uno dei motivi che ha scoraggiato ultimamente i condòmini dal prendere in considerazione la stipula di assicurazioni, che invece, lo dimostra la cronaca, sarebbero state necessarie.

Tra l'altro le polizze anti calamità nella legge delega fiscale 2023 rimarranno incentivate, come era già stato anticipato il 30 giugno da Il Sole 24 ore. Non saranno però agevolate le coperture assicurative derivanti da bombe d'acqua, trombe d'aria, tempeste di vento, grandinate se rientrano negli eventi atmosferici garanzie complementari alla «globale fabbricati o multirischi» a meno che, il contratto non le comprenda negli eventi calamitosi o vengano meglio definite le condizioni della detrazione nel testo di legge. Massima attenzione dunque al contenuto della polizza.

Prendiamo la grandine devastante caduta su Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. I danni più gravi e diffusi sui condomìni riguardano il bombardamento degli impianti fotovoltaici. Per ottenere l'indennizzo assicurativo occorre che la garanzia sia specifica per i danni della grandinata e vanno valutate franchigie, limiti e massimali. «Su sessanta perizie eseguite per grandine, 55 sono relative ad impianti fotovoltaici e solo cinque sono relative al cappotto» precisa Roberto Queirolo, perito la cui struttura effettua 40 mila stime circa all'anno.

Ci conferma che la difficoltà per definire i risarcimenti è che i costi di riparazione sono quasi triplicati, per l'eccesso di domanda dovuta al numero di eventi accaduti e per la scarsità locale di poter recepire le parti da sostituire nel periodo estivo.

La stipula di una assicurazione del fabbricato, come detto non è obbligatoria, ma lì dove viene stipulata include i danni atmosferici proprio per la percezione diffusa dell'alta probabilità che si verifichino.

Occhio però che nei contratti possono esserci clausole distinte per danni da eventi atmosferici e calamità, intendendo per queste ultime gli episodi violenti che hanno colpito ultimamente il nord Italia.

Anche i danni a terzi degli oggetti proiettati dal vento devono essere ricompresi in garanzie specifiche. Proteggersi costa e la preoccupazione dell'assicurato è che a spese elevate non corrispondano coperture sufficienti per via di clausole poco chiare. A partire dalla definizione del fabbricato assicurato.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Quali parti dello stesso sono comprese nella tutela? Ai fini della polizza per fabbricato, recenti pronunce di merito chiariscono che oggetto di assicurazione debba intendersi, «l'intera costruzione edile, compresi fissi, infissi ed opere di fondazione o interrate nonché le sue pertinenze purché realizzate nel fabbricato stesso o negli spazi ad esso adiacenti». L'attività di ricerca che il consumatore deve attuare è molto complessa. È importante sapere che a sua tutela opera l'Ivass, l'istituto di vigilanza sulle imprese di assicurazione autorizzate, sul cui sito è possibile presentare reclami per segnalare comportamenti scorretti. Su calamità e gap di protezione è stato costituito presso il Mef un tavolo di lavoro, a cui siedono enti pubblici e privati, con il coordinamento dell'Ivass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comunicato

Le risorse per il cuneo e i mutui

Riduzione della pressione fiscale e rifinanziamento del fondo per i mutui prima casa. Dove per riduzione della pressione fiscale si puo' leggere riduzione del cuneo. È la lista delle voci che la tassa a sorpresa sugli extra profitti delle banche dovrà andare a finanziare secondo i calcoli del governo enunciati nel comunicato stampa del consiglio dei ministri di lunedì 7 agosto. Il terremoto provocato ieri dalla norma ha registrato perdite in borsa per il settore bancario pari a quasi 9 mld. Nessun commento ufficiale da Abi che attende il decreto legge pubblicato in Gazzetta e dai singoli istituti che dovranno versare l'imposta.

Le stime di gettito secondo quanto risulta a ItaliaOggi dovrebbero aggirarsi sotto i 2 mld.

La norma si ispira a quanto già fatto in Spagna. A febbraio è stata pagata la prima tranche e le grandi banche spagnole hanno finora pagato 637,1 milioni di euro (complessivamente il Governo di Sanchez ha raccolto 1,45 miliardi di euro). Il ministero delle Finanze spagnolo ha previsto che l'incasso annuale delle due imposte temporanee (applicabili nel 2023 e 2024) supererà i 2,9 miliardi di euro, tassando rispettivamente il margine di intermediazione e il reddito da attività non regolamentate in Spagna. Anche nel Regno Unito l'ipotesi di una tassa sugli extra profitti è allo studio. A giugno il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti aveva spiegato che il governo non aveva "in cantiere nessuna tassazione sugli extraprofitti" degli istituti di credito anche se in Parlamento alla fine di aprile proprio lo stesso **ministro** aveva annunciato che il governo non avrebbe trascurato l'accresciuta redditività delle banche La Cgil che ha rilanciato chiedendo al governo di estendere la misura a tutte le imprese che stanno macinando risultati record.



Le novità dei due decreti legge varati dal governo. Staff, incarichi di vertice ai pensionati

P.a., il Pnrr allunga la carriera

Saranno trattenuti in servizio i dirigenti coinvolti nel Piano

FRANCESCO CERISANO

Niente pensione per i manager coinvolti in progetti del Pnrr. Fino al 31 dicembre 2026 le pubbliche amministrazioni potranno trattenere in servizio i dirigenti dei dipartimenti che siano soggetti attuatori di interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Potranno beneficiare della deroga solo coloro che sono ancora in servizio e non invece i manager già collocati in quiescenza. Viene inoltre eliminato il divieto di conferire incarichi di vertice negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche a lavoratori pubblici o privati collocati in pensione. E' quanto prevede il decreto legge giustizia (che contiene anche norme su contrasto agli incendi, tossicodipendenze e personale ministeriale), approvato lunedì dal consiglio dei ministri, che guarda anche alla pubblica amministrazione, e in particolare ai ministeri chiamati nei prossimi anni ad attuare il Pnrr, assicurando una continuità gestionale che dovrebbe dare stabilità ai progetti.

Enti in dissesto Dall'altro decreto legge approvato in cdm (il decreto omnibus inizialmente ribattezzato di Asset ma ora più correttamente denominato "Disposizioni urgenti a tutela degli utenti e in materia di attività economiche e investimenti strategici") arriva invece una boccata d'ossigeno per i circa 400 **enti** (non solo **comuni** ma anche **province** e città metropolitane) che hanno deliberato il dissesto finanziario dal 1° gennaio 2018 e hanno aderito alla procedura semplificata di accertamento e liquidazione dei debiti prevista dall'articolo 258 del Tuel. A questi **enti** il decreto legge varato dal governo attribuisce, su richiesta, un'anticipazione fino all'importo massimo di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, da destinare all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria per il pagamento dei debiti. L'anticipazione è ripartita in base ad una quota pro-capite determinata tenendo conto della popolazione residente. Una volta ricevuto l'importo, l'ente locale sarà tenuto entro 30 giorni a metterlo a disposizione dell'Organo straordinario di liquidazione il quale provvederà al pagamento dei debiti ammessi, nei limiti dell'anticipazione erogata, entro novanta giorni dalla disponibilità delle risorse. La restituzione dell'anticipazione sarà effettuata, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive degli interessi, in un periodo massimo di dieci anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui è erogata. Il tasso di interesse da applicare sarà determinato sulla base del rendimento di mercato dei Buoni poliennali del Tesoro a cinque anni in corso di emissione.

Per le **province** e le città metropolitane, l'importo massimo dell'anticipazione è fissato in 20 euro per abitante.

Piccoli **comuni** Nello stato di previsione del Mit è istituito un fondo, denominato "Fondo investimenti



stradali nei piccoli **comuni**", con una dotazione di 18 milioni di euro per il 2023, 20 milioni per il 2024 e 12 milioni per il 2025. In totale 50 milioni che saranno destinati ai **comuni** con meno di 10.000 abitanti per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza e manutenzione di strade comunali. Il contributo concesso a ciascun comune non potrà superare i 150.000 euro.

Caro materiali e Pnrr Nel decreto omnibus anche uno stanziamento di 1,1 miliardi fino al 2025 (156,4 milioni per il 2023, 563,45 milioni per il 2024 e 392,35 milioni per il 2025) per compensare il caro materiali su tre grandi opere ferroviarie come le tratte alta velocità Brescia-Verona, Verona-Vicenza e Terzo valico dei Giovi.

Ponte sullo Stretto Sarà limitata solo a "esperti, ingegneri, dirigenti, liberi professionisti" la deroga al tetto dei 240 mila euro per gli stipendi della "Stretto di Messina spa", la società che dovrà realizzare il ponte tra la Calabria e la Sicilia, posta in liquidazione nel 2013 e rinata a nuova vita per effetto della legge 197/2023. La deroga, come ha spiegato il ministro per le infrastrutture Matteo Salvini, nasce dall'esigenza di assicurare alla nuova società i migliori professionisti sul mercato. "C'è una società che sta nascendo che è passata da 3 dipendenti a 35", ha osservato il ministro. "Ed è un segno di rispetto che i suoi dipendenti vengano pagati come quelli di Anas e Rfi".

Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

In partnership con l'Onu

AWorld, la app italiana che insegna a ridurre l'impatto sull'ambiente

Valeria Sforzini

Si comincia con il calcolo della propria impronta carbonica. Una volta scaricata l'app (disponibile per ios e Android), l'utente deve rispondere a una serie di domande sul proprio stile di vita che vanno dal cibo (onnivoro, vegetariano o vegano) alla casa (fai la raccolta differenziata?), dagli acquisti (anche lo shopping ha un peso) ai trasporti usati per gli spostamenti di ogni giorno. A partire dalle risposte, AWorld, l'applicazione studiata dalla omonima **startup** italiana (anche BCorp) in partnership con le Nazioni Unite, stabilisce l'impatto che il singolo cittadino ha sull'ambiente e ogni giorno lancia sfide e dà consigli per migliorarlo.

Nata nel 2020 durante la pandemia, AWorld ha radici piemontesi, ma deve a un passaggio newyorkese il suo successo a livello internazionale. È durante la «climate week» del 2019 (quando l'app era ancora solo un prototipo) che i tre fondatori Marco Armellino, Alessandro Lancieri e Alessandro Armillotta hanno avuto l'incontro che li ha portati a diventare partner ufficiale Onu per «Actnow», la campagna mondiale contro il cambiamento climatico. L'app è

gratuita per tutti, scaricata in tutto il mondo e per ora è disponibile in 6 lingue. AWorld ha chiuso il 2022 con un fatturato di un milione di euro, «Ma nel 2023 puntiamo ai due e mezzo - spiega il co-fondatore Marco Armellino. - Stiamo per lanciare un nuovo round di aumento di capitale di quattro milioni e puntiamo ad ampliarci ulteriormente a livello internazionale». Ma l'app non è stata pensata solo per i cittadini: anche le aziende possono utilizzarla per la formazione del personale e per integrarla all'interno della propria applicazione ufficiale, a disposizione anche dei clienti. Come? Attraverso giochi a squadre, sfide e quiz. «Sono questi i fattori che ci rendono più competitivi - continua Armellino -. Viene particolarmente apprezzato l'elemento del gaming, del gioco. L'app sviluppa molto engagement soprattutto all'interno dei gruppi». Ma su un punto i fondatori non sono disposti a contrattare: «Non accettiamo nulla che possa avere a che fare con il greenwashing - continua il co-founder -. L'applicazione è nata per fare formazione, non pubblicità».



EDILIZIA

Il Superbonus sale a 83 miliardi e Poste riparte con la cessione

DI FILIPPO SANTELLI

ROMA - Sta passando anche l'estate, e la grande matassa dei crediti edilizi, ingarbugliata dalla decisione (necessaria) del governo di bloccarne la cessione dallo scorso febbraio, è ancora lontana dall'essere sbrogliata.

Un problema per tanti cittadini, i cosiddetti "esodati del Superbonus", che hanno iniziato i lavori contando di cedere i crediti fiscali, salvo poi scoprire che non potevano più. E un problema per le aziende del settore, che hanno in pancia crediti stimati in 30 miliardi di euro acquisiti dai clienti - attraverso lo sconto in fattura - ma che ora non possono liquidare. Mentre le ipotesi studiate dal governo e le sue "spinte" sulle banche non hanno per ora prodotto alcun risultato concreto.

Ieri, dopo tante voci, Poste Italiane ha annunciato ufficialmente che dal primo ottobre riprenderà ad acquistare i crediti già maturati e che rispondono ai requisiti di legge (aver avviato i lavori prima del 17 febbraio), ma solo per i privati e fino a 50 mila euro. L'iniziativa si aggiunge a quella di diverse banche e piccoli operatori finanziari che nei mesi scorsi hanno riaperto gli acquisti a favore delle aziende.

Ma su entrambi i fronti si tratta di riaperture molto caute, e con tassi molto più svantaggiosi per i cedenti. Nulla a che vedere con il mercato miliardario dei bonus che si era sviluppato prima dello stop. E insufficiente a smaltire la montagna incagliata nei cassetti fiscali, come denunciano sia gli "esodati" che l'Ance, l'associazione dei costruttori.

Qualche speranza di soluzione strutturale era nata con il decretone "omnibus" approvato lunedì. Ma il coinvolgimento di Sace, in un complesso schema di garanzia che avrebbe permesso alle banche di liquidare le somme alle aziende, era parso fin dall'inizio difficile. E infatti l'unico intervento in tema è stata la proroga dei termini del Superbonus 110% per le villette unifamiliari, che sposta il limite per la conclusione dei lavori dal 30 settembre al 31 dicembre di questo, dando più respiro alle aziende.

Nel frattempo si sono perse le tracce anche della piattaforma per la cessione dei crediti annunciata a marzo dal **ministro dell'Economia** Giorgetti, guidata dalle banche e con la partecipazione di altre grandi aziende pubbliche come Enel X.

L'avvio era stato promesso dopo l'estate, ma fonti informate dicono che starebbe incontrando grandi difficoltà - tra cui c'è sempre il tema delle garanzie, considerato il numero di frodi - e che Enel X si sarebbe sfilata. Il problema quindi, dopo innumerevoli tavoli tra governo, costruttori e mondo del credito, tra proteste e vuote rassicurazioni, è rimandato all'autunno, senza una traccia di soluzione. Del resto, dopo aver scongiurato l'allarme rosso per i conti pubblici generato dai bonus, bloccando



sconto in fattura e cessione, l'impressione è che Giorgetti proceda con i piedi di piombo.

Nel frattempo il conto dei lavori ammessi a detrazione 110% è salito a luglio a 83 miliardi, di cui l'81,8% conclusi. La progressiva perdita di appeal del Superbonus però, sceso ora al 90 per cento e senza cessione del credito, mostra i suoi effetti, contribuendo al rallentamento del Pil che nei trimestri precedenti aveva spinto. Lo testimonia la decisione del governo di inserire nel Pnrr un nuovo Ecobonus 90% da 4 miliardi, riservato ai redditi più bassi. E che, considerata la scarsa liquidità che queste famiglie hanno a disposizione, dovrebbe anche prevedere la possibilità di scontare i lavori in fattura. ©RIPRODUZIONE RISERVATA /.

Nel 2023 previsto un nuovo record per i bilanci degli istituti di credito

Il governo mette nel mirino 37 miliardi di utili dal 2022

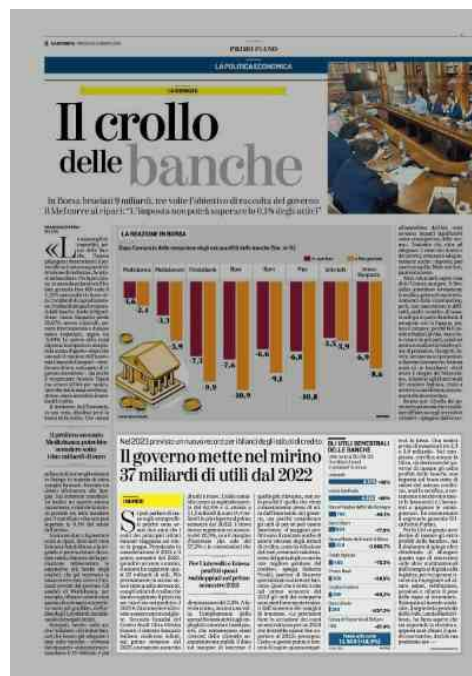
Si può parlare di tassa sugli extraprofitti perché sono ormai due anni che i conti dei principali istituti bancari viaggiano col vento in poppa. Prendendo in considerazione il 2022 e il primo semestre del 2023, quindi in un anno e mezzo, il settore ha registrato quasi 37 miliardi di utili. Più precisamente lo scorso anno è stato quello dei record, con gli istituti di credito che hanno registrato il picco sia nei ricavi sia nei profitti e il 2023 è chiaramente indirizzato a essere ancora migliore. Secondo l'analisi del Centro Studi Uilca Orietta Guerra il sistema bancario italiano conferma infatti, nel primo semestre del 2023, un marcato aumento di utili e ricavi. L'utile contabile cresce complessivamente del 62,5% e si attesta a 11,5 miliardi di euro (4,4 miliardi in più rispetto al primo semestre del 2022). I ricavi invece registrano un aumento del 20,5%, con il margine d'interesse che sale del 57,2% e le commissioni che diminuiscono del 2,3%. A fare da traino, ancora una volta, l'ampliamento dello spread fra tassi attivi sugli impieghi in crescita e i tassi passivi, che remunerano conti correnti della clientela sostanzialmente stabili.

Il dato sul margine di interesse è quello più rilevante, non solo perché è quello che viene concretamente preso di mira dall'intervento del governo, ma perché considerare gli utili di per sé può essere fuorviante. «I maggiori profitti sono il risultato anche di azioni virtuose degli istituti di credito, come la riduzione dei costi, eventuali valorizzazioni del portafoglio o anche una migliore gestione del credito», spiega Roberto Freddi, partner di Kearney specializzato sul settore bancario. Quel che è certo è che nel primo semestre del 2023 gli utili del comparto sono stati fortemente trainati dall'aumento dei margini di interesse. «Le previsioni fatte in occasione dei conti semestrali sono per un 2023 che dovrebbe essere ben superiore al 2022» prosegue.

Certo «a questo punto si tratterà di capire quanto impatterà la tassa. Una nostra prima di massima è tra 2,3 e 2,9 miliardi». Nel complesso, certifica ancora la Uilca, «la decisione del governo di tassare gli extra profitti delle banche non impatta sul buon stato di salute del settore creditizio, anzi lo certifica, e certamente non devono essere le lavoratrici e i lavoratori a pagarne le conseguenze», ha commentato il segretario generale Uilca Fulvio Furlan.

Per la **Cisl** «è giusto aver deciso di tassare gli extra profitti delle banche», ma il sindacato si spinge oltre chiedendo di allargare questo tipo di intervento «alle altre multinazionali dall'energia al digitale alla logistica, per recuperare risorse da impegnare ad alzare salari, retribuzioni, pensioni e ridurre il peso delle tasse ai lavoratori».

Restando al mondo sindacale, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha fatto sapere che sta seguendo la vicenda e, appena sarà chiaro il quadro normativo, darà la sua posizione. M.F.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- © RIPRODUZIONE RISERVATA i numeri Per Unicredit e Intesa profitti quasi raddoppiati nel primo semestre 2023.

la giornata

Il crollo delle banche

In Borsa bruciati 9 miliardi, tre volte l'obiettivo di raccolta del governo il Mef corre ai ripari: "L'imposta non potrà superare lo 0,1% degli attivi"

FRANCESCO SPINI

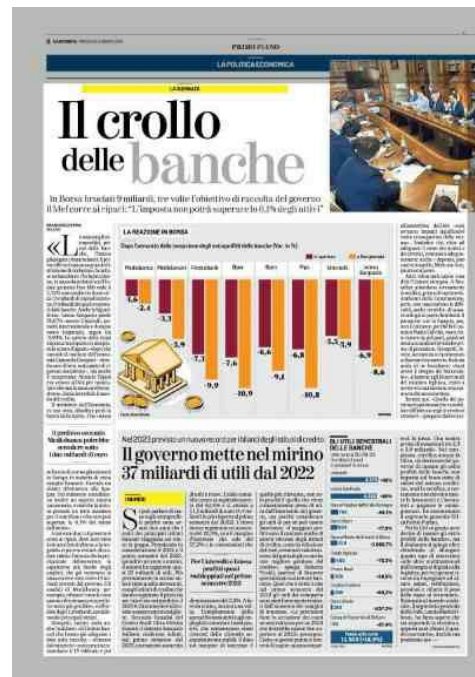
Francesco Spini Milano «La tassa sugli extraprofitti, prima delle banche, l'hanno già pagata i risparmiatori. Il primo effetto è stata una grande distruzione di ricchezza», fa notare un banchiere. Per la precisione, in una sola seduta in cui l'indice generale Ftse Mib cede il 2,12% sono andati in fumo circa 15 miliardi di capitalizzazione, 9 miliardi dei quali evaporati dalle banche. Anche le big soffrono: Intesa Sanpaolo perde l'8,67% mentre Unicredit, per metà internazionale e dunque meno impattata, segna un -5,94%. Lo spettro della maxi imposta ricomparso in una placida serata d'agosto «dopo che non solo il **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti - ricorda uno di loro, sotto patto di rigoroso anonimato -, ma anche il vicepremier Antonio Tajani era venuto all'Abi per rassicurarci che mai la tassa sarebbe arrivata», lascia incredulo il mondo del credito.

Il ministero **dell'Economia**, in una nota, ribadisce però la bontà della scelta. Che «nasce sulla scia di norme già esistenti in Europa in materia di extra margini bancari», facendo un chiaro riferimento alla Spagna. Dal ministero sottolineano inoltre un aspetto ancora non emerso, e cioè che la misura prevede un tetto massimo per il contributo «che non può superare lo 0,1% del totale dell'attivo».

I casi sono due: o il governo è corso ai ripari, dove aver visto lo strame fatto in Borsa, o la tregenda si poteva evitare dicendolo subito. Fatto sta che la precisazione ridimensiona le aspettative più fosche degli analisti, che già vedevano la tassa correre «ben oltre» i 3 miliardi previsti dal governo. Gli analisti di Mediobanca, per esempio, rifanno i calcoli e con questa cifra stimano «un prelievo molto più gestibile», nell'ordine degli 1,8 miliardi, considerando i principali istituti.

Giorgetti, inoltre, svela anche l'antidoto: «Gli istituti bancari che hanno già adeguato i tassi sulla raccolta - scrivono dal ministero - così come raccomandato» il 15 febbraio e poi all'assemblea dell'Abi «non avranno impatti significativi come conseguenza della norma». Tradotto: chi, oltre ad adeguare il costo dei mutui e dei prestiti, remunera adeguatamente anche i depositi, può stare tranquillo. Male non fare, paura non avere.

Altro rebus sarà capire cosa dirà l'Unione europea. A Bruxelles attendono ovviamente la notifica, prima di esprimersi. Ambienti della Commissione, però, non nascondono le difficoltà, anche tecniche, di tassare utili già in parte distribuiti. Il paragone con la Spagna, poi, non è calzante, perché là il **ministro** Nadia Calviño, viene fatto notare da più parti, passò sei mesi a consultare le banche prima di procedere. Giorgetti, invece, nemmeno si è presentato a illustrare la manovra. Battuta acida di un banchiere: «Avrà



avuto il ritegno del bocconiano», allusione agli illustri studi del **ministro** leghista, restio a mettere la sua faccia su una manovra che non convince.

Sentite qui: «Quella del governo è una mossa che va instillare diffidenza negli investitori stranieri - spiegano dalle ovattate sale di una banca - che, a questo punto, possono chiedersi se dietro non ci sia qualcosa di non detto, un allarme sui conti non dichiarato, con possibili impatti anche sui titoli di Stato. Senza contare che da oggi chi investe in Italia può aspettarsi di tutto, che so, una tassa sui biscotti...». Lorenzo Codogno, ex capo economista del Tesoro oggi a capo di LC Macro Advisor, la definisce «un'addiziona

le giravolta populista» del governo. Lo stupore riguarda anche il tempismo di una tassa comunicata a spizzichi e bocconi nel mezzo della settimana di borsa. «Siamo stati colti di sorpresa e restiamo in attesa della pubblicazione del decreto, al fine di valutarne gli effetti sul bilancio della banca», dice il consigliere delegato della Banca Popolare di Sondrio, Mario Alberto Pedranzini, tra i pochi addetti ai lavori a commentare pubblicamente la situazione, nel giorno della presentazione dei conti dei primi sei mesi. Lui e gli altri gestori del credito attendono di leggere il testo sulla Gazzetta Ufficiale. L'appuntamento, però, è già fissato per domani, quando si terrà una riunione straordinaria del comitato di presidenza de

Il'Abi, l'associazione delle banche. Bisogna fare i calcoli e farli in fretta. Ma intanto sulla base delle prime stime le banche sono crollate. Bper risulta la peggiore in Borsa dove scivola del 10,94%, seguita dal Monte dei Paschi giù del 10,83%. Ora Mediobanca rivede le stime del potenziale impatto sugli utili stimati per il 2023 che andrà da un 5% per Unicredit (i cui ricavi derivano dall'Italia solo per il 43% del totale) al 10% per Intesa Sanpaolo (il cui ad Messina fu l'unico banchiere, in tempi non sospetti, ad aprire all'ipotesi della tassa, purché andasse a finanziare iniziative contro le disuguaglianze) fino al 11% per Bper e Mps, al 14% di Credem e al 16% di Banco Bpm. I danni ci saranno, un filo più gestibili. Ma gli investitori non saranno tranquilli, spiegano da Ubs, «finché non avremo piena conferma che il prelievo non sarà esteso o r

idisegnato per renderlo permanente».- © RIPRODUZIONE RISERVATA